Anno 68 (Conto Corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 8 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 32 — 17 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 130 — 76 — 30 — / L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - «Seguendo la Cronaca» -
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La conversione del Consolidato accolta con entusiasmo in tutte le provincie

Gli italiani offrono al Regime una nuova grande manifestazione di fede

Un affare ed un dovere

Precisi calcoli sono resi noti sul reddito che il nuovo prestito 3,50 per cento darà nel corso dei prossimi tre anni: esso ammonterà, complessivamente, a lire 16,15 (lire 1,15 in più del vecchio Consolidato). L'interesse minore del 3,50 % da parte del nuovo titolo incomincerà solo fra tre anni e cioè dal 1° gennaio 1937.

Sotto questo punto di vista non può esistere alcuna preoccupazione immediata da parte del risparmiatore e fra tre anni, a crisi superata, un reddito del 3,50 % per un'obbligazione che dà le maggiori garanzie, apparirà più che normale.

Un'altra ragione può preoccupare il detentore del Consolidato: il prezzo del titolo. Il valore attuale in Borsa è di 97 lire, quale sarà nei prossimi anni? La conversione, a parte il vantaggio che trarrà nel futuro il bilancio dello Stato, ha uno scopo principale e ben determinato: abbassare praticamente il costo del denaro per facilitare la rinascita della vita economica. Questo programma, il cui successo ha importanza vitale per il nostro avvenire, fallirebbe completamente se dopo la conversione, i titoli di Stato scendessero ad un livello inferiore all'attuale. Una serie di misure sono già state previste, come il graduale ammortizzamento appena cesserà l'alto reddito attuale, per evitare una tale possibilità che la logica fa escludere a priori. Il prestito di guerra inglese 5 % convertito al 3,50 % ed emesso a 98 vale oggi 101,75. Un'analoga ascesa attende il nostro 3,50 %; la parità, cioè 100 lire, sarà il prezzo che raggiungerà gradatamente il nuovo titolo. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato come la finanza fascista ha l'abitudine, non solo di mantenere, ma di andare al di là delle sue promesse. Un'abitudine che ormai può essere considerata una tradizione.

La conversione va però esaminata anche sotto altri aspetti. Dal giorno della stabilizzazione della lira e della conseguente politica di deflazione una sola categoria di cittadini ha accumulato vantaggi su vantaggi: il possessore dei titoli di Stato. La moneta prima, le obbligazioni statali poi sono state rivalutate, contemporaneamente il costo della vita, i salari, gli stipendi, i prezzi, il valore di tutti i beni sono diminuiti. Sarebbe stato logico ed anche giusto chiedere ai possessori delle rendite un sacrificio immediato. Ma il Governo fascista che aveva promesso di difendere il risparmio, malgrado potesse contare sulla disciplina ed il patriottismo dei cittadini, ha voluto mantenere scrupolosamente i suoi impegni ed ha rinviato sino al 1° gennaio del 1937 una qualsiasi riduzione nel reddito dei possessori di titoli di Stato. Ha seguito i metodi dell'ortodossia finanziaria ed ha anche voluto dare un premio ai cittadini che, nei periodi difficili della svalutazione monetaria ed in quelli che immediatamente seguirono, hanno avuto fede nei destini della Nazione. E la fede nell'avvenire che i cittadini dimostrano oggi, riceverà, ancora una volta, nuovo premio nel futuro.

Mai come in questi giorni gli italiani possono comprendere che cosa significhi essere retti da un Governo che non ha altro scopo che la grandezza e la potenza della Patria. E l'adesione plebiscitaria che daranno i risparmiatori all'appello dello Stato costituirà anche una prova di volontà e di forza della Nazione ed un atto di gratitudine verso lo Stato ed il suo grande Capo.

I Mutilati deliberano la conversione di oltre due milioni

Roma, 7 notte.

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra pubblica un comunicato in cui è detto: «Mentre delibera la conversione del Consolidato per l'intera somma a questo titolo iscritta nel patrimonio sociale, di 2.150.000 lire, auspica il completo successo della poderosa operazione finanziaria del Governo fascista, il quale, dopo aver salvato il risparmio nazionale rivalutando e stabilizzando la moneta e resistendo a ogni suggestione inflazionistica interna ed estera senza venir meno ai solenni impegni dello Stato in materia di debito pubblico, procede anche in questo campo a un giusto e tempestivo adeguamento dei valori creando le condizioni necessarie al risanamento finanziario e alla ripresa economica del Paese, da cui dipendono con la prosperità del popolo italiano gli stessi particolari interessi dei risparmiatori».

L'interesse dei risparmiatori

Lo storico provvedimento subito deliberato dal Consiglio dei Ministri, segna una tappa di enorme importanza nel risanamento finanziario del Paese; l'assestamento del bilancio è a vantaggio di tutti i cittadini perchè i disavanzi sono pagati soltanto dai contribuenti.

CHI CONVERTE IL VECCHIO CONSOLIDATO 5 PER CENTO, sottoscritto o acquistato quando la lira comprava assai meno merce di quanto ne acquisti oggi, non solo indirettamente offre il proprio contributo alla colossale opera di ricostruzione economica intrapresa dal Governo fascista, MA REALIZZA ANCHE I SEGUENTI VANTAGGI:

A) **ottiene un titolo redimibile che, oltre ad un interesse del 3,50 per cento, offre la possibilità di partecipare ai 600 milioni di premi stabiliti;**

B) **ha il pagamento anticipato, il 23 aprile prossimo venturo, della differenza nel tasso di interesse tra il nuovo titolo ed il Consolidato fino a tutto il 1936, e, cioè, lire 4,50 per ogni cento lire di capitale;**

C) **ha un titolo esente da ogni imposta e tassa, compresa la tassa di successione e la tassa di registro per le costituzioni di doti;**

D) **non viene a modificare nulla per quanto riguarda cauzioni o altro;**

E) **ha un titolo per il quale lo Stato già fissa un piano di ammortamento in virtù del quale è prevedibile i corsi abbiano a mantenersi al disopra del nominale;**

F) **ha la possibilità di ottenere anticipazioni dall'istituto di emissione ad un tasso non superiore al 3 per cento;**

G) **ha il suo risparmio investito in un titolo sicuro di tutto riposo;**

H) **CHI ACCETTA LA CONVERSIONE CONSERVA IL TITOLO E NON HA NESSUNA DOMANDA E NESSUNA PRATICA DA FARE;**

I) **concorre a dieci milioni di premi per ogni miliardo convertito, premi che saranno estratti nel dicembre 1934-XIII.**

Non vi è dubbio alcuno che tutti questi vantaggi tangibili, precisi, sicuri, i quali sono la prova della rigida, scrupolosa onestà alla quale lo Stato si è ispirato nel decidere questa operazione, saranno apprezzati da tutti i portatori del Consolidato 5 per cento.

Chi, invece, chiede il rimborso, dovrà:

A) **presentare entro il 10 febbraio domanda scritta, in triplice esemplare, munita della sua firma;**

B) **depositare i titoli firmati con nome, cognome e domicilio, presso la Banca d'Italia;**

C) **attendere fino al 1° gennaio 1937-XV per avere il rimborso.**

Plebiscito

Milano, 7 notte.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, nella sua seduta odierna ha preso atto con piena consapevolezza delle alte finalità della grandiosa operazione di conversione del Consolidato 5 per cento e ha, con deliberazione unanime, deciso non solo di convertire nel redimibile 3,50 per cento tutto il Consolidato 5 per cento di patrimonio dell'Istituto e degli enti di beneficenza amministrati dalla Cassa di Risparmio, ma di svolgere larga opera di persuasione per la conversione verso quanti le si rivolgessero per consigli.

Genova, 7 notte.

Genova, al pari delle altre città d'Italia, sta dimostrando anche nella nuova contingenza finanziaria, tutto il suo attaccamento al Regime. Non ostante che il quantitativo di Consolidato detenuto dalla popolazione ammonti a parecchi miliardi, sino ad oggi nessuna richiesta di rimborso si è avuta alla sede della Banca d'Italia. Questa constatazione non può che far rilevare con grandissimo compiacimento come i possessori di Consolidato, non solo abbiano compreso tutto l'interesse che hanno a convertire il loro Consolidato, ma anche lo spirito prettamente economico nazionale che ha presieduto alla operazione.

Alessandria, 7 notte.

L'organizzazione per la propaganda del Prestito 3,50 per cento in conversione del Consolidato e del Littorio 5 per cento, è stata quanto più intensa poteva desiderarsi.

Nella riunione tenuta oggi al palazzo del Governo dal Prefetto, con l'intervento del Segretario federale, dei rappresentanti dei principali Istituti di Credito della città e della provincia, degli industriali, commercianti, agricoltori, proprietari di case, professionisti e artisti, hanno tutti espresso il loro plauso per l'azione lungimirante del Governo con l'importante operazione finanziaria improntata alla massima lealtà, auspicando che tutti gli Enti ed i privati diano il loro apporto affinchè l'operazione riesca piena e completa. A tutt'oggi, in città e in provincia, nessuna domanda di rimborso è stata presentata. Al Prefetto sono giunti, da vari Enti della provincia, telegrammi di plauso e di adesione all'operazione finanziaria compiuta dal Governo. Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, con un vibrante ordine del giorno ha stabilito, in seduta odierna, di aderire convertendo in redimibile 3,50 per cento le proprie cospicue disponibilità in Consolidato e Littorio 5 per cento. L'ordine del giorno presentato al Prefetto è stato da questi trasmesso a S. E. il Capo del Governo.

Cuneo, 7 notte.

Nessun risparmiatore cuneese ha a tutt'oggi chiesto il rimborso del Consolidato 5 per cento. Si prevede una adesione pressochè totalitaria.

Le Cartiere Burgo di Verzuolo hanno deliberato la conversione per lire 486.400; l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Caraglio ha stabilito di aderire alla conversione per l'importo di lire 1.300.000, e quella del R. Ospedale di Racconigi per un capitale di 3.800.000 lire.

Pinerolo, 7 notte.

Pinerolo, che già nell'ultima operazione finanziaria aveva risposto con slancio sottoscrivendo per un forte importo ai buoni novennali, ha dato nuova prova del suo patriottismo e della sua illimitata fiducia nella politica restauratrice del Governo. Sino a mezzogiorno di oggi nessuna domanda è stata presentata per rimborso del Consolidato 5 per cento alla locale Agenzia della Banca d'Italia.

Novara, 7 notte.

Nessuna richiesta di rimborso venne finora presentata, nè a Novara e nè in Provincia. I rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali affermano che Novara sarà ancora alla avanguardia, in questo campo, con immutato fervore fascista.

Vercelli, 7 notte.

Vercelli fascista non è venuta meno alle sue tradizioni ed anche in questi giorni, in occasione della conversione del Consolidato 5 per cento nei titoli del nuovo Prestito redimibile 3,50 per cento ha dimostrato ancora tutta la sua salda fede nel Regime. In questi giorni presso la Banca d'Italia non uno ha chiesto il rimborso dei titoli del Consolidato.

Casale, 7 notte.

Tutta la popolazione monferrina, ha accolto la conversione del Consolidato 5 per cento con consapevole e profonda fiducia del Governo fascista. In questi primi giorni, nessuno si è presentato agli sportelli della locale filiale della Banca d'Italia, per chiedere il rimborso delle cartelle. Anche il Monferrato, con questo suo gesto altamente significativo, dimostra la sua fede ed il suo attaccamento al Regime.

Racconigi, 7 notte.

L'Amministrazione del R. Ospedale Civile ha deliberato all'unanimità, senza discussioni, il cambio del Consolidato 5 per cento di sua proprietà, ammontante a 3 milioni e mezzo, in titoli del nuovo Prestito redimibile 3,50 per cento.

Fidenza, 7 notte.

La conversione del Consolidato 5 per cento ha trovato in ogni ambiente industriale e commerciale della nostra città unanime consenso. Nella nostra zona i possessori di titoli sono in numero considerevole. Eppure nemmeno uno solo si è presentato agli sportelli della Cassa di Risparmio per il rimborso, sicura prova questa della fiducia incondizionata che Fidenza sa nutrire nella politica finanziaria dello Stato fascista.

Arezzo, 7 notte.

In occasione della conversione del Consolidato 5 per cento con il nuovo Prestito redimibile 3,50, a tutt'oggi nessuna domanda di rimborso è pervenuta alla sede locale della Banca d'Italia.

Bari, 7 notte.

La popolazione ha accettato totalitariamente il cambio del Consolidato 5 per cento con il nuovo titolo. Ad oggi infatti in tutta la Provincia nessuno si è presentato a chiedere il rimborso del Consolidato.

Trapani, 7 notte.

Nessuna domanda di rimborso del Consolidato 5 per cento è stata presentata fino ad oggi in tutta la Provincia.

Potenza, 7 notte.

I primi tre giorni del periodo previsto dal decreto di conversione si sono chiusi senza che nessuna domanda di rimborso sia stata presentata.

Biella, 7 notte.

Anche quest'oggi alla Banca d'Italia non si è presentato nessuno a chiedere il rimborso del Consolidato 5 per cento. Si è certi anzi di non andar errati affermando che tutto il Consolidato 5 per cento esistente nel Biellese verrà sostituito con il nuovo Prestito 3,50 per cento.

Massa, 7 notte.

Nella giornata di ieri e di oggi nessuno si è presentato alla Banca d'Italia a chiedere il rimborso delle rendite Consolidate. Anche i possessori del Consolidato nel resto della Provincia si sono comportati allo stesso maniera.

Napoli, 7 notte.

In tutta la nostra provincia, in cui i risparmiatori detengono oltre un miliardo e mezzo di Consolidato, soltanto pochissimi hanno chiesto il rimborso. Ieri infatti alla Banca d'Italia si sono presentate soltanto cinque persone; oggi appena tre e per l'importo complessivo di ventimila lire.

Parma, 7 notte.

I risparmiatori, consci del significato del nuovo Prestito 3,50 per cento, hanno offerto al Duce una encomiabile prova di disciplina e di attaccamento al Regime, non chiedendo nessun rimborso di titoli del Consolidato. La Cassa di Risparmio, con atto deliberativo odierno, sottoscrive al nuovo Prestito, operando la conversione del Consolidato e del Littorio di proprietà della cassa per l'importo di cinquanta milioni.

Un giudizio tedesco

Garanzia di stabilità economica

Monaco, 7 notte.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un lungo articolo sulla conversione del Consolidato italiano rilevando quali caratteristiche principali dell'ingente operazione la trasformazione del prestito di rendita all'attuale prezzo del denaro. L'organo socialnazionalista afferma che l'Italia ha scelto il momento opportuno per la conversione del Consolidato, poichè attualmente il Paese si trova in una sana ripresa economica. Il nuovo tasso del prestito è adattamento reale alla situazione duratura del mercato finanziario, ed è garanzia di stabilità per l'economia italiana che favorirà il risparmio e l'ulteriore sviluppo economico del paese.

Il pagamento delle lire 4,50 avverrà per tramite delle Banche

Roma, 7 notte.

Il pagamento delle lire 4,50 che avrà luogo il 23 aprile in favore di coloro che avranno convertito il Consolidato in redimibile 3,50 per cento, verrà effettuato con le modalità analoghe a quelle sempre adottate per il pagamento delle cedole. I possessori di titoli al portatore potranno quindi usufruire, per tale incasso, del tramite delle Banche.

Del pari l'organizzazione bancaria verrà a suo tempo utilizzata per il cambio, a partire dal 15 ottobre 1934, dei titoli attuali al portatore con i nuovi titoli al portatore del redimibile 3,50 per cento.

Un'adunata al Fascio di Londra

Londra, 7 notte.

In rapporto alla conversione del Consolidato italiano è stata indetta questa sera un'adunata del Fascio di Londra, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Grandi, del R. Console e di tutte le personalità della Colonia italiana.

Il rappresentante della Banca d'Italia, dott. Nathan, invitato dal Segretario del Fascio ha lumeggiato ai camerati la politica finanziaria del Regime, mettendo specialmente in rilievo oltre ai vantaggi pratici offerti ai portatori dalle modalità della conversione, il significato e la portata della grandiosa operazione che ha nuovamente concentrato la attenzione del mondo sulla saldezza mirabile della finanza italiana e sulla incrollabile fiducia del popolo italiano nella politica del Governo fascista per il presente e per l'avvenire. L'adunata si è sciolta fra grandi acclamazioni al Duce e all'Italia.

Le tragiche giornate di Parigi

Daladier e il Cartello travolti dall'insurrezione

Doumergue accetta l'incarico di formare un Governo di unione nazionale -- Comunisti e socialisti tentano la controffensiva - Ancora tumulti e ancora sangue

Parigi, 7 notte.

Fino a questo momento, la conclusione delle giornate rivoluzionarie di ieri e di oggi è una netta vittoria delle destre. Riassumiamo la situazione.

Per la quinta volta, in meno di due anni di legislatura, una maggioranza social-radicale manda al potere un Governo social-radicale: questo Governo riceve la missione di accertare la responsabilità di un grosso scandalo politico-finanziario, il quale aveva coinvolto tanto le destre che le sinistre, ma più le seconde che non le prime. Lo scandalo è grave, ma, più della sua gravità intrinseca, quello che gli conferisce valore eccezionale è la possibilità intravista dalle destre di poter farne un'arma di guerra contro la maggioranza regnante e contro il regime: non appena la possibilità si delinea, l'interesse specifico della persona di Stavisky e degli uomini compromessi nelle sue truffe, passa in ultima linea dietro l'interesse infinitamente superiore di una audace operazione politica, diretta a disfare il risultato delle elezioni del 1932.

Il regime è in causa

Da questo momento la lotta non si svolge più intorno alla commissione d'inchiesta: si svolge pro e contro il regime. Chiappe viene messo alla porta dalle sinistre come sospetto di sentimenti fascisteggianti: la partenza di Chiappe obbliga le destre a afferrare immediatamente l'azione per non perdere il vantaggio dell'ira accesa in seno ai diciottomila uomini della Polizia francese dal siluramento del loro Capo, e per correre il pericolo che il nuovo Prefetto di Polizia modifichi di lì a poche settimane lo stato d'animo degli agenti. Viene dunque lanciato il segnale di scendere in piazza. Da parte sua il Governo si presenta alla Camera ed ottiene, l'uno dopo l'altro, tre voti di fiducia, di cui uno con 100 voti di maggioranza, una delle più forti maggioranze ottenute durante la Legislatura, e dichiara di voler far rispettare la legalità imponendo silenzio alle proteste della piazza che pretendono fargli ostacolo. La lotta si trasporta *ipso facto* dall'aula sulla pubblica strada. Abbiamo di fronte: di qua un Governo legalmente costituito che agisce secondo i poteri assegnatigli dalla Costituzione, di là una opposizione che, messa nell'impossibilità di agire legalmente perchè minoranza, domanda la vittoria alla insurrezione.

La polizia di Chiappe viene messa da parte, come non abbastanza fidata: entrano in linea, in sua vece, le guardie mobili, inesperte, impressionabili e convenientemente catechizzate; il sangue scorre: una trentina di morti, secondo calcoli approssimativi, ma, probabilmente inferiori al vero; un migliaio di feriti: la strage più sanguinosa prodottasi per le vie di Parigi dalla Comune in poi. Il panico alla Camera è grande, è enorme: nessuno ha previsto che le cose andrebbero fin là; ad ogni modo, dopo il primo istante di abbattimento, l'autorità decide di mostrarsi inflessibile e persistere nella repressione. Il Presidente del Consiglio fa diramare alla stampa, in mezzo allo schioccare sinistro delle armi da fuoco ed al linguaggiare degli incendi, il comunicato che già conoscete, che era tutto una promessa di battaglia ad oltranza.

Dalla spavalderia alle dimissioni

Il Ministro degli Interni, colui che ha dato ordine di tirare sulla folla, si felicita dal canto suo con gli autori dei massacri, lanciando un ordine del giorno da generale in capo:

«In circostanze difficili voi avete assicurato l'ordine. Voi dovevate lottare non contro dimostranti ordinari affermanti la loro opinione, ma contro degli ammutinati che vi hanno colpito con i procedimenti più abbominevoli. Il vostro Prefetto mi ha detto tutta la grandezza del vostro sforzo. Domani noi dovremo forse riprendere la difesa: lo faremo insieme per la Francia e per la Repubblica. Dei mezzi ancora più efficaci saranno messi a vostra disposizione: tutto il necessario sarà fatto. Grazie alla vostra energia, forza rimarrà alla legge. Voi non permetterete che da noi coloro che si vantano senza tregua di nozioni d'ordine e di doveri turbino questo ordine e la sicurezza dello Stato. In tale sforzo il vero popolo di Parigi è con noi. Noi contiamo su voi per difenderlo come avete saputo farlo oggi. Ai vostri valorosi camerati che furono vittime del dovere rivolgo l'omaggio della nostra ammirazione e della nostra commossa riconoscenza. Domani il Paese saprà riconoscere il loro coraggio e voi pure non lo dimenticherete».

Questi proclami vengono lanciati fra le ultime ore della notte e le prime del mattino. Alle 13,30 Daladier si reca all'Eliseo a portare a Lebrun le dimissioni del Ministero.

«Il Governo — dice il suo ultimo comunicato — responsabile dell'ordine si rifiuta di assicurarlo oggi con il concorso di mezzi eccezionali suscettibili di condurre ad una repressione sanguinosa e a una nuova effusione di sangue. Esso non vuole l'impiego di soldati contro i dimostranti. Ho dunque consegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto».

Le destre hanno vinto. Battute alla Camera, esse trionfano fuori del Parlamento imponendo al Capo dello Stato di passare oltre alla volontà dei deputati e di obbedire al Paese in rivolta. L'ostacolo insuperabile è girato, il cartello delle sinistre spodestato, il Grande Oriente ridotto al silenzio.

Il Presidente della Repubblica, in rotta ormai con la maggioranza della Camera e con le norme costituzionali, accetta le conclusioni che la situazione gli impone e fa appello a Doumergue, l'uomo indicato dalle destre per prendere in mano il governo del Paese e salvarlo dal vicolo cieco del socialradicalismo, che minaccia di condurlo alla rovina. Doumergue accetta e parte dal suo eremo provinciale alla volta di Parigi annunciando di voler fare un Ministero di unione nazionale, un Ministero di salute pubblica. La parabola della crisi sembra conclusa: l'operazione esaurita, l'incubo dissipato. Il Paese respira. Il sangue non è stato versato invano.

Entrano in scena i «rossi»

Senonchè sul più bello col scendere delle prime ombre della sera ecco che i tumulti ripigliano. Nuovi assalti, nuovi incendi e tre morti sui Campi Elisi. Che cosa accade? Entrano in scena i «rossi», le sinistre passano alla controffensiva. *L'Humanité* lancia una edizione speciale chiamando i comunisti a battersi per il programma seguente:

«1. - Scioglimento delle leghe fasciste;

«2. - Arresto immediato di Chiappe; soppressione della Prefettura di polizia, della polizia politica e della guardia mobile;

«3. - Rimborsi agli assicurati sociali delle somme truffate; sostegno e allargamento del diritto di sciopero;

«4. - Assicurazione, disoccupazione, difesa dei salari e degli stipendi;

«5. - Voto della rappresentanza proporzionale e scioglimento della Camera;

«6. - Arresto di Daladier, Frot, Patenôtre;

«7. - Evviva il Governo degli operai e dei contadini».

I socialisti, dal canto loro, dopo aver dato ai Sindacati dei grandi servizi pubblici, l'ordine di tenersi pronti allo sciopero generale, chiamano anch'essi il popolo alle armi.

«Il popolo che ha fatto la Repubblica saprà difenderla, scrive il *Populaire*. Interpreti della sua volontà siamo decisi, tanto sul terreno parlamentare come su tutti gli altri a sbarrare la strada all'offensiva oltraggiante della reazione fascista».

Al momento in cui vi telefoniamo la voce che corre con maggiore insistenza è quella che Frot, l'ex ministro dell'Interno si sia recato a Saint Denis, il popoloso sobborgo industriale del nord, quartiere generale dei «rossi», e vi abbia preso il comando dei sovversivi per dirigersi sulla capitale. Nella confusione regnante, controllare una notizia di questo genere non è facile. Ma quello che è fuori di dubbio si è che le sinistre, battute e minacciate non solo di vedersi sfuggire il potere ma di soccombere in nuove elezioni generali qualora Doumergue, messo nell'impossibilità di fare un ministero di Unione nazionale, dovesse decidersi a sciogliere la Camera, tenteranno con ogni mezzo di far fallire la soluzione intervenuta e che una seconda battaglia è quindi estremamente probabile, se non imminente.

Combattenti e monarchici, d'altra parte, avvertiti del sovrastare di questo nuovo pericolo e decisi a non perdere il vantaggio della prima giornata di lotta, ripigliano gagliardamente l'azione.

Una delegazione della Federazione nazionale degli ex-combattenti, recatasi dal Presidente della Repubblica, lo ha invitato, a nome di tre milioni e mezzo di membri, ad aver fiducia nel loro lealismo repubblicano e ad appoggiarsi sulle loro squadre.

I monarchici, messi in ancor più grande fermento dal tentato arresto di Daudet e dalla voce corsa un momento stasera che Maurras fosse stato arrestato, giurano di ammazzare Daladier e Frot.

«Due possibilità si presentano al momento attuale, scrive l'*Action Française*: o gli assassini saranno messi in stato d'accusa da una Camera, da un Senato, da un Consiglio municipale abbastanza ardito per parlare in nome della Francia e dell'umanità, o il popolo francese metterà gli assassini fuori della legge».

Siamo dunque proprio alla vigilia di vedere la Francia piombare d'un colpo nella guerra civile?

Doumergue che intanto fa a cento chilometri l'ora la sua veglia di armi in una vettura-letto della linea di Bordeaux sarà a Parigi domattina alle 9 e incomincerà le proprie consultazioni immediatamente.

C. P.

Lutto e sdegno

Parigi, 7 notte.

Com'era facile prevedere, gli eventi di ieri non hanno ricondotto la calma negli animi, nè la minaccia dei mezzi impiegati dal Governo ha incitato la popolazione alla calma e ad osservare la più elementare prudenza. Fatto si è che la popolazione è parsa preoccuparsi ben poco del divieto fatto ai passanti di riunirsi: non soltanto nella piazza della Concordia e nella via Royal, ma anche sui grandi boulevards, nella piazza del Chatelet e sul boulevard San Michele degli assembramenti si sono costantemente formati. Soprattutto la piazza della Concordia è stata fin dalle prime ore del mattino oggetto di un continuo pellegrinaggio: sui marciapiedi dell'Hôtel Crillon e su quello del Ministero della Marina stazionava una folla che si andava continuamente rinnovando; sul ponte della Concordia occorrevano, in vettura, due minuti per recarsi verso la Camera dei deputati, tanto la circolazione era intensa. Davanti a Palazzo Borbone vi erano squadre di agenti ed all'interno del Ministero degli Esteri stazionava una compagnia di fanteria, pronta ad ogni eventualità.

Un senatore malmenato

La folla si è ammassata sulla piazza della Concordia, abbastanza calma, accontentandosi di gridare tratto tratto: «Abbasso i ladri!» e, sul motivo dei «Lampioni»: «Assassini! Assassini!».

Ad un certo momento — verso mezzogiorno — la truppa dovette intervenire per respingere la folla: ne nacque una viva zuffa ed i dimostranti vennero caricati da soldati della fanteria coloniale. Ad un dato punto si vide un ex-combattente, coperto di decorazioni, strappare i distintivi al valore al colonnello che comandava i soldati.

Sul boulevard Malesherbes, una carica ebbe luogo fra i dimostranti e la Guardia mobile: vennero sparati alcuni colpi, ma non vi furono vittime. Sulla piazza della Concordia, ad un certo momento si è visto un uomo darsi alla fuga inseguito da numerosi assalitori: egli riusciva a salire su un omnibus-automobile in marcia, ma i suoi inseguitori non lo hanno abbandonato; sul piazzale della Maddalena degli operai che uscivano da alcuni cantieri, sbarrarono la strada al veicolo: l'uomo, fatto scendere, venne picchiato ed ebbe gli abiti strappati. Degli agenti riuscirono a liberarlo facendolo entrare nell'androne d'un immobile. Si seppe allora trattarsi del senatore radicale-socialista, del Rhodano, Rolland; a quanto sembra, avvicinatosi ad un gruppo che sulla piazza della Concordia commentava gli avvenimenti di ieri, l'imprudente senatore avrebbe detto che s'era fatto bene ad impartire alle Guardie mobili l'ordine di sparare. Questo incidente, essendosi svolto nel momento dell'uscita dagli uffici e dagli stabilimenti, la piazza della Maddalena venne rapidamente invasa e gli agenti trovarono alquanta difficoltà nel ristabilire la circolazione.

In esecuzione del decreto del Prefetto di Polizia che vieta ogni corteo o assembramento, le strade della capitale sono state percorse continuamente da pattuglie di guardie mobili a cavallo; in vari punti, come sul boulevard Haussmann e sul boulevard San Germano, le pattuglie sono state accolte da fischi e grida ostili; i soldati hanno dovuto caricare la folla e si segnalano alcuni feriti leggeri.

Verso le 18, mentre la folla sui grande boulevard era intensa e la febbre popolare ben lungi dall'essere diminuita, dei plotoni di guardie mobili con la sciabola sguainata vi transitarono: la reazione del pubblico fu immediata: tra fischi e grida d'ogni sorta, le guardie passarono in mezzo alla ostilità generale. Gli incidenti tra la popolazione e la forza armata si sono moltiplicati. A via Lafayette, dato l'atteggiamento estremamente minaccioso dei passanti, l'ufficiale che comandava una pattuglia di guardie mobili a cavallo diede l'ordine ai suoi uomini di rimettere le spade nel fodero.

Importanti distaccamenti di guardie repubblicane a cavallo, di guardie mobili e di agenti assistiti da pompieri vigilano il Palazzo dell'Eliseo ed hanno costituito sbarramenti per impedire ai dimostranti, raggruppatisi nel sobborgo San Onorato, di avvicinarsi.

Una compagnia di fanteria coloniale è installata al Ministero degli Interni, situato, com'è noto, in piazza Beauvau, quasi di fronte al Palazzo presidenziale.

La bandiera a mezz'asta sul Municipio

L'animazione per i dolorosi fatti di ieri sera è particolarmente viva al Palazzo Municipale, sul cui campanile è stata issata la bandiera a mezz'asta. Come è noto, un gruppo di consiglieri municipali, con la fascia tricolore, si era posto alla testa del corteo di ex-combattenti che dall'Hôtel de la Ville si dirigeva verso la Camera: all'altezza del Ponte Solferino esso venne decimato dalle Guardie mobili e quattro consiglieri soltanto poterono giungere a Palazzo Borbone; gli altri vennero tutti feriti alla testa.

I quattro consiglieri municipali, signori Contenot, Des Isnards, Piel e Armando Massard, che avevano potuto attraversare gli sbarramenti del Quai d'Orsay ed arrivare alla Camera sotto i colpi di sfollagente di cui erano stati gratificati da parte delle guardie mobili malgrado le insegne e la sciarpa che portavano bene in vista, sono tornati all'Hôtel de Ville verso le 22 e mezza ed hanno reso conto della conversazione che avevano avuto alla Camera dei Deputati con il Presidente del Consiglio.

Il signor Contenot ha riferito in questi termini il risultato della visita:

«Non appena abbiamo potuto varcare la porta del Palazzo Borbone, siamo penetrati nell'interno dell'edificio con grande spavento degli uscieri che ci hanno impedito di andare più oltre e chiudendo tutte le porte, tanto che il deputato De Moustier giunto insieme a noi con il volto coperto di sangue, si vide sbarrare la strada benchè si fosse fatto conoscere. In seguito ad istanze dell'onorevole Ferry e di altri depu-

Democrazia e criminalità

NEW YORK, gennaio.

Lo straniero che risiede in America, se vuol vivere senza troppi fastidi e se vuol comprendere qualche cosa di quanto gli succede attorno, deve rendersi familiare con i processi mentali dei nativi e con i criteri da cui si lasciano guidare. I quali — diciamolo pure senza reticenze — sono quanto mai infantili e primitivi. Non è facile abituarsi al loro ragionare sconnesso, per cui anche i più eletti per ingegno e cultura si fermano all'esame dei fatti parziali, agli aspetti più appariscenti di un fenomeno e non risalgono che assai raramente alle cause prime che li generano. L'anglosassone è per natura un animale illogico — «Muddling through»: questa è la frase con la quale essi stessi definiscono l'assenza di sistema nella loro vita individuale e sociale, il procedere confuso ed a casaccio, regolandosi volta a volta secondo l'urgenza del momento. Ne menano gran vanto, però, e pretendono che il «muddling through» li abbia portati al successo sia nella vita civile che nelle guerre in cui sono stati capaci di battere nemici più agguerriti e perfettamente organizzati. Il che può anche esser vero, ma dipende da altre ragioni che la difettosa logica anglosassone non sarà mai capace di rintracciare nè di mettere in evidenza. In ogni modo, il «muddling through» non ha servito molto nella crisi presente nè all'Inghilterra nè all'America. Quest'ultima, anzi, quanto più si arrabatta nel «muddling» tanto più ci s'impantana fino al collo. Perchè la crisi non è strettamente economica, quanto è assai più, forse, sociale, politica, morale.

Gli Stati Uniti, benchè siano stati colonizzati da un'infinità di razze, disgraziatamente ritengono ancora la struttura giuridica, sociale, amministrativa loro imposta dagl'inglesi. Questa struttura, che pure aveva un'impronta di omogeneità, fu sovvertita e resa quasi anarchica dal l'esistenza dei coloni, non appena ebbero ottenuta l'indipendenza, nel democratizzarla. I diritti dell'individuo divennero supremi anche quando cozzavano col benessere d'intere collettività: le autonomie comunali e statali distrussero ogni senso di governo nazionale. Codici e istituzioni consacrarono la morale della *frontiera* ch'è morale di violenza e di brigantaggio. Violenza e brigantaggio il cui filo ininterrotto fa capo ai giorni dell'arrembaggio generale di terre, miniere, denaro e che si sono perpetuati nella vita di questo paese fino a diventarne un elemento integrale e insopprimibile. Per sradicarlo occorrerebbe una rivoluzione politico-sociale, ma movimenti del genere non si producono se prima non è avvenuto nell'animo di una popolazione un profondo rivolgimento morale. E qui siamo ben lontani da una situazione simile. Per quanto le affermazioni di democrazia risuonino ogni volta che si discute d'istituzioni, il paese è dominato tuttora da una casta ereditaria di anglosassoni che se tiene bene stretti nel pugno i gangli vitali. Essa, per quanto in minoranza, non è disposta a lasciarsi spodestare e tanto meno a favorire modifiche radicali del sistema vigente che importerebbero la sua condanna definitiva. Le amministrazioni locali si trovano in peggiori mani, strette alla gola come sono da bande d'irlandesi, i quali quando sbarcarono sulle spiagge americane non erano ancora emersi da uno stato di semi-barbarie. La loro sola virtù, se tale può chiamarsi, consiste in un'aggressività implacabile con cui intimidiscono, terrorizzano, sopraffanno e, all'occorrenza, annientano chiunque attraversa le loro mire. Non si capirebbe la «Tammany» e le infinite altre *machines* politiche che corrompono la vita civile di città grandi e piccole senza gl'irlandesi. In quanto al popolo, in generale, esso è così apatico in tutto ciò che riguarda il governo della nazione, così abituato a considerare la prosperità economica che alcuni godono e la miseria in cui si dibattono altri, come un fatto individuale dovuto a doti personali che menano al successo o a deficienze che portano alla rovina. Da una massa simile, finchè conserverà la stessa mentalità, non c'è da attendersi nulla.

Ma si sente la necessità estrema di un cambiamento. Lo si sente anche per il fatto che tutta una civiltà — quella che s'è convenuta di chiamare la civiltà americana — minaccia di andare a pezzi. Contro le forze distruttive dell'ordine sociale occorrono strumenti di difesa assai più validi degli ordinamenti delle colonie anglosassoni di un secolo e mezzo addietro. Gli Stati Uniti dovrebbero rompere la scorza coloniale che ancora li avviluppa; soprattutto unificare e modernizzare la legislazione. Ma ciò non è possibile, oltre che per le ragioni esposte sopra, anche perchè una potente cricca di leguleì dall'animo torbido e mancanti di scrupoli si è sempre opposta ad ogni modifica di quella inestricabile farraggine di leggi e regolamenti assurdi, antiquati, contraddittori che costituisce la «common law» americana. Nella confusione delle disposizioni, nel cozzo di competenze e di giurisdizioni che ne derivano essi trovano la loro bazza. Un caso chiaro e lucido da risolversi in una seduta è oscurato, reso complesso, trascinato avanti all'infinito a furia di appelli e contrappelli. Nessuno ha più fiducia nella legge che colpisce a casaccio e senza criteri: assoluzioni scandalose per i grandi criminali; pene feroci per i piccoli contravventori, per i poveri, gl'indifesi, gli stranieri, i negri. Non potendosi procedere a una trasformazione radicale si ricorre come al solito al «muddling through». Una toppa qui e una rappezzatura là, un ritocco oggi e una modificazioncella domani, purchè siano abbastanza superficiali e non attentino all'essenza stessa del sistema. Altrimenti c'è sempre pronto un qualche altro progettino che annulli e contraddica quanto è stato stabilito con le disposizioni incomode.

Tutte cose, che lasciano il tempo che trovano e, promuovono l'espansione all'infinito di quel mare di Sargassi ch'è la legislazione americana, in cui minaccia di rimanere impigliato un immenso paese nella sua marcia verso un glorioso avvenire. Come fanno giuristi e tutti coloro, in genere che professano legge a orizzontarsi in questo pelago senza fondo in cui leggi e regolamenti che nessuno osserva si sono accatastati da secoli fino a toccare il cielo? Niente paura: si segue l'uso, la consuetudine, l'opinione o il pregiudizio che in un dato momento prevale. Le leggi, qui, non sono statutarie, ma fondate sulla pratica corrente: di qui il nome di *common law*, legge comune, che dà sanzione legale ai criterii etici, religiosi, civili che regolano una data comunità. Ognuno vede quanto esista di capriccioso, arbitrario, selvaggio in un sistema simile. E' la legge di Lynch che sotto una forma o un'altra persiste in tutto il suo vigore. Perchè, come si verificano i linciaggi dovuti allo scoppio di furore beluino della folla irresponsabile, sono frequentissimi anche i linciaggi legali eseguiti con tutte le formalità della procedura: condanne spicciative e perentorie dovute all'imposizione di un'opinione pubblica sovreccitata; assoluzioni dettate da pregiudizi e sentimentalità correnti. Mentre paesi di altissimo senso giuridico come l'Italia, hanno eliminato l'arcaico e barbarico sistema della giuria, residuo di quando gli anziani della tribù si raccoglievano sotto un albero per amministrare la giustizia, qui è la tribù ancora che giudica condanna e assolve. Nei casi dubbi l'altissima magistratura e precisamente la Corte Suprema è chiamata a decidere: ma anche questo corpo giuridico si regola non in base a codici e statuti, ma col criterio di non sovvertire l'andamento normale delle cose. Non l'affermazione netta e rigida di principii giuridici, ma il mantenimento di *things how they are*, le cose come sono. In mancanza di un terreno solido su cui rimaner fermi e sicuri si ricorre all'arbitrio. Alla violenza dal basso si risponde con la violenza dall'alto: quelli che dovrebbero lottare contro la criminalità perdono facilmente la testa, il loro annaspare a vuoto ha tutto il carattere dell'impulso primitivo e dell'incitamento isterico. Ma soprattutto non si risale alle cause. Con l'argomentare infantile proprio della gran massa degli americani, tutti si aspettavano che la morte del proibizionismo facesse cessare di botto la criminalità. Questo non è avvenuto. Ne vedremo il perchè.

AMERIGO RUGGIERO

Nuovi titoli accademici

Dal «dottore in danze» al «dottore in spiritismo»

Londra, 7 notte.

Giorni or sono i giornali americani con l'accompagnamento di prove documentarie fotografiche, stampavano che in America era stato creato il titolo accademico di dottore in danze. Il titolo, molto ricercato, era stato attribuito a un giovane di bella apparenza, il quale aveva dimostrato eccezionali capacità ballando un'ottantina di ore consecutive.

A Londra sembra che fra poco avremo i dottori in spiritismo. Si sta infatti qui fondando una scuola di insegnamento superiore di «scienze psichiche e spiritiche», la quale è sicura di raccogliere una scolaresca di almeno mille studenti. Più tardi i fondatori di questa università spiritica compiranno passi presso le autorità onde ottenere che il titolo di dottore in scienze spiritiche sia ufficialmente riconosciuto alla stregua degli altri titoli di dottore in legge, medicina ecc. Sotto la guida di spiritisti, o di «spiritualisti», come sono qui chiamati, gli studenti saranno addestrati, istruiti e metodicamente preparati alla delicate carriere di medium, chiaroveggente e propagandista di spiritismo. L'università si propone di creare inoltre un vero e proprio esercito di missionari dello spiritismo i quali verranno con apposite borse di studio inviati per il mondo per convertire gli scettici alla nuova scienza dimostrando agli increduli l'assoluta esistenza di un mondo occupato dagli spiriti dei defunti. L'università in formazione si propone inoltre di dar guerra a fondo e senza quartiere ai ciarlatani dello spiritismo che si troveranno spodestati in tutto il globo dai dottori muniti dell'ambito diploma di medium. Le materie di insegnamento della nuova università saranno svariatissime e riguarderanno i fenomeni di materializzazione, la fotografia degli spiriti, le conversazioni con gli spiriti, la chiaroveggenza, la religione spiritica e anche la tecnica oratoria: l'università pensa forse, non a torto, che non basta sapere ma occorre anche persuadere.

Colui che gli spiritisti inglesi ammirano quale uno dei loro uomini maggiori, il signor John Myers, l'uomo che con una macchinetta fotografica da niente ottiene su una lastra fotografica una mezza dozzina almeno di spiriti nuotanti in un mare lattiginoso di ectoplasma, è stato nominato tra i membri del direttorio dell'università. Egli dichiara oggi che lo spiritismo inglese ha vissuto finora in un periodo di caos. «Molta gente crede di essere medium, ma come un dottore ha bisogno per esercitare la sua pratica di un tirocinio e di un diploma, così un medium non s'improvvisa, e la sua condizione e la sua preparazione debbono pure essere provate», ha detto Myers, da un titolo accademico».

Quando gli spiritisti prevedono una scolaresca di mille studenti per la loro università peccano di modestia, giacchè essi sostengono che lo spiritismo ha in Inghilterra sei milioni di aderenti e che le loro cappelle ed i loro templi vanno contati a migliaia.

LIBRI RICEVUTI

CARLO ANTONIO AVENATI: «La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini» (Premio della Decennale della Società Storica Subalpina). — G. B. Paravia e C., Editori, Torino XII. L. 18.

MARIO APPELIUS: «Da mozzo a scrittore» romanzo — Mondadori ed., Milano, L. 10.

ALESSANDRO MOMBELLI: «Terrasanta: Santuari». — Tip. dei PP. Francescani Gerusalemme. L. 15.

R. ACCADEMIA D'ITALIA: «Convegno di scienze morali e storiche. Tema: L'Europa». — R. Accademia d'Italia, Roma, Lire 25.

In piroga verso l'Eldorado

L'inseguimento nella notte

(Dal nostro inviato speciale)

SULL'AWA (Guiana Francese), gennaio.

Alla prima svolta dell'Awa, io dissi a Cuachi:

— Se ti fossi subito fermato, forse...

Il timoniere mi interrompe con una smorfia:

— ... l'uomo tatuato d'azzurro avrebbe sparato lo stesso.

Frappone una breve pausa, indi aggiunge categorico:

— Al suo apparire, non bisogna fermarsi mai!

L'uomo tatuato d'azzurro è l'evaso. Per i Boni, è la più terribile belva della jungla, e, per i vagabondi dell'oro, il più feroce guardiano dell'Eldorado.

SULL'AWA, DI NOTTE.

L'uomo tatuato d'azzurro

Cuachi dà un colpo di remo per evitare un albero fluttuante e racconta:

— Quand'ero più giovane, patron, io vidi un giorno, sulla riva del Maroni, l'uomo tatuato d'azzurro. Disfatto, d'una magrezza scheletrica, levava verso di me le braccia scarne, supplicandomi con le mani congiunte e tese: «Per amore del tuo Dio, fermati, dammi da mangiare! Son cinque giorni che non mangio più!». Lo raccolsi a bordo della mia piroga... Ebbene?

— Ebbene?

— Guarda come mi ha ricompensato...

E il Boni mi mostra sulla spalla sinistra una cicatrice lunga alcuni centimetri.

— L'uomo tatuato d'azzurro — riprende il rematore — tradisce sempre la legge della foresta. Non uccide per istinto d'amore o per istinto di difesa. Uccide per rubare... A noi altri, poveri Boni, egli ruba la piroga, tutta la nostra ricchezza; a voi, bianchi, i sacchetti d'oro, l'intera fatica d'una stagione. All'epoca delle piogge, quando i cercatori scendono dai giacimenti verso la costa, il fiume si tinge di sangue. I morti fluttuano fra i tronchi d'alberi marci. Il fiume appartiene, allora, all'uomo tatuato... Io l'ho visto molte volte chino sul bordo delle piroghe, nell'atto di spogliare i cadaveri...

A questo punto, come orologi ben regolati, le scimmie rosse annunziano l'imminente tramontare del sole. Provvisti d'una doppia laringe, fornita d'una scatola di risonanza, codesti antropoidi lanciano, dapprima, un grido fine e chiaro, che si eleva, poi, a gradi, si amplifica e, a poco a poco, diventa più potente del ruggito del puma e dello stesso rauco ubbaiare del giaguaro.

Ad ogni crepuscolo, questo concerto si rinnova fragoroso, assordante ed è perciò che, solo più tardi, allorquando la notte scivolando leggera sull'orizzonte, discende all'improvviso, tingendo di nero il cielo e poi il fiume e le liane, il timoniere boni mi avverte:

— Stasera, patron, sarà bene non fermarci e mettere il campo. Per tutta la notte, la piroga correrà a fil d'acqua e, i minuti aggiungendosi ai minuti, le ore alle ore, noi ci troveremo, al levare del sole, lontani da questi luoghi.

Un po' preoccupato, osservo:

— Viaggiare di notte non è troppo pericoloso?

— Sì, ma è necessario allontanarci il più possibile dall'uomo tatuato d'azzurro.

Belve, rettili e formiche

Le mie preoccupazioni non sono infondate. Tra i terribili guardiani, che difendono l'accesso dell'Eldorado, la notte è in primo rango. Essa impedisce ogni forma di cammino. Lungo i sentieri, ci stanno i serpenti addormentati; sulle rive, le zanzare torturano a miriadi e mille invisibili insidie, tendono agguati inattesi. Sul fiume? L'ombra rompe o capovolge la piroga contro i tronchi alla deriva, la conduce nel groviglio delle radici tentacolari, la soffoca nel fango.

A San Lorenzo, prima di partire, un vagabondo dell'oro mi ha avvertito:

— Sotto l'equatore, lo sapete, amico, i giorni sono invariabili ed eguali. Per tutto l'anno, d'estate come d'inverno, il sole, preciso, si corica alle sei di sera. Alle sei del mattino, si leva. Non vi sono, per così dire, nè aurore nè crepuscoli. Il sole raggiunge tutto il suo fulgore fin dal primo momento. La notte diventa completa in qualche secondo. In conseguenza, appena le scimmie rosse avranno lanciato il loro vespertino saluto al sole, guardate subito attorno, lungo la riva, onde cercare un buon posto per il campo. Trovatolo, avvicinate la piroga ed esaminate il terreno. Dovrà essere secco, unito, elevato di qualche metro sul fiume. Per sospendere l'amaca occorrono, anzitutto, due alberi situati allo stesso livello. Non è difficile trovarli. Ma fate attenzione: accertatevi, cioè, che essi non ospitino, per carità, rettili e tantomeno qualche esemplare di quei terribili ragni-granchi, grigi, grassi e vellutati come topi e dalla puntura più micidiale di quella del serpente a sonagli. Se non distendete ancora l'amaca, ispezionate un po' d'intorno e notate se, putacaso, qualche albero gigante si trovi inclinato nella vostra direzione. Roso alla base dalle termiti, esso potrebbe cadere nella notte. Guai a colui che si trova nell'asse di tale caduta! Ne avrebbe le ossa sfracellate. E non è tutto. Durante l'ispezione, raccogliete pure rami secchi per i fuochi. Giaguari, puma e gattopardi si tengono lontani così. Accendeteli. Ma non distendete ancora l'amaca. Per precauzione, scavate attorno ad ogni tronco un piccolo fosso e riempitelo d'acqua: eviterete gli assalti delle formiche, il grande flagello della jungla. Nulla resiste alle minuscole ed infaticabili mandibole di questi animaletti. Tutto cede, crolla, finisce coll'annientarsi. La flora scompare, gli alberi cadono, il suolo, minato sprofonda. Guai a lasciare abbandonato qualche indumento! Guai ad attaccare ad un ramo una camicia! Il mattino successivo, trovereste soltanto i bottoni d'osso e di madreperla. Solo l'acqua può fermare le terribili invasioni delle formiche. Non dimenticate, perciò, di riempire il fosso attorno ai tronchi prescelti. Dopo, potete distendere l'amaca. Naturalmente, le lascierete cadere sopra una zanzariera dalle maglie fitte e robuste.

Tra il sogno e la realtà

Così parlò il vagabondo dell'oro, ed io, fino ad oggi, sera per sera, ho osservato scrupolosamente le sue istruzioni dettate dalla dura esperienza della jungla guianese. I fuochi, il fosso d'acqua mi hanno difeso dalle belve, dai rettili e dalle formiche. La zanzariera, tuttavia, non mi ha protetto dalle zanzare. Qui, ve ne sono di tutti i calibri: certune, grosse come calabroni, è facile evitarle; altre, invisibili come microbi, no. Le maglie più fitte non giungono ad arrestarle. Attorno al corpo, esse formano una nube spessa, infernale, aggressiva, che ronza, vola, si posa, punzecchia e tortura.

Sul fiume, senza zanzariera, il supplizio non giungerà forse al parossismo? Interrogo il timoniere:

— In mezzo al fiume — egli risponde — non vi sono zanzare. L'Awa è tanto larga che le zanzare non si azzardano ad attraversarla e restano prudentemente sulla riva.

— Ma i tronchi d'albero, le rocce?... — aggiungo, niente affatto tranquillizzato.

— Noi li vedremo e sapremo scansarli a tempo. Mentre io veglierò al timone, Kudio e Kuamina resteranno di guardia a turno. Non avere paura, patron! Uomini della foresta, noi Boni vediamo anche nella notte. Non è vero, fratelli?

Kudio e Kuamina si voltano per assentire; e io vedo nei loro occhi brillare una luce fosforescente.

E così, nella notte, per fuggire all'uomo tatuato d'azzurro, noi continuiamo sul fiume il cammino verso l'Eldorado.

La notte tropicale è silenziosa e calma; tuttavia, io non posso prender sonno. L'udito, la vista, l'odorato assorbiscono ogni suono, ogni visione e ogni profumo. Le percezioni dei sensi, a volte, giungono assai vaghe alla memoria: i miei pensieri, in questo caso, fanno la spoletta fra il sonno e la realtà. A volte, invece, esse restano vive, precise e nude. Completamente sveglio, io spalanco gli occhi. Nel cielo d'un azzurro cupo, tanto simile all'azzurro di certe orchidee condannate a vivere nell'ombra eterna della foresta, risplendono i grandi pianeti: Marte, allo zenit; Giove, in basso verso ovest; e Saturno, prossimo a coricarsi. Ma la dominatrice vera è la Via Lattea. Essa regna sulla notte; si stende da un orizzonte all'altro, riflettendosi nel fiume come sopra un cristallo. La luce multipla di tutte le sue miriadi di stelle esercita forse sull'anima la medesima influenza sinistra del chiaro di luna? Io, infatti, risento una specie di strana inquietudine amara. E ben altre creature la sentono come me. Ma non è la Via Lattea che ci turba; è piuttosto la vita della foresta vicina, vita inquieta e furtiva, tutta fatta dell'agitarsi delle bestie in amore e in lotta.

Certi scricchiolii lontani, il grattare nervoso di zampe unghiate contro la scorza degli alberi, gli appelli improvvisi degli uccelli notturni e lo scivolare vischioso di chissà quali volatili fra i rami, mi dicono forse che gli esseri della jungla si cercano, si spiano, si inseguono per amarsi o per uccidersi?

Incubo angoscioso

Solamente Cuachi, Kudio e Kuamina, incuranti delle stelle, dei pianeti e dell'inquieto agitarsi della foresta, continuano a vogare con ritmo uguale, cadenzato e tranquillo. Verso mezzanotte, tuttavia, quando un pezzetto di luna scintilla all'orizzonte, essi arrestano la voga e intonano una cantilena emozionante e semplice come una barcarola:

La luna si leva
Madre! Madre!
La luna si leva
Madre! Madre!
Le grandi stelle piangono
Madre! Madre!
Perchè si credono abbandonate
Madre! Madre!

Ritti, sulla piroga, la mano poggiata sul rozzo remo di mogano, lo sguardo volto all'astro nascente, i tre Boni cantano, accompagnando il ritornello con un leggero bilanciamento del capo. Cantano, inebriandosi della musica stessa, che, languida e monotona, oscura e discordante alle mie orecchie, è per essi l'immagine del vento, il rumore dell'acqua, il fremito delle foglie, il pianto della notte, le grida degli uccelli, il canto delle scimmie abbandonate; cantano, fino a che la chiarezza della luna, confusa come una nebbia luminosa, penetra lentamente fra lo spessore degli alberi, rende diafani i veli di ombra e dissipa in parte l'inquieto prestigio della notte. Allora, le lente frasi musicali, rotte da lunghi sospiri, si spengono ad una ad una, lentamente nell'aria tiepida, come singhiozzi.

Gli uomini riprendono la voga. Per il rimanente della notte, essi non parlano più. Non parlano neppure, quand'io, allarmato segnalo loro che qualcuno o qualcosa ci insegue. Da tempo, infatti, un rumore indistinto mi giunge dalla medesima scia della piroga. Chi o che cos'è? Nessun uccello potrebbe produrre un rumore simile, battendo le ali vellutate; e neppure qualche grosso pesce, agitando le pinne. Penso subito all'uomo tatuato d'azzurro. Si sarà gettato a nuoto per inseguirci? Rido di tale assurda congettura. Il rumore, tuttavia, si ripete cadenzato e continuo come una vogata, venendo sempre dalla stessa direzione, dietro la piroga. Non può l'uomo tatuato risalire la corrente con un'altra imbarcazione? Guardo, a parecchie riprese, nel fiume accendendo anche della lampada portatile. Nulla! Interrogo i Boni, nessuna risposta. Ordino di fermare la voga. Il rumore cessa d'incanto e, durante lunghi minuti d'ansia, io attendo invano la piroga inseguitrice. Ma, la marcia ripresa, subito il rumore ricomincia. Per una buona mezz'ora, io intendo nettamente i colpi d'un remo. Tormentato dalla curiosità e — perchè no! — dalla paura, faccio arrestare di nuovo la piroga. Interrogo Cuachi, Kudio e Kuamina. Nessuna risposta. Li supplico, li minaccio. Restano muti, impassibili, quasi ostili.

Dolibi, il dèmone dei Boni, vieta ai propri fedeli di pronunciar parola, le notti di luna crescente.

PAOLO ZAPPA

«Rassegna storica del Risorgimento»

«Vie nuove» di S. E. De Vecchi

18 lettere di Carlo Alberto

Roma, 7 notte.

E' uscito oggi l'ultimo fascicolo dell'anno ventesimo della *Rassegna storica del Risorgimento*, diretta da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il fascicolo si apre con un articolo del Quadrumviro dal titolo «Vie nuove»: è un sintetico bilancio di un anno di attività della Società nazionale per la storia del Risorgimento e della «Rassegna», che ne è l'organo ufficiale.

S. E. De Vecchi ricorda che nel 1933 è avvenuta una completa mutazione per la Società, per la rivista, ed un poco anche per gli studi storici del Risorgimento. La Società è divenuta uno degli organi del Regime, combattivo e fedele; la «Rassegna» è divenuta una pubblicazione fascista. Il nuovo anno si apre per la Società con un aumento di un migliaio di soci; «dopo l'epurazione, veramente confortante, che si è verificata automaticamente», i soci sono oggi quattromila. Dopo avere detto che nell'anno corrente la rivista uscirà non più ogni tre mesi, bensì ogni due, di circa duecento pagine per ogni fascicolo, S. E. De Vecchi aggiunge: «Già la «Rassegna» dell'Anno XI del Regime è apparsa coi fatti una solida promessa: quella dell'Anno XII apparirà il mantenimento di questa promessa. Voglio fare della «Rassegna» la più importante e, soprattutto, la più completa rivista di Storia contemporanea italiana.

«La spinta ci viene dal Regime, che cammina in ogni campo a passo di corsa. Pubblicheremo saggi e ricerche di ampio respiro; nemici come siamo, anche in questa sede, del frammentarismo degli studi fino all'inutile, fino al nulla. Chiederemo, come chiediamo, ai nostri collaboratori di inquadrare fasi, uomini, problemi, avvenimenti del Risorgimento, nella vita di oggi; gli occhi rivolti al faro del domani. Ci batteremo perchè la storiografia rimanga nei metodi, nel costume, nella dottrina fascista; che non cada dal seminato nel nome di una scienza che tradirebbe lo Stato. Porremo in luce i rapporti fra l'Italia e l'Europa nel periodo formativo della prima, il più chiaro a seguare le ragioni degli sviluppi odierni in tanto fervore di vita mussoliniana.

«Abbiamo nel nostro pugno fermo, fonti e documenti tali che daranno suffragio inequivocabile di prova alla nostra visione della storia e li pubblicheremo nell'anno prossimo, e ancora più nei successivi.

«La soppressione delle riviste locali non deve far pensare a un totalitarismo: deve far pensare invece ad una più stretta unità di indirizzo affinchè la grande corrente sia una e potente, guidata da dighe sicure; e non consente il disperdersi in rivoli dei nostri studi.

«Anche la quantità della materia apparirà maggiore anzichè minore, e tutto il buono che venga offerto sarà assorbito, da chiunque ci venga, purchè sia buono e non pretenda che le correnti del pensiero si invertano salendo al monte invece di scendere al mare nazionale: al Fascismo.

«I migliori storici d'Italia hanno già assicurato in modo non dubbio la loro collaborazione.

«Siamo andati con aperto cuore incontro alla gioventù e a quella offriamo la palestra della «Rassegna» e spalanchiamo le braccia. Nella gioventù dell'epoca di Mussolini abbiamo fede più che in noi stessi: ha volontà di fare, spirito creativo, disciplina sicura.

«Ci siamo posti in testa ad una colonna non per il vano desiderio di un comando vuoto e disutile: ma per batterci per i primi, ovunque, perchè tutti gli ostacoli siano primi per noi, perchè le punte di tutti i reticolati rompano per prime le nostre carni, perchè tutte le imboscate si scarichino su di noi, anche nel campo degli studi.

«Ai nostri figlioli il compito di seguirci e di ricostruire meglio che non si sia fatto fin qui, le strade consolari.

«Offriamo così la più lusinghiera fatica a tutti gli onesti.

«La «Rassegna» ha, nel campo degli studi storici del Risorgimento, un compito di avanguardia, e, ci vogliamo illudere, anche di bandiera, perchè ci sentiamo di poter fare i vessilliferi.

«Ce ne sentiamo la forza e invitiamo a seguirci tutti gli uomini di buona volontà.

«Ce ne sentiamo la forza perchè, fascisti, abbiamo il faro del Duce al nostro cammino.

«Ne abbiamo la certezza, perchè sappiamo di servire il Re».

Questo fascicolo contiene oltre vari studi e documenti di grande interesse, diciotto lettere politiche inedite di Carlo Alberto. Sono, in gran parte, più che lettere, istruzioni, direttive per gli affari politici e diplomatici, appunti che Carlo Alberto preparava per i suoi Ministri su foglietti piegati a lettera, senza firma, ma col noto timbro a secco col grido araldico degli Amedei, recante lo scudo di Savoia e il motto «Je atans mon astre». Diciassette lettere sono dirette al marchese Asinari conte di San Marzano, che nel 1847-48 fu Ambasciatore del Regno Sardo a Napoli, e poi Ministro degli Esteri. L'altra lettera, che ha la data del 20 giugno 1820, era probabilmente diretta al marchese Attilio Asinari di San Marzano, che in quell'anno era Ministro della Guerra e Marina.

La scrittrice finlandese Mikkola regala un arazzo a Littoria

Roma, 7 notte.

La rivista illustrata finlandese *Suomen Kuvalehti* pubblica un bellissimo articolo su Littoria dovuto alla nota scrittrice Mikkola, che nel settembre passato fece un viaggio in Italia e visitò minutamente Littoria.

La scrittrice racconta la storia delle paludi pontine e la loro redenzione per volontà del Duce, piena di ammirazione per il fecondo lavoro compiuto. Il 20 gennaio, nella casa della scrittrice a Helsinki, si è svolta una piccola festa commovente dedicata a Littoria. La signora Mikkola consegnava al Ministro d'Italia a Helsinki un arazzo finlandese per Littoria. Sull'arazzo fu attaccata una placca in argento sulla quale si leggono le seguenti parole: «Al Comune di Littoria, grande e benedetto nell'Agro Pontino, di cui in Finlandia ha parlato la scrittrice Maila Talvio, che è stata ospite di Littoria nel 1933, dona questo arazzo un gruppo di cittadini, che in Finlandia lottano per combattere la tubercolosi. Evviva Littoria».

Un discorso indirizzato all'Italia e a Littoria ha pronunciato il dott. Savonen. Il Ministro Tamaro ringraziò commosso per il bel dono e per il bellissimo pensiero dei finlandesi pronunciando cordiali parole. La festa fu commovente nella sua semplicità.

TORRE DI GUARDIA

Pericolo giallo

In un articolo sulla pittura cinese pubblicato il 17 gennaio su queste medesime colonne, accennavo alla incolmabile distanza che separa quella pittura dalla nostra. Altrettanto inintelligibile per noi è la musica cinese. Nei riguardi di essa, i Cinesi colti ci stimano incapaci, noi occidentali, di scevarare tra i passaggi tristi e quelli allegri. Quanto alla musica nostra, o gaia o malinconica, o lenta o andante o galoppante che sia, essa suscita indistintamente nel Cinese un'impressione *di marcia*. Questa impressione illustra nella maniera più suadente l'impressione che produce sul tao dell'anima cinese priva di accento ritmico, il dinamismo ritmico della nostra vita. All'anima cinese manca quella irrefrenabile volontà di moto, quel *senso del destino* che avviva e sommuove tanto le nostre azioni spirituali quanto le nostre azioni pratiche. Preziosa mancanza! Essa è la più robusta barriera che ancora ci protegge da quel favoloso pericolo giallo, che di tanto in tanto ci è prospettato come la più grave minaccia di domani. Ma l'uomo d'occidente è incapace, purtroppo! di tenere a freno gli slanci del suo spirito romantico e donchisciottesco. Non perde occasione dunque di colmare quella lacuna, di infondere nell'animo immoto dei cinesi il senso del destino, cioè a dire del moto e dell'azione a distanza. I frutti di questo apostolismo generoso ma imprudente sono ancora acerbetti anzichenò. Ma dovessero, Dio ne guardi! arrivare un giorno a una dorata e fragrante maturità, ci potremo vantare di esserci tirati addosso una bella gatta da pelare.

In fondo, questo famoso pericolo giallo non solo ce lo siamo creato da noi, ma ce lo stiamo tirando su con una cura e un affetto degni di miglior causa. L'esperienza, che galantemente taluni chiamano la Grande Maestra, è un'insegnante rispettata, sì, e anzi venerata da tutti, ma non mi consta che i suoi corsi siano molto frequentati. Se così non fosse, l'uomo d'occidente avrebbe rinunciato da un bel po' a insegnare ai selvaggi la pratica delle armi da fuoco, a infondere l'ardore dell'azione in chi preferisce il dolce far niente, a spargere nelle colonie il seme del liberalismo — a «svegliare il can che dorme».

Linguaggio delle scimmie

Bella pretesa codesta, voler buttare dei ponti ideali tra mentalità così diverse, tra creature così distanti! Pure, questa è l'aspirazione suprema dell'uomo occidentale: dell'uomo *faustiano* come lo chiama Osvaldo Spengler, e alla quale aspirazione, e per nostra fortuna, noi Italiani non partecipiamo affatto.

Più che da una volontà di conoscenza o tanto meno da una semplice e infantile e giustificata curiosità, questa aspirazione nasce da un idealissimo desiderio di creare la tanto sospirata ma inattuabile fratellanza universale; meglio, da una piissima illusione di elevare tutto quanto vive sul nostro pianeta, a quel nobile livello cui l'uomo faustiano dice di essersi innalzato. Nelle sue manifestazioni sociali, questa pia illusione porta l'uomo faustiano a creare quaggiù una edenica uguaglianza tra gli uomini di ogni razza e di ogni colore. Nelle sue manifestazioni scientifiche, essa porta l'uomo faustiano a penetrare i misteri della vita sessuale dei minerali. Nelle sue manifestazioni più innocenti, essa porta l'uomo faustiano a interpretare, che so! il linguaggio dei fiori. Ve lo ricordate il tempo in cui questo interrogativo: «I fiori hanno un'anima?» costituiva uno dei problemi più gravi e assillanti di poeti e poetesse?

In uno dei suoi libri più ispirati, «Il Villaggio Aereo», Giulio Verne narra da par suo le avventure di un filologo tedesco, che si era ridotto nella zona più desertica dei grandi laghi africani, per entrare in comunicazione linguistica con le scimmie. Fine dell'audace glottologo non era tanto di imparare il linguaggio di questi simpatici antropopitechi, quanto di insegnare a costoro il linguaggio del loro fratello superiore: l'uomo. All'uopo egli si era portato dietro un organetto a manovella, che ripeteva all'infinito: «Tu che al Ciel spiegasti l'ali...». Per chi non lo sapesse, il metodo a solfeggio o musicale è molto usato tanto nell'insegnamento di alcune lingue di difficile pronuncia come il turco, quanto nell'educazione fonetica dei balbuzienti. Con l'aggiunta di un estetismo tra pitagorico e leonardesco, esso metodo è praticato pure da Jacques Dalcroze nella sua celebre scuola di ritmica. Per concludere, il fantasioso filologo non riuscì a far parlare i macacchi della regione dei grandi laghi africani, ma in compenso, o per merito dell'organetto a manovella, fu proclamato re di una vicina tribù di Niam-Niam. Quanto all'aria della *Lucia*, essa ebbe l'onore di diventare l'inno nazionale di quei bravi cannibali.

Come nascono i nomi

«La prima volta che gli Spagnoli approdarono alla penisola di Yucatan, domandarono agli Indi come si chiamasse quella terra. Costoro, che non capivano lo spagnolo, risposero *Yucatan*, che nella loro lingua significa: Che cosa state dicendo? Fu così che gli Spagnoli chiamarono Yucatan la nuova contrada». (Dalla «Storia degli Avventurieri, Filibustieri e Bucanieri d'America» di Alessandro Oliviero Oexmelin, Parigi 1686).

ALBERTO SAVINIO

ATTORNO AL SIMULACRO DELLA MADONNA BRUNA

La Basilica incompiuta

OROPA, febbraio.

I pellegrini e i turisti che ogni anno a centinaia di migliaia salgono a Oropa, dopo aver visitato il Santuario nel vasto complesso dei suoi edifici — comprendenti, come ognun sa, con la vecchia chiesa secentesca, l'Ospizio, i ristoranti, le botteghe, la farmacia, la posta, il telegrafo, il telefono e tutti gli altri servizi — saliti dal primo piazzale, in basso, alla estremità superiore ed esterna della cinta, rimangono sorpresi di trovarsi, quasi d'improvviso, davanti ad una costruzione immane, tronca, sormontata da una gru che sembra messa lì ad aspettare di settimana in settimana il ritorno dei muratori. La gru aspetta da dieci anni.

Lo stato attuale del grandioso tempio.

Il Tempio e l'Ospizio

Ciò dovrebbe forse dar ragione a quegli scettici che ritengono il nuovo tempio di Oropa, ideato per completare il prodigioso sviluppo assunto dal Santuario nei due secoli posteriori al riordinamento juvariano, fuori di ogni possibilità di essere avviato a ultimazione?

Non si può certo passare sotto silenzio che critiche di ordine svariato, in rapporto alla ormai famosa fabbrica chiesastica, esistono: principale la sua mole, ritenuta eccessiva. Ma partendo appunto da questo, se si vuole emettere un giudizio equo, sereno, spoglio di passionalità, occorre tener conto dei molti elementi in gioco e sopratutto della circostanza elementare che oggi anche un santuario, al pari di tante altre attività religiose, è, oltre tutto il resto, un'entità economica. Si può pensare con nostalgia all'epoca in cui, verso il 1200, i benedettini, e con più certezza storica i cistercensi, addossavano alla rozza superstite cappella di Sant'Eusebio, la chiesuola poi demolita intorno al 1550 per far posto, come già si è visto, alla basilica che, consacrata nel 1600, racchiude il sacello ed è tuttora in funzione; si può richiamare con puro spirito di fede, o soltanto di arte e di poesia, alla logora sensibilità moderna, il piccolo bianco convento di San Bartolomeo, nel quale i monaci, a mille duecento metri sul livello del mare, vivevano e pregavano in solitudine pressochè assoluta. Non ne risulterà meno, nel nostro tempo, il fenomeno comune della sopravvivenza della fede e il suo adattamento alle nuove forme della civiltà; per cui se i pellegrini erano nel Medioevo poche centinaia all'anno, oggi non capita di raro che l'Ospizio, capace di alloggiarne duemila cinquecento in una sola volta, ne debba invece accogliere, usufruendo di un materiale tenuto in serbo e utilizzando fin l'ultimo centimetro quadrato di spazio, assai più del doppio.

Una siffatta constatazione, mentre offre un'idea dell'ampiezza del ricovero, non a caso ritenuto il maggiore fra quanti ne esistano nel nostro Paese e uno dei più importanti d'Europa, chiarisce altresì come nel concepire il nuovo tempio il suo ideatore e coloro che ne approvarono il disegno, avessero in definitiva di mantenersi aderenti alle proporzioni. Si era allora alla metà del Settecento; ma sino dalla prima incoronazione della Vergine bruna, avvenuta nel 1620, le cronache parlano di cinquantamila fedeli accorsi a Oropa lungo la strada proprio in quel periodo ultimata, divisi in centodiciotto compagnie, con stendardi, gonfaloni e croci, sotto la guida dei loro parroci e curati. Un secolo dopo tale numero è sorpassato; e non si stenta a crederlo ove si pensi alle folle strabocchevoli del 1920, data dell'ultima incoronazione centenaria. La chiesa secentesca contiene un migliaio di persone: era azzardato cercar di inquadrare degnamente l'Ospizio con una Basilica che avesse la possibilità di adunarne quattromila?

Costruzione superba

Per giungere tuttavia al primo progetto, dovuto al Vittone, bisogna riferirsi al 1760, e ci vorranno altri centoventiquattro anni per passare all'inizio delle opere. La Basilica, nella sua espressione originaria, si concretava in una pianta poligonale sormontata da cupola, da erigersi in testa al cortile superiore, in modo da dominare e rendere finalmente completo il Santuario, rimasto in certo senso acefalo. Il motivo era ripreso, nel 1774, da un altro architetto torinese, Ignazio Amedeo Galletti, il quale ne portò al più alto grado l'effetto artistico e gli impresse una forma grandiosa, quella che trionferà e che nel pronao, nel vaso unico centrale, coronato da tamburo e da una cupola ardimentosa, rievoca la Basilica di Superga, la veneziana Santa Maria della Salute, il San Carlo di Milano. Discepolo del Juvara, il Galletti, della cui vita poco si conosce, diede alla sua concezione l'impronta del barocco. Un vaso centrale in forma di ottagono, di ventiquattro metri di diametro; in ogni lato del poligono un altare e come sfondo il presbiterio che si sviluppa e si arrotonda dietro l'ottagono principale in forma armonica e superba; attorno a quest'ultimo le sacrestie e i locali accessori, che si congiungono con due corpi laterali, contenenti, al piano delle sacrestie, i corridoi, nei due piani superiori, un centinaio di camere, e che conferiscono all'edificio, nel suo insieme, la forma di un rettangolo regolare poggiato su una superficie di circa 5 mila metri quadrati, dei quali più di un terzo riservato ai fedeli. Il fabbricato è preceduto da un portico al sommo della gradinata centrale, sopraelevato di venticinque metri rispetto al terzo piazzale.

Il progetto lascia adito alla visione di una Basilica grandiosa e imponente per la maestà architettonica, la bellezza estetica e la genialità, quale la presentirono gli architetti Boito, Franco e Ceppi, che nel 1877 e 1879, membri di una Commissione tecnico-artistica nominata dall'Amministrazione, scartando il casalese Canina il cui disegno era già stato avviato a esecuzione, si pronunciavano recisamente per il Galletti, che, vivente, — quando si dice la chiaroveggenza dei contemporanei! — nel presentare il suo lavoro, non aveva nemmeno avuto il conforto di saperlo preso in considerazione.

Lo stato dei lavori

Sulle conclusioni dei tre insigni commissari, dopo aver fatto subire al torrente Oropa che scorre a monte dell'edificio, una leggera deviazione, si passava nel 1884, alle fondazioni, e si proseguiva quindi nei lavori a strati in altezza, sotto la direzione dell'ing. Ferroggio, man mano che l'Ospizio disponeva dei fondi. Il massimo sforzo venne compiuto dal 1920 al 1924, l'anno della quarta incoronazione, per la quale furono ultimati i corpi perimetrali con le cento camere, fu portato al tetto il cupolino del presbiterio, fu egualmente portato all'altezza della trabeazione il portico e tutto il nucleo centrale della chiesa, a circa venticinque metri dal pavimento. Allo scoperto rimase il vaso centrale per la parte che riguarda la cupola e il cupolino, oltre il portico nella sua esecuzione definitiva.

Considerata la sua vastità (90 metri di lunghezza per 50 di larghezza e 105 di altezza dal pavimento alla sommità del cupolino), non è fuori luogo dire che la basilica era arrivata a buon punto. Le camere, subito affittate nella stagione estiva, cominciarono a dare al Santuario un reddito non indifferente. L'avvenire poteva essere guardato con occhi fiduciosi. Le basiliche — mi dichiarava testè un valente tecnico — si finiscono con i secoli, quando si finiscono, anche perchè la generosità dei fedeli non arriva mai di colpo, ma, se pure mantenuta con spirito di emulazione, è frazionata, diluita lungo gli anni. Il problema capitale era quello di porre l'intero edificio al coperto, sottraendolo alle influenze atmosferiche, anche perchè la copertura, col graduale compimento delle opere interne — pavimenti, decorazioni, rivestimenti, altari — avrebbe consentito l'inizio delle funzioni estive.

Un quesito

L'Amministrazione nominava a tale scopo, nel 1925, una nuova commissione, che però doveva svolgere la sua azione in senso inverso al prestabilito, mirando, anzichè alla cupola, al sottosuolo della basilica. Qui si erano manifestate avarie, dovute alla presenza di acqua a breve profondità. Sono state conseguentemente poste a nudo le fondazioni degli otto piloni destinati a sorreggere la cupola ed il sottosuolo ha potuto essere prosciugato mercè la creazione di un canale che, circondando a guisa di anello l'edificio, raccoglie l'acqua filtrante dagli strati adiacenti a monte. Il tempio, che nonostante ciò, non aveva mai corso alcun serio pericolo, può indubbiamente ora sfidare meglio i secoli; ma l'«infortunio» toccato alla basilica ebbe per conseguenza un'altra forzata sosta.

L'Amministrazione se ne valse in un primo tempo per una ripresa dell'esame completo della pratica nei suoi molteplici aspetti tecnici, artistici, economici ed anche di opportunità; poi, passati gli anni e sopravvenuta la recente decisione del Governo fascista che consente di dare alle cose del Santuario un miglior assetto, il problema del compimento della Basilica è tornato in primissimo piano. Gli esperti che oggi devono riferire sono l'ing. Chevalley e il prof. Danusso. Il quesito è: si debbono conservare la forma e le proporzioni d'altezza del progetto Galletti (col diametro del vaso centrale elevato da 24 a 32 metri) in rapporto alla località, all'altitudine di Oropa e agli oneri di manutenzione? e, in caso affermativo, quali sono le varianti da arrecare al progetto e i mezzi per darvi esecuzione?

Quesito grave, che forse non tiene sufficiente conto che anche la Basilica di Oropa è vittima della crisi economica universale: la risoluzione di questa, dopo il molto che già si è fatto e con la nuova ventata d'aria sana, che, per opera del Regime, spira quassù, basterebbe forse ad annullarlo.

FRANCESCO ODDONE

Gli spalatori dei Comuni e le assicurazioni contro gli infortuni

Roma, 7 notte.

Il Comune che assume operai giornalieri per lo sgombero della neve, è obbligato ad assicurarli contro gli infortuni per tale lavoro?

L'interessantissima questione, che è anche di viva attualità per le grandi città settentrionali, è stata sottoposta al giudizio della Corte di Cassazione: nel febbraio del 1931, uno degli operai adibiti al servizio di sgombero della neve dal Comune di Milano, tale Massimo Meloni, cadde e si fratturò la rotula sinistra, soggiacendo così alla inabilità parziale. Per tale fatto egli citò tanto il Comune che il cottimista, Vincenzo Perego, per sentirli condannare al pagamento delle indennità relative, non avendo nè il Comune nè il Perego provveduto ad assicurarlo contro gli infortuni.

Il Tribunale respinse la domanda, che fu invece accolta dalla Corte di Appello, la quale condannò in solido il Comune di Milano ed il Perego al pagamento al Meloni dell'indennità legale per l'infortunio patito, stabilendo una perizia per gli accertamenti del caso. Contro questa sentenza ha ricorso il Comune. Al ricorso ha resistito il Meloni, assistito dal Patronato nazionale e difeso dagli avvocati Gentile di Milano e Sandrini di Roma.

Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso e per la conseguente conferma della sentenza della Corte di merito, che sancisce l'obbligo, nel caso in esame, della assicurazione contro gli infortuni.

La sentenza della Suprema Corte si avrà tra un mese.

Brillanti prove dei tipi italiani al Concorso degli sgombraneve

Cortina d'Ampezzo, 7 notte.

Stamane, sulla strada da Carbonin a Misurina, sono proseguiti gli esperimenti degli apparecchi concorrenti al Concorso internazionale degli sgombraneve, indetto dal R.A.C.I.

Erano in programma le prove per determinare le possibilità volumetriche e di velocità di sgombero degli apparecchi su strade nevose con pendenza del dieci per cento e altezza dell'ostacolo di ottanta centimetri. Quattro erano gli apparecchi iscritti alla prova odierna, e cioè: Alfa Romeo-Fiat-Crosti 30 cavalli; Fiat 700 C 30 cavalli; Alfa Romeo-Fiat-Crosti 40 cavalli, e Caterpillar 100 cavalli, i quali si sono seguiti al lavoro nello stesso ordine, in una triplice prova.

I risultati tecnici ottenuti su un percorso di quindici metri e in un tempo di cinque minuti sono stati i seguenti: Alfa Romeo-Fiat-Crosti 40 cavalli, metri cubi 100 di media; Caterpillar, metri cubi 60 di media; Alfa Romeo-Fiat-Crosti 30 cavalli, metri cubi 30 di media; Fiat 700 C 30 cavalli, metri cubi 25 di media.

Importante strada del Vogherese costruita con prestazioni gratuite

Voghera, 7 notte.

La popolazione di Cella di Varzi, posto nell'alta vallata della Staffora, in questi giorni ha condotto a termine una strada lunga ben 5 km. che collega il Comune con la vallata del Curone, stabilendo perciò una nuova via di comunicazione tra le due vallate. Il lavoro venne iniziato nel 1931 ed alla fine del 1932 venivano fatte ben 820 giornate lavorative, nel 1933 altre 843 giornate e nell'anno corrente la popolazione si propone di fare altre 1000 giornate per portare a termine tutti i lavori di rifinitura della rotabile. L'opera ed il lavoro delle fedeli Camicie nere della nostra montagna sono stati vivamente elogiati dalle autorità provinciali, le quali, in segno di benevolenza, hanno fatto pervenire alla popolazione un contributo straordinario a favore dell'Assistenza invernale della località.

La nuova Consulta del Comune di Borgosesia

Borgosesia, 7 notte.

Con decreto del Prefetto, è stata nominata la Consulta municipale, nei seguenti camerati: rag. Anselmo Rolando, Segretario politico; avv. Luciano Giodi; Ernesto Baragiotta, capo zona dei Sindacati; Aldo Scampini; Guido Panelli; ing. Attilio Benoni; Fiorenzo Zignone fu Luigi; Cesare Corti; Giacomo Ottone; Federico Cerutti.

Studente sepolto da una slavina mentre compie una escursione

Pavia, 7 notte.

E' giunta oggi da Cortina d'Ampezzo una luttuosa notizia che ha vivamente rattristato gli ambienti universitari e in particolar modo quelli goliardici. Lo studente Alberto Mercanti, iscritto al terzo anno di medicina e allievo interno dell'Istituto di fisiologia, partito giorni or sono per assistere ai Littoriali della neve, aveva voluto, malgrado ne fosse stato sconsigliato compiere da solo una escursione sul Monte Nuvolau. Una bufera di neve e il cedimento di una slavina lo avevano travolto, seppellendolo e nascondendolo per tre giorni alle ansiose ricerche delle comitive di soccorso.

Giovane donna uccisa da un'auto

Trieste, 7 notte.

Una disgrazia, nella quale una giovane ha trovato la morte, è avvenuta stamane sulla strada di Basovizza, nei pressi del casello daziario.

Verso le 10,30 un'automobile privata proveniente da Fiume e diretta a Trieste, guidata da una giovane signora, nello scansare un carro trainato da un cavallo ha investito in pieno una donna sui venticinque anni, scaraventandola a terra e travolgendola. La disgraziata riportava gravissime lesioni al torace, per cui decedeva pochi istanti dopo. E' stato proceduto al fermo della autista. La morta non è stata finora identificata; sembra tuttavia trattarsi di tale Antonia Tomasich, di 25 anni, abitante a Crusevizza. La salma è stata più tardi trasportata alla cappella mortuaria dell'ospedale.

Giornate primaverili in Riviera 19 gradi all'ombra

Diano Marina, 7 notte.

Dopo il forte vento della scorsa settimana, il tempo si è rimesso al bello. Tanto ieri come oggi si sono avute due giornate veramente primaverili, allietate da un caldo sole e da una completa calma di mare. Il termometro ha registrato 19 gradi all'ombra, e sul nostro lido alcune persone oggi hanno voluto perfino tuffarsi nelle onde!

Una singolare tradizione per la ricerca di uno scomparso

Pavia, 7 notte.

Una scomparsa che desta vive preoccupazioni è avvenuta a Gropello Cairoli. Domenica scorsa, infatti, lasciava la propria casa, verso sera, il carrettiere Ernesto Riffaldi, di 67 anni, il quale, per compiere una passeggiata, si incamminava verso le rive del canale Cavour, che scorre a circa cento metri dalla popolosa borgata. Da quel momento nessuno l'ha più visto, e soltanto martedì, sulle rive del canale, veniva ritrovato il mantello del carrettiere. I figli, che non convivono con lui, si davano ad affannose ricerche insieme a molti conterranei, ma il tratto del canale, attentamente sondato, non rivelava alcuna traccia di presenza di corpi umani. Per la ricerca del cadavere si è ricorsi anche ad un curioso capediente, a cui la tradizione popolare assegna grande efficacia: sopra una barca sono state poste due candele, benedette giorni or sono in occasione della Madonna della Candela, infilzate in pane fresco, a mo' di sostegno. Con le candele accese il singolare naviciello è stato posto sull'acqua e dal suo correre e dal suo arrestarsi in alcuni punti sono stati tratti gli auspici per il ritrovamento dell'annegato. Qualcuno però spera ancora di veder ricomparire in paese il Riffaldi.

Il parroco di Trino Vercellese vescovo ausiliario del Card. Sincero

Roma, 7 notte.

(G. C.) Il Papa ha nominato vescovo titolare di Nazianzo il sacerdote Bernardo Bertoglio, parroco di Trino Vercellese, incaricandolo di fungere da vescovo ausiliario del card. Luigi Sincero, vescovo suburbicario di Palestrina.

Tre bambini in una volta nella casa di un muratore

Roma, 7 notte.

La notte scorsa, all'Istituto ostetrico-ginecologico della regia Università, la popolana Isolina Bianconi in Serrandro, di 34 anni, abitante a Castel Gandolfo, moglie di un muratore, ha dato felicemente alla luce tre bambini: due femmine e un maschio. La madre e i neonati godono ottima salute. E' stato deciso di imporre al maschietto il nome di Benito, e alle due femmine quelli di Italia e Roma.

Automobile in un fossato

Mantova, 7 notte.

Una drammatica avventura è occorsa a due funzionari della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Provenienti da Verona in automobile, essi si dirigevano su Mantova. Giunti a Bancole, a pochi chilometri dalla città, per il bloccamento di una ruota, la macchina si capovolgeva, finendo in un grosso fossato nel quale sono oltre due metri d'acqua. I due funzionari (certi dott. Cabrini di Pavia e Morselli di Milano) sarebbero morti affogati se l'autista non fosse stato pronto a buttarsi fuori dalla vettura e ad aprire lo sportello per permettere ai due viaggiatori di uscire. Fradici d'acqua ed intirizziti dal freddo, essi venivano portati in città da un'automobile di passaggio e dovevano attendere, in un letto d'albergo, che i loro abiti si asciugassero per poter proseguire il viaggio.

Rimorchio che si stacca dal camion e sconquassa una casa

Brescia, 7 notte.

Il contadino Pietro Filippini, abitante in una delle case all'ingresso dell'abitato di Ospitaletto Bresciano, veniva, l'altra mattina alle 4, svegliato di soprassalto dallo sconquasso improvviso della propria casa, nella quale un solido uscio sfondato, all'esterno, un pilastro, provocando il crollo del tetto e del ballatoio. Uscito in istrada in preda a spavento, il Filippini trovò dinanzi alla porta, rovesciato in mezzo alla strada, un grosso rimorchio che ostruiva il transito e si recò di corsa dai carabinieri a denunziare l'accaduto che si potè così ricostruire: un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Pietro Zocchi, di 48 anni da Schio, passando per Ospitaletto, costretto a spostarsi sul lato destro e abbagliato dai fari di una macchina che incrociava, era andato contro la linea dei paracarri. Ma mentre l'autocarro proseguiva la marcia, il rimorchio, staccatosi per l'urto, dopo avere rovesciato quattro paracarri andava a cozzare contro la casa dei Filippini. L'autista, accortosi dopo qualche chilometro di avere perduto il rimorchio ritornava ad Ospitaletto e, presso i carabinieri, risarciva il danno al Filippini.

Grosso incendio nel Gallaratese

Gallarate, 7 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nella notte scorsa nel territorio del vicino Comune di Cardano al Campo, e precisamente in località «Visconti». Le fiamme si sviluppavano nella cascina di proprietà del colono Achille Colombo, da lui stesso abitata con i familiari. A quanto pare il fuoco, iniziatosi nei locali rustici colmi di foraggi, prese ben presto proporzioni allarmanti, avviluppando simultaneamente tutto il corpo del fabbricato e invadendo anche i vari locali di abitazione. L'opera di spegnimento si rese difficilissima, poichè oltre alle vaste proporzioni assunte dal fuoco, si ebbe a registrare la totale mancanza di acqua. Questo grave inconveniente ebbe le sue notevoli ripercussioni nel dilagare del fuoco, che poteva propagarsi a tutti i locali compiendo la sua opera distruggitrice. Anche i locali cantinati furono invasi dalle fiamme. I danni si aggirano sulle cento mila lire. Sono in corso indagini per stabilire con precisione come abbia avuto inizio il fuoco le cui cause sono tuttora ignorate.

Si accusa e fa progetti per di essere messo in... prigione

La Spezia, 7 notte.

Un rappresentante di commercio molto noto negli ambienti cittadini, tale Filippo Binazzi, di 46 anni, nato e residente a La Spezia, si presentava oggi alla competente autorità accusandosi autore di una bancarotta fraudolenta per l'ammontare di oltre 110 mila lire. Ma l'autorità non procedeva al suo arresto per mancanza di denunzia specifica. Allora il Binazzi, deciso ad ogni costo di entrare in prigione, esternava il proposito di mettersi in viaggio sprovvisto di biglietto per... essere arrestato dai militi ferroviari. Nel contempo egli provvedeva a far recapitare alla propria consorte una commossa lettera dove, accusandosi colpevole e vittima insieme, implora il perdono di lei. Aggiunge che è ineluttabile che egli passi al vaglio della giustizia di Dio e degli uomini. Pare che il Binazzi sia dissestato di mente, oltre che di finanze.

I PROCESSI

Sedici antifascisti rinviati al Tribunale Speciale

Roma, 7 notte.

Venerdì prossimo, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato compariranno Americo Paterlini, Aldo Braglia, Amor Bedogni, Francesco Borigazzi, Bruno Cattini, Amedeo Fantesini, Giovanni Ferrari, Olivero Ferrari, Renato Formentini, Ugo Incerio, Dante Masini, Arrigo Nizzoli, Armando Spagni, Gherardo Tedeschi, Alfio Viani, Massimiliano Villa, per rispondere tutti di aver partecipato al partito anti-nazionale, e alcuni di aver fatto propaganda anti-italiana. I reati furono commessi a Reggio Emilia, dal gennaio al marzo 1933.

Presiederà il Tribunale il console generale comm. Le Metre; giudice relatore il comm. Bonafurri; Pubblico Ministero il comm. Montalto. Difenderanno gli imputati gli avvocati Olivieri, Mittige, Pittaluga e Vernot.

Due baci che conducono alla Corte di Appello

Roma, 7 notte.

Due mesi di reclusione furono comminati dal Tribunale di Cassino, al giovane Antonio De Bellis, reo di aver scoccato due baci sulla guancia di una avvenente signorina sulla pubblica via. Nel maggio scorso in una delle vie principali di Cassino, il De Bellis avvicinava la signorina Maria C., appartenente a distinta famiglia della città, e dopo averla salutata le scoccava due grossi baci sulla guancia. Alle grida della fanciulla, che era stata vivamente impressionata dall'audacia del giovanotto, accorse gente, e accorsero anche due militi che tradussero in caserma il De Bellis. Qui il giovane spiegò che aveva fatto assidua corte alla signorina, e che respinto, aveva voluto vendicarsi.

Su querela della stessa ragazza, si iniziò il procedimento penale innanzi il Tribunale di Cassino. Il De Bellis comparve sotto l'imputazione di oltraggio al pudore. Veniva però assolto da tale reato, e condannato a due mesi di reclusione per reato di ingiuria. Infatti il Tribunale non ravvisò nell'operato del De Bellis alcun estremo del reato contro il buon costume, ma ritenne che egli avesse agito per recare ingiurie alla fanciulla e lo ritenne quindi responsabile di tale reato.

Avverso tale decisione appellava però il Procuratore del Re presso il Tribunale di Cassino, deducendo che tutto il comportamento del De Bellis dimostrava chiaramente che egli non volesse semplicemente ingiuriare, ma rendere pago comunque un suo desiderio insoddisfatto, estrinsecando il suo proponimento attraverso un gesto violento compiuto sulla pubblica via. L'interessante causa sarà così riesaminata domani l'altro dinanzi alla sesta sezione della nostra Corte di Appello.

Un'accusa con una lettera anonima dopo la scoperta di un orrendo delitto

Milano, 7 notte.

Nello scorso novembre, in un campo, nei pressi del macello, si rinveniva il cadavere orribilmente sevziato di una donna. Appena identificata l'uccisa, tale Antonietta Albesiano da Nizza Monferrato, che aveva avuto una vita alquanto avventurosa, l'autorità di P. S. riceveva una lettera anonima con la quale veniva indicato come assassino tale Enrico Villa. Quest'ultimo fu subito arrestato, ma nulla risultando a suo carico, mentre gravi indizi erano emersi contro tale Vincenzo Russo, che è tuttora in attesa della conclusione dell'istruttoria, l'Autorità giudiziaria ha dovuto poi procedere, per calunnia, verso l'autore della lettera anonima, che secondo una perizia calligrafica, risultò essere il tranviere Leonardo Miccoli. Il Miccoli è comparso oggi dinanzi alla 16.a Sez. del nostro Tribunale. Egli ha recisamente negato ogni addebito; ma il Villa ha affermato che vi era un motivo plausibile di vendetta che aveva spinto il suo denunciante e il motivo sarebbe derivato dalla voce che il Villa trescasse con la moglie del Miccoli. Il Tribunale ha però assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Ventiquattro testimoni citati per una causa di 332 lire

Diano Marina, 7 notte.

Una causa civile veramente eccezionale per il numero dei testi citati di fronte all'esiguità della somma in controversia è stata discussa ieri presso il nostro ufficio di conciliazione. Si tratta d'una fornitura di... ramoscelli di olivo, fatta l'anno scorso da certo Antonio Ardoino di Villa Faraldi al concittadino Paolo Sasso.

Tali ramoscelli, che avrebbero dovuto essere spediti in Piemonte ed in Lombardia in occasione della Settimana Santa, vennero in gran parte rifiutati dal Sasso perchè non conformi all'ordinazione. Da tali simboli di pace nacque così la questione che è stata portata davanti al Giudice conciliatore di Diano Marina.

C'è una domanda per rifusione di danni avanzata dal Sasso, il quale pretende dalla parte avversa il pagamento della somma di lire 332,40. Per una pendenza di così piccolo importo egli ha citato, a mezzo dell'avv. Luigi Seguato, ben 19 testimoni, mentre l'Ardoino, difeso dall'avv. Vittorio Simone, si è accontentato di citarne altri cinque. Un totale di 24 testi, per i quali, da parte dei patrocinatori, si chiede la escussione.

L'esame richiederà varie sedute e quindi una spesa non indifferente per la redazione dei singoli verbali, ma nonostante tutti i buoni uffici spiegati dal nostro Giudice conciliatore, le parti persistono nel volere che la causa abbia il suo seguito, decise anche di ricorrere fino... in Cassazione. Intanto è stato ottenuto un breve rinvio.

Impiegata di posta sentimentale condannata a sei mesi per amore

Ivrea, 7 notte.

Una curiosa vicenda, che ha avuto per protagonista la signorina addetta all'Ufficio postale d'Armeno, Eva Martinazzi, fu alarco, è stata rievocata oggi dalla Pretura di Omegna. Giovane e di sangue ardente, l'impiegata postale era stata ultimamente presa da un amore tormentoso per il giovane medico del paese e, siccome l'amore fa perdere la testa, un bel giorno la Martinazzi si mise ad aprire le lettere dirette all'uomo che le faceva spasimare il cuore. Il giochetto continuò per un po' di tempo, ma finalmente l'illecito modo di procedere della giovane impiegata postale venne scoperto. Immaginarsi la disperazione della povera donzella innamorata che, oltre al vedersi sfuggire sempre più l'amore del simpatico seguace di Esculapio, ha dovuto presentarsi davanti ai giudici sotto l'imputazione di sottrazione di corrispondenza. La Martinazzi è stata condannata a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Ventisette anni di reclusione all'uccisore del futuro genero

Benevento, 7 notte.

E' terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Pietro Virelli, imputato di omicidio premeditato in persona di Evangelista Biscardi. Il Virelli, il 20 ottobre del 1932, nella propria abitazione, uccise il Biscardi, fidanzato della figlia Giuseppina. Il cadavere fatto a pezzi fu rinvenuto pochi giorni dopo in campagna. Il Virelli è stato condannato a 27 anni di reclusione.

Gli affari di un commesso librario

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il libraio torinese Colombo Carattoni, di via Carlo Alberto 5, nell'ottobre 1932 assumeva quale produttore tale Luigi Martini, il quale subito dimostrò di essere un abile produttore poichè in breve tempo, portò al suo principale moltissime ordinazioni, regolarmente firmate, sulle quali percepì la sua percentuale. Le cose andavano troppo bene per non destare sospetti al signor Carattoni, il quale volle indagare sul conto del suo produttore.

Cominciò per apprendere che non si chiamava Martini Luigi, ma Pietro Marcato, nato a Nuova York: che aveva cambiato nome perchè il suo era macchiato di qualche condanna, e che aveva già truffato la Casa Mondadori.

Una rapida inchiesta sugli affari combinati dal produttore lo portò alla scoperta che le vendite fatte ad avvocati di opere legali della Società Libraria Editrice di Milano erano inventate, e così erano false le firme apposte ai fogli di commissione degli avvocati Andreis, Sibille, Costanzo Levi, prof. Chiaudano ed altri. Il danno arrecato dal Marcato sale a 13.000 lire.

Il Marcato fu denunziato subito, ma egli fu pronto a rendersi latitante.

Processato in contumacia, stamane il Marcato venne condannato a tre anni di reclusione e 1800 lire di multa.

Scherzi del vino

(*Tribunale Penale di Torino*)

La sera del 9 ottobre scorso, verso le 22,30, mentre facevano ritorno da un funerale, i fratelli Giovanni e Paolo Massa Trucat, domiciliati a Mathi, per ragioni d'interesse o di lavoro venivano a diverbio. Ad un tratto il Giovanni, operaio tessitore, vibrava al fratello Paolo, operaio cartaio, un colpo alla coscia sinistra con un'arma tagliente, producendogli una ferita lunga cinque centimetri. Il Giovanni si è scusato affermando che era ubriaco.

Il Paolo ha dichiarato che il fratello aveva agito per motivi di gelosia. — Siccome egli era disoccupato mentre io lavoravo guadagnando 18 lire al giorno, nel suo animo si era fatta strada un po' di gelosia. Egli certamente mi ha colpito in un momento di aberrazione.

Il Tribunale ha condannato il Giovanni a 5 mesi di reclusione ed 1 mese di arresto, colla condizionale e la non iscrizione.

Condanna per un furto di grano

Alessandria, 7 notte.

La sera del 25 giugno scorso certo Alberto Fava, di 46 anni, da Gragnano, veniva sorpreso dai carabinieri mentre tentava di asportare alcuni covoni di grano da un campo posto in località Piana dei Rocchi, in territorio di Novi Ligure. Il Fava, comparso oggi davanti il Tribunale di Alessandria, è stato condannato ad 8 mesi e 5 giorni di reclusione, ed alla multa di 800 lire.

L'industria del petrolio

Un despota dell'umanità - Produzione colossale - Stati Uniti, Venezuela, Russia, Irak - Cos'è il «craking»?

L'industria del petrolio non ha ancora ottant'anni; fu nel 1859 che l'americano Drake immaginò di forare quei profondi pozzi che l'avidità umana spinge ora a tremila metri; tuttavia il petrolio, che a quel tempo era usato solo per l'illuminazione, vide la sua vita compromessa dal sorgere della lampada elettrica di Edison e più tardi dall'invenzione della reticella a incandescenza che or fa un trentennio illuminò le nostre letture serali. Per contro, realizzandosi nel 1889 il primo motore pratico a esplosione, fu aperta all'industria petrolifera un formidabile sbocco; ed è appunto su questo mezzo che si appoggiò il consumo negli ultimi lustri, si tratti dei motori Diesel terrestri o marini, delle auto o degli autocarri. Le esistenze mondiali sono valutate ora a sei bilioni di tonnellate; i metodi di estrazione si sono grandemente migliorati e un metodo recente di distillazione a caldo — il così detto craking — permette poi di duplicare il rendimento del prodotto grezzo, separando da esso una vasta gamma di prodotti leggeri che non sono in realtà esistenti nel grezzo ma che si formano durante il trattamento.

Un processo importantissimo ha poi permesso di realizzare da pochi anni la idrogenazione degli idrocarburi per ottenere olii e benzine, sia partendo dalla lignite, sia dai carboni, sia dalla parte di petrolio pesante ottenuta distillando il petrolio naturale.

Nazioni in lizza

Riprendiamo la storia. Il primo pozzo fu forato nel 1859 a Titus negli Stati Uniti; la produzione che nel 1900, quando apparvero i primi Diesel, era di ventun milioni di tonnellate è ora decuplicata.

Il numero dei pozzi forati aumenta di anno in anno; nei soli Stati Uniti, dove fino al 1928 si contavano quasi cinquecentomila pozzi, se ne scavano annualmente circa ventimila! La portata di questi pozzi è naturalmente assai varia, oscillando da poche decine di chili a centinaia di migliaia; è rimasto celebre il pozzo numero 4 di Cerro Azul, nel Messico, che diede fino a quarantamila tonnellate di petrolio in un giorno. Da questi pozzi generalmente esso deve essere estratto, ma a volte sotto la enorme pressione del gas, zampilla con violenza estrema asportando non di rado le tubazioni metalliche installate per l'estrazione.

Tali eruzioni non sono senza pericolo; l'attrito dei materiali espulsi può generare infatti delle scintille che accendono i gas del petrolio; tutti ricordano l'enorme incendio del pozzo di Moreni in Rumenia, avvenuto tre anni or sono; il fuoco fu domato solo dopo cinquanta giorni; la terra ardeva tutto attorno per un raggio di mezzo chilometro e stormi di uccelli cadevano vittime dell'immane fiammata. Due altri grandi incendi sono rimasti memorabili: quello del pozzo di Juan Casiano (Messico) nel 1910, dove il getto di petrolio raggiunse un'altezza di oltre cento metri e quello del pozzo Dosso Bocas dove in due mesi si consumò mezzo milione di tonnellate circa, trenta volte la produzione annua italiana.

La profondità che bisogna raggiungere nelle trivellazioni dei pozzi per trovare il petrolio sono assai diverse e si può dire non esista nemmeno la regione petrolifera vicina una media atta a servir da guida; in alcuni luoghi i giacimenti affiorano, in altri le sacche sono duemila metri sotterra.

Allo stato attuale delle scoperte e delle prospezioni sotterranee, dei cinque Continenti il più ricco in giacimenti petroliferi è l'America la cui produzione rappresenta gli otto decimi di quella mondiale: sette decimi competono agli Stati Uniti che uniscono alla potenza della trasformazione la potenza della estrazione, dalla California al Texas, dall'Oklahoma al Kansas.

Se gli Stati Uniti sono alla testa per la potenza di mezzi estrattivi e di mezzi industriali di raffinazione, non sono peraltro grandi esportatori in causa del loro enorme consumo interno; del resto la gerarchia dell'esportazione è tutt'altro che fissa: al primo posto, sembrerà strano, sta il Venezuela e un'idea precisa sulle possibilità del Perù, della Bolivia, della Columbia non è ancora formulata.

Nell'Europa sono i Soviet che detengono il primato della produzione, poi viene la Rumenia, e nell'Asia la Persia, mentre nell'Irak lo sfruttamento non è ancora iniziato causa la mancanza di mezzi di trasporto.

Miliardi lungo le «pipe-lines»

Tra pochi mesi funzionerà però la colossale tubazione che inglesi e francesi hanno costruito per condurre al Mediterraneo il petrolio dell'Irak; si tratta di un'opera ciclopica, una doppia pipe-line di duemila chilometri che partendo dai pozzi di Kerkuk si suddivide dopo un percorso di 240 chilometri in due linee, l'una sboccherà a Tripoli di Siria, l'altra al porto di Caifa in Palestina per portare in tutto quattro milioni di tonnellate annue. Ognuno comprende l'importanza che ha anche per noi italiani questa impresa che viene a esercitare una concorrenza terribile al petrolio americano, a quello russo e al rumeno, evitando poi, per quello persiano, il costoso passaggio delle navi-cisterna attraverso il Canale di Suez.

E gli Stati Uniti, intanto, si mettono ancora sotterra delle pipe-lines per il servizio interno; queste tubazioni destinate al combustibile liquido ma anche a quello gassoso lo raggiungono lo sviluppo di trecentomila chilometri, pari a trentasette volte il litorale completo delle coste italiane!

Interessante è il calcolo dell'energia ricavabile dal petrolio qualora fosse bruciato per ricavarne potenza; poichè da trecentocinquanta grammi si può ricavare un chilowatt-ora, così dal petrolio estratto in un anno si potrebbero avere tanti miliardi di chilowatt-ora quanti corrispondono al gettito complessivo di tutte le macchine esistenti sulla Terra durante un lavoro di cento giorni!

Disgraziatamente la crisi mondiale è venuta a turbare con le sue raffiche di depressione questo magnifico quadro di progresso tecnico e scientifico, il petrolio è in crisi...; se ne produce più di quanto si consuma, ma sarebbe vano anche qui, anzi pazzesco, far risalire la causa del disagio al progresso. L'equilibrio ritornerà senza dubbio con lo svilupparsi dei servizi aerei, dei focolari a nafta, col diffondersi delle «littorine», degli autobus su strada, delle motonavi, ecc.

E' tale la parte esercitata nella vita dei popoli dal petrolio che ogni avvenimento che riguarda questo sovrano nella schiera delle materie prime è seguito con ansia: sparisca il petrolio dalle viscere del globo e noi vedremo sull'istante la civiltà regredire di un secolo.

Per l'Italia le speranze sono ancora fertili, specialmente nella Valle Padana e nell'Abruzzo; le perforazioni eseguite negli ultimi anni diedero in parecchi casi risultati promettenti e ci si vuol spingere a duemila metri nelle ulteriori ricerche.

L'opinione pubblica desidera quindi essere illuminata sulla vita del petrolio; esso costituisce la mira di appassionanti ricerche nel sottosuolo, di misteri geologici, di infiniti accorgimenti tecnici, l'oggetto anche di lotte fra gruppi capitalistici. Drammi, crolli, speranze, sordide competizioni, ricchezze smisurate, studi pazienti, delusioni s'intrecciano attorno a questa linfa di comando del mondo: i popoli amano il petrolio, l'invocano, lo gettano in mare, perfino, allo scopo di difenderne i prezzi, lo ricercano con la scienza e con la rabdomanzia; rimangono — i popoli — e si abbattono mentre sale e discende il consumo.

In trent'anni si sono grandemente perfezionati i processi per l'estrazione della benzina, del cherosene, dell'olio fluido, degli olii combustibili col risultato di raddoppiare il rendimento in questi prodotti derivati. Ora da cento chili di petrolio si ricavano quaranta chilogrammi di benzina e quarantacinque fra olio combustibile (fuel-oil) e olio leggero per motori (il gas-oil).

Alla lor volta gli olii combustibili pesanti vengono trattati col processo Bergius, col quale aggiungendo idrogeno si ricava altra benzina oltre a quella ottenuta con la prima distillazione del grezzo; mentre la crakizzazione non arriva che a un rendimento del 45 %, col processo Bergius di idrogenazione si arriva al 90 %; del resto questo processo presenta grande elasticità e può essere sfruttato in direzioni diverse a seconda che si miri piuttosto alla estrazione della benzina o degli olii lubrificanti.

I secoli che ci attendono vedranno esercitare da questo tiranno domato dalla Chimica e dalla Tecnica una parte grandiosa nella storia umana.

G. CASTELFRANCHI

Dollfuss a Budapest

Armonizzare la sicurezza austro-ungherese con gli interessi della pace europea

Budapest, 7 notte.

Il Cancelliere Dollfuss è arrivato oggi a mezzogiorno in compagnia del suo Capo Gabinetto Hornbostel e del Ministro d'Ungheria a Vienna De Nelky. Il Presidente del Consiglio Gömbös si era recato a riceverlo alla stazione con tutti i membri del Governo; era ugualmente intervenuto il Ministro d'Italia principe Ascanio Colonna. L'accoglienza fatta al Capo del Governo austriaco dalle autorità e dalla folla è stato oltremodo cordiale. Bandiere austriache ed ungheresi decoravano l'edificio della stazione e le case della piazza. Nel pomeriggio il dott. Dollfuss ha avuto con il Presidente del Consiglio Gömbös un primo lungo colloquio.

In interviste concesse a vari giornali il Cancelliere austriaco ha tenuto a ripetere che da questo viaggio non bisogna attendersi sorprese: scopo della visita è di assicurare unità di vedute nel giudizio della situazione europea:

«I nostri Governi — ha dichiarato Dollfuss — al *Pester Lloyd* non lavorano per la platea. Noi siamo lieti se ci riesce di armonizzare la sicurezza politica e le esigenze economiche e culturali dei nostri Paesi con gli interessi della pace europea».

Il *Pester Lloyd* fa seguire alle parole di Dollfuss un commento in cui sostiene la necessità che Austria ed Ungheria rinunzino alle autarchie: anche Gömbös ha ripetutamente detto che per uscire dall'asfissiante crisi economica non c'è altra strada che la riunione di piccoli territori economici. Il giornale si augura che i due Capi di Governo non tralascino nel corso delle loro conversazioni di toccare tale tema.

Il Presidente del Consiglio Gömbös ha offerto questa sera un pranzo in onore del Cancelliere Dollfuss. Alla fine di esso i due Capi di Governo si sono scambiati i brindisi d'uso.

Gömbös, dopo aver dato il benvenuto all'ospite, che ha qualificato uomo coraggioso e di grande forza di volontà, ha ricordato le dure prove cui nell'ultimo decennio sono stati sottoposti i due Paesi, e dalle quali non si sono lasciati vincere anche perchè hanno collaborato insieme e si sono appoggiati a vicenda.

«Io posso affermare, ha continuato, che se tutti gli Stati avessero seguito l'Austria e l'Ungheria sulla via della ragionevole collaborazione, della saggia limitazione dei propri desideri nell'interesse di tutti, sulla via di una pace che col riconoscimento della parità dei diritti dovrebbe essere giusta, ci sarebbero meno attriti politici, e la crisi economica avrebbe assunto aspetti meno gravi».

Rispondendo il Cancelliere Dollfuss ha ringraziato per le amichevoli accoglienze apprestategli da tutta la popolazione ungherese.

«L'amicizia tra i due popoli vicini — ha soggiunto — è così naturale che con gran delusione di coloro i quali dalla visita di oggi si attendono fatti sensazionali, io debbo dire che non vi è bisogno di alcun nuovo Patto o nuovo Trattato per consacrarla nuovamente. Per mio conto, penso che noi, che ci comprendiamo veramente bene, non abbiamo assolutamente bisogno di contribuire all'inflazione dei Patti. La vera amicizia da popolo a popolo, da Governo a Governo, la comprensione dei desideri e dei bisogni reciproci e le aperte conversazioni, la volontà di collaborazione politica ed economica valgono ai nostri occhi più di ogni foglio di carta, per quanto bene stilizzato esso possa essere».

L'amicizia dell'Italia favorisce la collaborazione

Budapest, 7 notte.

L'*Ujsag* pubblica un articolo di Dollfuss in cui egli rileva che lo scopo della sua visita è anzitutto quello di ricambiare la visita di Gömbös a Vienna, e prosegue:

«Intendo valermi dell'occasione per discutere con il Governo ungherese le relazioni politiche ed economiche dei due Paesi. Il 1933 ha segnato un nuovo capitolo nelle relazioni economiche austro-ungheresi. E' indubbio che sono sorti in proposito desideri non ancora soddisfatti. I Governi ungherese e austriaco hanno la buona volontà necessaria per chiarire le questioni ancora pendenti. Sono convinto che il lavoro porterà in breve a risultati definitivi. Considerate le aspirazioni, la buona volontà, la vicendevole comprensione dei due Governi ed i sentimenti delle opinioni pubbliche ormai completamente compenetrate della necessità di una più stretta collaborazione, il mio viaggio a Budapest non potrà presentare sorprese. Esso costituirà una tappa del processo di sviluppo che, spinto da tranquilla energia, tende a fini politici ed economici che possono riuscire utili non solo ai due Stati ma anche all'Europa centrale, anzi a tutta l'Europa».

Il *Budapesti Hirlap*, in un editoriale, a proposito del viaggio di Dollfuss, scrive tra l'altro:

«La nazione ungherese saluta in Dollfuss il rappresentante del popolo austriaco, suo eterno compagno di destino. La nazione ungherese conosce il grave dilemma in cui si trova oggi il popolo austriaco, ed il peso che grava soprattutto sulle spalle del Cancelliere. Dollfuss raccoglie la stima generale nostra e di tutto il mondo.

«Per noi, che dobbiamo alla politica italiana ed all'amicizia dell'Italia se non siamo più isolati e se il nostro paese in politica internazionale comincia effettivamente a farsi sentire, sono molto importanti i cordiali legami del Cancelliere austriaco con Roma. I progetti dei due Stati, se devono anzitutto soddisfare i loro interessi, devono pure essere posti al servizio della generale sistemazione danubiana. In questa nostra aspirazione l'Italia è nostra amica comune e ci appoggia».

Vienna e l'appello alla Lega

Freddura e riserbo a Londra

Londra, 7 notte.

I corrispondenti viennesi dei giornali di Londra avevano lasciato più o meno apertamente comprendere che il Cancelliere Dollfuss, desideroso di deferire la vertenza fra Vienna e Berlino alla Lega delle Nazioni si era imbattuto in alcune difficoltà per la maggior parte derivanti dal fatto che i rappresentanti dell'Inghilterra nella capitale austriaca si erano espressi senza ambiguità in un modo sfavorevole a tale appello al legalismo. Oggi si smentisce ufficialmente che il governo britannico abbia compiuto passi di qualsiasi natura allo scopo di dissuadere il Cancelliere Dollfuss dal rivolgersi per aiuti a Ginevra. Senonchè la definizione data dell'atteggiamento britannico deve essere apparsa in se stessa poco incoraggiante a Dollfuss. Il governo britannico infatti ha in questa vertenza austro-tedesca assunto un atteggiamento di correttezza assoluta ed ha lasciato comprendere all'Austria che ad essa e a nessun altro spetta decidere se rinviare oppure no la vertenza a Ginevra. Si ha, d'altra parte, che, in colloqui svoltisi non solo a Vienna ma anche a Londra, i rappresentanti del governo inglese si sono recisamente rifiutati di assumere in anticipo impegni di sorta circa quello che potrà essere l'atteggiamento dell'Inghilterra quando a Ginevra verrà in discussione l'appello del Cancelliere Dollfuss.

Un tentativo di ottenere dall'Inghilterra una promessa di appoggio a Ginevra sembra essere stato compiuto in questi ultimi giorni dal dott. Schueller, venuto appositamente a Londra per sondare l'atteggiamento britannico. A quanto si afferma, egli è riuscito soltanto ad apprendere che il governo inglese, per scrupolo di correttezza, si rifiuta di esercitare una influenza sulla decisione di Vienna esprimendo sia una approvazione sia una disapprovazione all'appello del Cancelliere alla Lega. Il dott. Schueller ha probabilmente tratta la conclusione che il Foreign Office è tutt'altro che favorevole ad una discussione di un problema così delicato e di così vitale importanza per l'avvenire dell'Europa, nell'ambiente ginevrino. A questo atteggiamento dell'Inghilterra si attribuiscono in parte i tentennamenti di Dollfuss negli ultimi giorni.

Altre manifestazioni della Heimwehren a favore di Dollfuss

Vienna, 7 notte.

Non venerdì si avrà una decisione in merito alle richieste formulate dalle Heimwehren del Tirolo, ma lunedì: causa del rinvio è l'improvvisa morte del deputato alla Dieta provinciale del Tirolo, Gebhart, che al convegno indetto dal Cancelliere avrebbe dovuto rappresentare i contadini tirolesi.

Intanto l'esempio di Innsbruck viene seguito dalle Heimwehren di altre provincie: ieri è stato presentato al capitano provinciale dell'Alta Austria a Linz un elenco di riforme analogo a quello che si prepara nel Tirolo, e si prevede che lo stesso faranno le Heimwehren di Salisburgo e delle rimanenti zone. Oltre a domandare la nomina di commissioni regionali patriottiche del tipo già descritto, le Heimwehren vogliono che la polizia provinciale sia affidata ad un loro fiduciario, che ai capitani distrettuali siano addetti dei loro funzionari, che siano nominati dei commissari governativi per i Comuni le cui condizioni politiche od economiche non risultino normali, che siano allontanati dagli uffici pubblici e dalle associazioni i nemici dello Stato, e che realizzando tutta una serie di misure economiche si provveda a conservare l'80 per cento dei posti nelle aziende provinciali ad operai e impiegati di provato patriottismo.

Ad Innsbruck il dott. Steidle, parlando della iniziativa delle Heimwehren, ha sostenuto essersi il popolo sollevato a favore del Governo e non contro il Governo, al solo scopo di preparare il rinnovamento dello Stato austriaco nel senso voluto dal Cancelliere Dollfuss. Lo stesso Cancelliere intervistato da un giornale di Budapest sul suo programma interno, ha detto che egli mira ad assicurare una sana formazione delle classi popolari produttrici, la giusta parte di collaborazione al necessario riassetto dello Stato. L'idea dello Stato cristiano corporativo, ha osservato Dollfuss, non rappresenta in Austria nulla di nuovo: essa deriva da una naturale evoluzione storica che nutrirono, al principio del secolo, fu per lungo tempo interrotta dal prevalere della influenza liberale e marxista: ritornando oggi alla naturale base politica ed economica della vita nazionale, si prepara un progresso del quale profitta la comunità.

Il Patto balcanico

Un blocco contro la revisione

Berlino, 7 notte.

Sul Patto balcanico soltanto alcuni giornali hanno brevi commenti. Il *Boersen Zeitung* scrive:

«Rimanendo la Bulgaria, cuore dei Balcani, all'infuori del Patto di Belgrado, questo rimane per ora soltanto un troncone mutilato. Esso perciò non può essere considerato come un nuovo orientamento politico, ma tutt'al più come la riunione di accordi già esistenti. Ciò non esclude tuttavia che il Patto possa raggiungere alcuni degli effetti che si propone; e per questo riguardo la più importante questione da porsi è se il nuovo blocco formatosi a Belgrado non abbia a diventare un blocco il quale, fedele alla volontà della Francia, si opponga a ogni richiesta di revisione. Anche nei Balcani soltanto la disposizione dell'intesa e il riconoscimento dei vitali interessi di ogni singolo Stato possono portare a un vero lavoro ricostruttivo».

La *Vossische Zeitung* nota i connessi della nuova intesa balcanica con la già esistente Piccola Intesa, ed osserva che i due Patti reciprocamente si rafforzano e si completano.

Il segretario generale di Re Carol esonerato dalla carica

Vienna, 7 notte.

Titulescu che stamane ha lasciato Atene per Belgrado assieme al Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic, aveva minacciato di restituire una seconda volta il portafoglio degli Esteri perchè a Bucarest si esitava a conferire carattere definitivo a certe misure adottate il mese scorso al momento della formazione del Gabinetto Tatarescu.

Come si ricorderà Titulescu aveva chiesto la destituzione del comandante della gendarmeria generale Dimitrescu e del figlio Puju Dimitrescu segretario particolare di Re Carol. Tanto al primo quanto al secondo era stato accordato un mese di licenza, forse con l'intenzione di riuscire nel frattempo ad accomodare le cose: Titulescu però ha insistito, e oggi si apprende che il generale Dimitrescu è stato esonerato dalla carica, e che il figlio non tornerà ad occupare l'antico posto. Così Titulescu non ha più ragione di dimettersi.

Un pesce in cura per i dolori reumatici

Londra, 7 notte.

I giornali della sera comunicano al pubblico della metropoli un'importantissima notizia: un pesce è stato curato dai dolori reumatici mediante un massaggio praticato su di lui ogni giorno per un mese intero. La notizia deve essere considerata, anche in queste ore di gravi avvenimenti, estremamente importante perchè è pubblicata in corsivo e in prima pagina. Il pesce è capitato in una delle vasche di vetro dell'Aquarium del giardino zoologico e in seguito a un raffreddore ha contratto una infermità sotto una delle sue pinne. Il disgraziato animale, raffreddato e reumatizzato, fu obbligato a nuotare con le pinne rimaste disponibili, costretto ad offrire ai suoi compagni di vasca il poco decoroso spettacolo di un nuoto a pancia all'aria. La scienza però vegliava. I medici del giardino zoologico hanno sottoposto il paziente a un massaggio regolare e quotidiano, grazie al quale la creatura ha riacquistato l'uso delle sue pinne e infine ha adottato una andatura di nuoto del tutto normale.

Gli esperti dicono che la malattia è stata causata da un cambiamento di clima e di temperatura dell'acqua della vasca. E' probabile tuttavia che il disgraziato incidente sia stato causato dal fatto che il pesce in questione, quando poteva liberamente scorrazzare in mare sotto i tropici soleva nutrirsi esclusivamente di ostriche perlifere. E' chiaro che il giardino zoologico di Londra non è in grado di soddisfare un appetito così raffinato.

La follia sanguinaria di un uxoricida

Uccide tre persone del vicinato un commissario e due agenti

Istambul, 7 notte.

Un commerciante di Brussa (Asia Minore), dopo di avere ucciso la moglie, è rimasto talmente terrorizzato dall'atto commesso che ne è impazzito. Per primo il capo di un vicino con il quale era in lite da tempo e lo ha freddato a pugnalate ferendo gravemente tre persone che volevano trattenerlo. Quindi è andato alla polizia a costituirsi, ma, durante l'interrogatorio, ha estratto improvvisamente di tasca una rivoltella ed ha ucciso il commissario e due agenti. Profittando della generale confusione il forsennato ha preso la fuga e si è barricato in sua casa. La polizia, rifiutandosi egli di arrendersi, ha dovuto aprire il fuoco; così lo ha colpito a morte.

Quindici morti e sei feriti per un incendio nel basso Egitto

Cairo, 7 notte.

Tredici donne e due uomini sono rimasti uccisi e sei altri feriti in un incendio di impressionanti proporzioni annientatosi ad 800 abitazioni presso Mehalla Kebir, il grande centro cotoniero del Basso Egitto.

Il Governo ha inviato sul posto rinforzi di truppe e gran numero di medici e medicamenti. Nella colonia inglese del Cairo si esprime il timore che l'incendio abbia potuto appiccarsi anche a depositi di cotone grezzo che si trovano nei dintorni della città.

La caccia alle «lotterie» in Inghilterra

Londra, 7 notte.

Della caccia fomentata che le autorità britanniche danno alle lotterie organizzate in Irlanda e altrove, sono rimasti vittima oggi i biglietti della lotteria irlandese organizzata in occasione della corsa ippica del Grand National. In una casa del quartiere londinese di Camberwell i dirigenti di Scotland Yard hanno oggi rintracciato e confiscato un milione di biglietti di questa lotteria che su un camion sono stati trasportati alla sede centrale della polizia metropolitana. Si afferma stasera che, dietro istruzioni dirette del Ministro degli Interni, si stanno conducendo indagini sulla faccenda.

La serrata degli esercenti belgradesi

Belgrado, 7 notte.

In segno di protesta contro una nuova legge fiscale i commercianti belgradesi stamane non hanno aperto bottega: solo i negozi di viveri, le farmacie e le banche hanno lavorato come al solito.

Anche ieri alla Scupcina il Presidente del Consiglio Uzunovic aveva dichiarato di non credere alla dimostrazione essendo stato modificato un articolo della legge combattuta dai commercianti in modo particolare, ed aveva anche ammonito gli interessati a non mettersi nella condizione di dover subire le conseguenze di una manifestazione contro la politica statale.

Verso la nuova Camera

Riunioni e congressi confederali

La gente del mare e dell'aria — I Sindacati del credito e dell'assicurazione — Le imprese di comunicazione interna.

Roma, 7 notte.

Stamane si è svolto il congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati della gente del mare e dell'aria. Erano presenti tutti i dirigenti nazionali e provinciali delle due categorie.

Il commissario della Confederazione on. Riccardi, spiegati gli scopi del convegno e sbrigate alcune formalità contingenti, ha subito preso la parola sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Per circa un'ora egli ha intrattenuto l'assemblea sui problemi generali e particolari del Fascismo e del Sindacalismo, ed il congresso lo ha seguito con molta attenzione, sottolineando le dichiarazioni più salienti con nutriti applausi e non tralasciando occasione per riaffermare i profondi sentimenti fascisti dei navigatori dell'aria e del mare.

L'on. Riccardi ha presentato poi al congresso il rendiconto della gestione finanziaria dell'anno 1932-33, che è stato approvato, ed il bilancio preventivo per l'anno in corso, da cui l'assemblea ha appreso che alla fine del 1934 la situazione amministrativa della Confederazione si chiuderà con un attivo considerevole, tale da assicurare lo sviluppo di tutte le attività della organizzazione. Il congresso s'è chiuso con il saluto al Duce, e al canto di «Giovinezza».

Anche alla sede della Confederazione dei Sindacati del credito e dell'assicurazione si è tenuto il congresso confederale. Hanno presenziato al congresso il commissario della Confederazione dei Sindacati dell'industria, l'on. Lusignoli per la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, oltre a molti altri dirigenti sindacali. Hanno partecipato al convegno, oltre ai segretari di Federazione, i segretari delle Unioni interprovinciali ed i segretari dei Sindacati interprovinciali. La riunione si è svolta in una viva atmosfera di entusiasmo, tra continui vibranti applausi all'indirizzo del Duce.

Ha preso la parola l'on. Landi, commissario confederale, il quale, dopo avere messo in risalto le caratteristiche delle categorie inquadrate nella Confederazione, esclusivamente impiegatizie, ha ricordato come le categorie stesse abbiano dato la propria incondizionata adesione al Sindacalismo fascista ed al Corporativismo fascista, fin dai tempi della vigilia, trovandovi quella giusta valorizzazione e tutela che era stata loro negata per il passato. Il Commissario ha chiuso il suo discorso inviando al Duce la riconoscenza delle categorie impiegatizie del credito e dell'assicurazione, per l'opera svolta dal Regime a favore degli impiegati e per il benessere economico delle categorie lavoratrici.

Sotto la presidenza del Commissario governativo dott. Corni, si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazione interna, al quale hanno partecipato i dirigenti della Federazione nazionale e delle Unioni interprovinciali, con i relativi direttori. Il Commissario ha fatto all'assemblea una concisa esposizione del programma di lavoro cui l'organizzazione è chiamata fin d'ora in vista dei prossimi sviluppi corporativi. Premesse le esplicite ragioni dell'opera svolta e dei risultati raggiunti nel campo organizzativo contrattuale e tecnico assistenziale dai dirigenti che lo hanno preceduto, il Commissario ha messo in rilievo l'attuale necessità di potenziamento delle Federazioni di categorie, al fine di portarle ad assolvere nel modo più completo tutte le funzioni che ad esse competono in dipendenza della legge sulle Corporazioni. Ha quindi tracciato a grandi linee i quadri del nuovo aspetto organizzativo inspirato al concetto di evitare sia la compressione che l'eccessivo spezzettamento delle categorie, per riunirle armonicamente, secondo i modi di esplicazione della loro attività e quindi della maggior somma di problemi comuni.

I direttori dei settimanali fascisti a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito ha tenuto, nel pomeriggio, nel salone dei Fasci a Palazzo Littorio, il rapporto dei direttori dei giornali settimanali del Partito.

Erano presenti una quarantina di camerati che rappresentavano quella stampa periodica di provincia che ha nobilissimi titoli di merito nei riguardi dell'opera di fede e di propaganda svolta in lunghi anni, per permeare di spirito e di coscienza fascista le masse della provincia, arrivando ogni settimana fino alle più remote borgate a portarvi un soffio ardente di fede e una interpretazione semplice e schietta dei grandi eventi rivoluzionari. I periodici fascisti di provincia, che negli anni delle battaglie squadriste e della più aspra polemica politica, hanno agito e combattuto con stile e temperamento squadrista, lontani da ogni calcolo e da ogni tornaconto, sono ancora e sempre in linea con lo stesso stile e con la stessa incontenibile passione che anima le ardenti coscienze fasciste.

Il rapporto tenuto dal Segretario del Partito non è solo il riconoscimento di un'opera meritoria ma rappresenta una presa di contatto che servirà a indirizzare sempre meglio e a potenziare la stampa settimanale fascista, la cui feconda azione va estesa e perfezionata al servizio del Duce e per la potenza del Fascismo.

10.760 operai occupati dall'Opera Nazionale per i Combattenti

Roma, 7 notte.

Il numero degli operai occupati al 1° febbraio corrente, dall'Opera nazionale per i Combattenti, era di 10.760, di cui 8.517 nei lavori di Bonifica, e 2.243 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma), 7.052; Alberese (Grosseto), 324; Altura (Pola), 25; Astroni (Napoli), 48; Caorle (Venezia), 317; Castel d'Alfiolo (Perugia), 29; Coltano (Pisa), 99; Grande del Fusaro (Napoli), 22; Isola Sacra (Roma), 14; Licola (Napoli), 83; Merano (Bolzano), 25; Montegrosso (Bari), 98; Paniano e Cagiuni (Taranto), 172; Salteano (Siena), 19; S. Cesareo (Roma), 105; S. Cataldo (Lecce), 543; S. Luri (Cagliari), 56; S. Paolo D'Argon (Bergamo), 6; Santeramo in Colle (Bari), 243; Sternaia (Taranto), 215; Val Sellustra (Bologna), 291; Vetiola (Pisa), 80.

TEATRI e CONCERTI

Concerto Pierangeli Ghedini

Il secondo concerto a beneficio dell'opera pia «Cucina malati poveri» riuniva, ieri, il violinista Enrico Pierangeli e il maestro G. F. Ghedini, come pianista. Il Pierangeli, di scuola torinese e ora insegnante nel Liceo musicale, mancava da un pezzo. E però gli intervenuti ne attesero con desiderio l'audizione. Essi poterono apprezzare il consolidamento della tecnica già sicura e sempre più agile, disinvolta, matura; a tale perfezionamento certo avrà giovato l'esperienza acquisita dal Pierangeli negli anni trascorsi a Firenze, come primo dei violini nell'eccellente Orchestrale; un'esperienza che, come chiaramente risulta, non si limita alla tecnica e alle questioni tecniche, ma comprende anche gli elementi interpretativi e stilistici. Infatti l'esecuzione della Sonata in la di Mozart ebbe una distinzione formale, una sobria eleganza, una corretta vivacità, molto pregevoli. I *Due poemi* del Ghedini procurarono cordiali rallegramenti all'autore e pianista. Infine, l'*Improvviso* e il *Gobbo di Rieti* diedero agio ai concertisti di mostrare la singolare loro penetrazione di quelle drammatiche pagine, e di raccogliere nuove manifestazioni di plauso ed espressioni di gratitudine per la benefica loro adesione.

a. d. c.

Concerto Freda Franchi. — Sotto gli auspici dell'Associazione Donne professioniste e artiste, si svolse iersera, al Liceo, il concerto della pianista Giacinta Monti Freda e della soprano Enrica Franchi, che il pubblico torinese ha più volte ascoltato e applaudito. E il loro successo si rinnovò iersera, non meno caloroso. Dalla pianista furono ascoltati pezzi di Chopin, di Debussy, di Da Venezia, di Saint Saëns, in esecuzioni accurate e pregevoli. Della cantatrice, finemente accompagnata dalla signorina Stella Calcina, piacque il garbo e la disinvoltura, oltre la voce scorrevole ed esercitata; *Amore e vita di donna* di Schumann e tre arie operistiche di Mozart costituivano la parte solistica. Interessarono anche due arie di Händel per canto, piano e violino, con la partecipazione del violinista Luciano Verona.

La popolare di stasera con «Mignon» e la terza di «Sigfrido» al Regio

Come è stato già annunziato, stasera, giovedì, alle ore 20,45, con la direzione di Rosario Castagnino, ha luogo l'ultima definitiva replica, a prezzi popolari, della *Mignon*; interpreti Anna Masetti Bassi, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuneri. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, continua dalle 10 in poi all'segreteria del teatro.

Stamane si inizia pure la vendita dei biglietti, a prezzi normali, per la terza rappresentazione del *Sigfrido*, fissata per sabato alle ore 20,30, in turno di abbonamento dispari, come tredicesima della serie. L'opera di Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà i consueti interpreti.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto presenta questa sera al giudizio del pubblico torinese un'altra novità, *L'avventura di Teresa Beauchamps*, quattro atti e cinque quadri di Gino Capriolo.

AL VITTORIO la Compagnia Melato-Tumiati metterà in scena domani sera l'annunciata novità *Uno di quelli (Il demoniaco)*, attesa con viva curiosità, giacchè l'autore, che si nasconde sotto il pseudonimo di Carlo Marchi, è una nota personalità torinese.

AL BALBO ieri sera si è avuto riposo, essendo stata rimandata a questa sera la ripresa della rivista *Torino-Motor* di Chiappo, Lampo e Filippini, per il mancato arrivo del materiale del balletto berlinese Daves. Come è noto, per questa ripresa sono stati apportati cambiamenti scritturali, oltre il suddetto corpo di ballo, anche i noti attori Jole Pacifici e Gino Bianchi.

AL GIANDUJA si è avuta ieri sera la prima rappresentazione del *Paese dei campanelli d'oro*, un divertente lavoro che presenta Gianduja impegnato in originali ed esilaranti avventure in Cina. Fra l'altro, Gianduja riesce a catturare e ad uccidere il mostro di Loch Ness, salvando così la bella principessa Turandot. Per questa «prima», assai attesa nel mondo dei piccoli, il teatro era gremito, e l'imponente pubblico ha decretato al lavoro un grandioso successo, divertendosi ad ogni scena, anzi ad ogni battuta di Gianduja e dei suoi compagni di legno, e salutando con molti applausi ogni finale d'atto. Perciò la spassosa bizzarria, ricca di quadri pittoreschi, di musica graziosa e di una indovinata messa in scena, avrà certamente una lunga serie di repliche.

Il cartellone del Comunale di Firenze

Firenze, 7 notte.

L'Ente autonomo del Comunale, che quest'anno ha organizzato una formidabile stagione di concerti sinfonici e da camera, ha voluto provvedere anche alla stagione lirica al Comunale, da svolgersi dal 18 aprile al 25 maggio, e, naturalmente, ha cominciato con l'assicurarsi due direttori che con la loro autorità garantissero lo svolgimento artistico degli spettacoli. Vittorio Gui e Tullio Serafin sono stati già scritturati. Il primo dirigerà *Crepuscolo*, *Rigoletto*, *Lucia*. Il secondo *Don Giovanni*, *Cavalier della rosa*, *Ballo in maschera*. Il *Crepuscolo* sarà cantato da eccezionali artisti tedeschi. Fra gli italiani, per ora, Conchita Supervia, Gina Cigna, Mercedes Capsir, Gigli, Martinelli, Pinza, Pasero.

«Corsaresca» di La Rotella a Bari

Bari, 7 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli, gremito in ogni ordine di posti, sotto la direzione dell'autore, maestro Pasquale La Rotella, testè nominato direttore del Liceo musicale di Bari, ha avuto luogo la prima di *Corsaresca*, l'opera premiata al Concorso della Confederazione dello spettacolo. Il maestro La Rotella ha riportato ottimo successo ed è stato salutato insieme agli interpreti principali, soprano Delia Sanzio, tenore Giuseppe Taccani e basso Andrea Mongelli, da entusiastiche acclamazioni che si sono rinnovate a ogni finale di atto e sono culminate alla fine dello spettacolo in una calorosa ovazione all'autore.

Manoscritti musicali di Leoncavallo donati alla Società degli Autori

Roma, 7 notte.

La «Raccolta-Biblioteca» teatrale della Società italiana autori ed editori si arricchirà tra poco di un pregevole materiale documentario composto di manoscritti musicali, dell'epistolario e di libri del maestro Ruggero Leoncavallo.

L'on. Alfieri, presidente della Società Autori, nel ricevere, accompagnata dall'avv. Ciuffelli e dal rag. Gino Calò, la erede del grande scomparso, signorina Fernanda Puel, che tanto generosamente donava un così cospicuo materiale alla Società degli Autori, ha tenuto, ringraziandola, ad assicurarle che il materiale stesso sarà conservato dalla Società con gelosa cura

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Certe eroine

Parecchi giornali francesi, specie quelli illustrati, hanno dedicato colonne e fotografie a Rachel Méry. Sapete chi era Rachel Méry?... Un giornale (e un giornale dedicato alle donne) la definisce: «Quella che cercava l'assoluto» un altro la chiama «la martire bionda e bellissima, fantastica e appassionata...». Dopo di che voi, credete che questa donna abbia fatto qualche cosa di bello e di grande e che il suo martirio sia di quelli che onorano l'umanità in genere e la femminilità in particolare...

State a sentire che cosa ha fatto Rachel Méry. Nel 1930, la vigilia di Natale, in una vettura che correva nei pressi dell'Opéra tirò un colpo di rivoltella, uccidendolo, al suo amante, il musicista Heurteur. Arrestata, è processata. Alle Assise è portata in barella, gravemente ammalata com'è di tubercolosi ossea. I medici dicono che ha poco tempo da vivere, i giurati si commuovono e la condannano a due anni di carcere, con la condizionale. Dopo di che, andata a Berck, la spiaggia dei ricchi malati di tubercolosi ossea, incontra un giovane, Giorgio Véron, anche lui malatissimo, incurabile, che s'innamora pazzamente di lei. Amore disperato, perchè entrambi sanno di non poter guarire e che la morte, più o meno lenta, li raggiungerà. Perchè allora non morire insieme?... La notte del 19 dello scorso gennaio, nella loro vettura di grandi malati, vanno alla spiaggia, contemplano insieme la bellezza della notte serena e glaciale, del mare immenso e calmo, si dicono le supreme parole di addio, si abbracciano per l'ultima volta, poi Rachel Méry incrocia le braccia e attende sulla tempia i due colpi di rivoltella con cui l'innamorato la uccide, per uccidersi lui subito dopo. Al mattino sono trovati così distesi vicino, esangui e gelidi, con gli occhi chiusi e le tempie forate...

Destino tragico, non c'è che dire. Destino in cui le rivoltelle e le carrozze hanno avuto una parte troppo preponderante, il male ha confinato colla follia e il doppio risultato è stato l'omicidio e il suicidio. Tutto ciò fa certo una grande pietà, ma non è mica meno pietoso il destino di quel disgraziato Heurteur che ci rimise la pelle la vigilia di Natale, tutto per aver incontrato una ragazza troppo gelosa che aveva vent'anni meno di lui, è vero, ma che andava agli appuntamenti col revolver nella borsetta... Non dico questo per difenderlo, ma fa specie vedere che di lui questi giornali non dicono una parola e che tutto sia dedicato solo a questa, come la chiamano, «dolorosa eroina». Che cosa faceva Rachel quand'era fanciulla?... «Sognava l'amore, dicono, l'amore assoluto, l'ideale, attendeva tutto dalla vita, ma la sua sensibilità troppo fremente, si urtava di continuo alle bassezze, alle bruttezze del mondo...».

Davvero?... Ed è per questa fremente sensibilità che ha mandato al Creatore due uomini, uno dei quali aveva forse una famiglia che se l'è visto portare a casa, cadavere, proprio la vigilia di Natale, e l'altro poteva, anche se malato senza scampo, finire dolcemente, virilmente, decorosamente, senza spargere intorno lo scandalo e la desolazione.

Da fanciulla, scrivono, ella diceva: «Attendo tutto dalla vita, ma ho paura, sì, ho paura che sarò terribilmente delusa...».

Sarebbe stato meglio che non si fosse aspettata niente dalla vita. Perchè certe donne, invece di parlar sempre dei loro diritti, non pensano che prima di tutto hanno dei doveri?...

Il marito ideale

In Inghilterra un giornale ha rivolto alle sue lettrici questa domanda: «Quali sono le doti del marito ideale?...». Dalla valanga di risposte giunte è risultato che le doti richieste dalle zitelle inglesi e sognate quali requisiti del loro marito desiderato sarebbero le seguenti: «fedeltà, amore alla casa, salute, franchezza, amore ai bambini, senso umoristico, galanteria, temperanza, socievolezza, successo professionale, disposizione a mangiare quel che la moglie prepara, bella presenza».

La bella presenza è messa per ultima fra le doti desiderate. Il che in sostanza vuol dire che bello o brutto non importa, purchè sia passabile! Come sono terribilmente pratiche queste inglesi!... Da noi, senza arrivare, grazie a Dio, ai sogni sublimi di una Rachel Méry, finiti nel bel modo che s'è detto, un po' più di mistero, un po' più di incanto, le ragazze lo vorrebbero quando pensano a un marito ideale e forse un granellin di «uomo fatale» non le disgusterebbe. Certo a ben poche verrebbe in testa di pretendere dal marito «il senso umoristico».

Ebbene, qui le inglesi hanno forse ragione. Un marito dotato di senso umoristico è un vero tesoro, è il marito che non si arrabbia mai, che non si stupisce mai e che in ogni cosa, l'arrosto bruciato, il conto da pagare, trova motivo di scherzare e di volgere la cosa in ridere...

Un marito che fa ridere, ohibò, dicono le ragazze latine e sognanti. E' che esse, per marito ideale, intendono giustamente amore ideale, e non si può, in realtà, fantasticare con profitto, e immaginare sul serio, l'amore che ride...

CAROLA PROSPERI

La bellezza è un lusso?

Spesso si sentono donne ancora giovani, parlare della bellezza e delle cure che essa esige, come se fosse cosa che non le riguardasse affatto. Perchè? Si tratta forse di creature disgraziate, così maltrattate dalla natura che non osano neppure alzare il pensiero a ciò che generalmente forma l'occupazione più piacevole, e la preoccupazione più assillante di una stragrande quantità di donne? Oppure di esseri mancanti di ogni femminilità, di quelle creature che sembrano appartenere a un terzo sesso, di sapientone, di scienziate, di tope di biblioteca che vivono col naso costantemente chino sui libri polverosi?

Per il marito per i figli

Niente affatto, si tratta generalmente di donne di condizione modesta che hanno marito e figli. Furono vanitose un tempo, prima di esser mogli e madri, adesso è appena grazia se gettano un'occhiata allo specchio mentre si pettinano. «La bellezza è un lusso — esse dicono. — Noi non abbiamo nè i mezzi, nè il tempo per procurarcela». E c'è, nel loro accento, come una lieve sfumatura di trionfo, il trionfo della serietà sulla frivolezza, della laboriosità sull'ozio.

Ma è poi proprio un lusso la bellezza? Prima di tutto bisogna intenderci bene su questa parola. Se per «bellezza» le donne intendono un viso arrossato artificialmente e coperto di cipria, due labbra rese scarlatte dal rossetto, una chioma che la tintura ha fatto bionda o bruna a seconda dei gusti e che la pettinatrice ha fissato in ondulazioni profonde, un aspetto insomma da figurino di mode o da manichino di cera, certo, questo è un lusso, una superfluità che una madre anche giovane, ma occupata amorevolmente della propria famiglia, non può prendere in considerazione. Ma la bellezza a cui noi alludiamo è un'altra cosa. E' l'aspetto più piacevole che ognuna può avere, a seconda, beninteso, della propria natura e della propria possibilità. E' certo che una donna di natura bruna e corpulenta non può diventare bionda e smilza, e viceversa. Ma tanto la corpulenta quanto la smilza, tanto la bruna quanto la bionda, possono, se vogliono, essere graziose, cioè piacevoli di aspetto e di compagnia.

Per chi mai? domandano le scettiche e le pigre le quali, immaginano che le donne cerchino solo di farsi belle per far delle conquiste fuor delle mura domestiche e che mettono subito l'idea della bellezza in relazione con quella dell'amore. «Non verrete mica — esse dicono — a parlare d'amore a noi, oneste madri di famiglia?...».

No, certo, non dell'amore che intendete dire, ma di quello lecito e santo, dell'amore del marito e dei figli! Qui qualcuna si mette a ridere amaramente. «Mio marito! Ma basta che trovi, quando torna a casa, la tavola apparecchiata e il desinare pronto, poi, qualunque aspetto che io abbia gli è indifferente, non mi guarda mai, non mi vede nemmeno più! Potrei tingermi i capelli in verde che non se ne accorgerebbe neppure!».

Può anche darsi, ma non vuol dire. Può sempre venire un momento che guardi, che veda. E poi l'aspetto piacevole della moglie diffonde nella casa tutta un'armonia, un piacere, un'atmosfera di cui egli stesso, presto o tardi, sentirà il benefico effetto. Poi ci sono i figli. «Oh, — dice qualcuna di voi, — una mamma è sempre bella per i figli, qualunque sia il suo aspetto!...». Ciò è vero fino a un certo punto. I bambini sono terribili osservatori e qualche volta sanno tacere le osservazioni che fanno. Ma se andate a prendere il vostro bimbo a scuola egli può fare il confronto con altre madri di bell'aspetto, se egli deve constatare che la sua è mal messa, è trascurata, e sembra una vecchia, penserà che sua madre è così perchè è povera e affaticata, mentre le altre sono ricche e oziose, e, in lui, all'umiliazione succederà l'invidia, due cattivi sentimenti di cui l'anima sua resterà avvelenata.

Senza costo di spesa

E non solo per il marito e per i figli la donna ha il dovere di farsi più bella che può, ma anche per se stessa; sentendosi bella si sentirà più serena e forte, avrà un più giusto senso di decoro e di dignità e di questo suo stato d'animo la sua famiglia sarà la prima a trarne vantaggio.

«Ma i mezzi?... — dicono le donne che credono di essere più pratiche, più accorte delle altre, — i mezzi?... Avete un bel dire, ma farsi belle, costa e noi non abbiamo denaro da buttar via!...».

Non è vero. Farsi belle non costa proprio nulla o quasi.

Che cos'è che concorre più di tutto a dare un buon aspetto, cioè bellezza, al nostro fisico? Buona salute, prima di tutto. (Qui parliamo di persone normali, non malate, chè allora si uscirebbe dal nostro campo). E per un aspetto di salute, bisogna avere una buona circolazione e una buona digestione. Per la buona digestione i capisaldi sono di masticare a lungo i cibi, di non fare eccessi di nessuna sorta, neppure di caffè, che è assai deleterio al buon colorito. Il vizietto di prendere il caffè lungo il giorno, vizietto assai comune anche a donne di modesta condizione, bisogna abolirlo, se si vuole avere una bella carnagione. Non si parla poi del vino e dei liquori!... Ma in genere le donne non hanno il vizio dell'alcool. Molte di voi fanno merenda coi loro bambini: fanno male, perchè voi non avete la digestione rapida come i bimbi; niente merenda dunque, niente fra i pasti. In quanto alla circolazione si ottiene con la ginnastica e il moto regolare. Le donne di casa è difficile che si mettano appena scese dal letto a fare quegli esercizi: uno due, uno due, che le signore mondane e sportive possono compiere con tanta costanza e profitto. Ma in luogo di questi esercizi e in luogo della passeggiata che la signora farà prima di mezzogiorno, la donna di casa fa la spesa, le compere da fare e le faccende da compiere. Naturalmente, perchè questo moto le profitti e non le sia invece di danno, non dovrà sfacchinare, come certe fanatiche massaie che, per amore dei loro pavimenti lustri, si riducono come tanti strofinacci luridi. Il loro pavimento sarà piacevole a guardarsi, ma il loro aspetto no di sicuro!... La bella casa deve avere una bella padrona! Per le faccende grosse, mettere un paio di guanti vecchi sarà una buona prudenza. Quindi sfaccendare con discrezione e distribuire con giudizio le fatiche della settimana giorno per giorno. Messe a posto la buona circolazione e la buona digestione, l'essenziale e forse il più difficile è fatto.

Viene in ordine subito dopo la pulizia scrupolosa. Ed è inutile venire a dire che non si ha il gabinetto da bagno! Una grande bacinella, un buon sapone comune bianco, una spugna, oppure uno di quei guanti di tela spugna che si possono benissimo fare in casa cogli asciugamani vecchi: bastano a qualunque donna di buona volontà, risoluta a detergere energicamente il suo corpo, energia che le suggerirà anche un po' di massaggio ottimo per la circolazione e per la salute dei nervi. E tutti i lavacri di ogni sorta non costano un bel nulla.

E veniamo ai particolari. I capelli, sono il più importante ornamento della bellezza. Ci sono donne dotate di bellissime capigliature che si accomodano quasi da sè: una fortuna! Certe popolane hanno delle teste invidiabili, senza che mai una pettinatrice o un parrucchiere vi abbia posto una mano. Ma le meno fortunate ricordino, ad ogni modo, che la scapigliatura non è più di moda a nessuna età e che primo requisito della bellezza è l'ordine, anche nei capelli. Una testa pulita, ben ravviata non sarà mai brutta. Chi ha i capelli molto secchi faccia grande uso di spazzola la sera, e li unga ogni tanto con un po' d'olio; chi li ha grassi li lavi spesso con acqua tiepida e sapone di Marsiglia, poi li pettini umidi per dar loro la piega voluta. I denti vanno lavati essenzialmente la sera, con sapone bianco e mettendo nell'acqua tiepida un pizzico di bicarbonato di soda. E anche questo non è di gran spesa. Lavarsi la faccia e il collo la sera è uno dei precetti fondamentali dell'igiene per la bellezza; tutte possono avere un po' di acqua tiepida e, invece, di aceti sopraffini e odorosi o di acque di Colonia o di lavanda, vi mettano qualche goccia di limone o un pezzettino di amido piccolissimo, o un pizzichino di sale o di bicarbonato.

Una volta la settimana lavarsi la faccia con un bianco d'uovo sbattuto. Anche questo non costa gran che, e ne buttano via tanti, bianchi d'uovo alle volte! Fa bene, sbianchisce, restringe, è buono contro le prime rughe. Il mezzo limone che avete spremuto nell'acqua, non buttatelo via, stropicciatevi bene le mani e le unghie, le prime saranno più bianche, e le seconde più dure e del tutto pulite e belle anche senza smalto e tintura, anzi ancor più belle. Per chi poi ha la pelle troppo delicata per il freddo e quindi screpolata, una goccia di glicerina per le mani e un'ombra di lanolina sulle guancie basterà per rammorbidire e guarire. C'è chi si unge semplicemente di olio: per le palpebre e le ciglia è ottimo. Non c'è donna poi, per modesta che sia, che non adoperi cipria a meno di certe fortunatissime che hanno una pelle così meravigliosa che la cipria su quello splendore diventa un sudiciume. Anzi stiano attente le mamme di certe figliole le quali hanno avuto in sorte una pelle bella e luminosa. La giovinezza non conosce i suoi doni divini, ed è così facile che sciupi e sperperi tutto!... Il dono di una pelle limpida è rarissimo, tuttavia può durare tutta la vita se si fa la cura di non imbrattarla nè con creme, nè con cipria, rovinose per la pelle bella.

Alle donne che hanno invece una carnagione più comune e soggetta alle piccole miserie, non fa male la cipria, l'essenziale è di trovarne una adatta a sè e di non scostarsene mai, perchè talvolta anche una cipria più cara o che ci tenta col suo profumo può essere invece dannosa.

Come si vede una tale bellezza non costa quasi nulla, l'essenziale è di metter da parte la pigrizia, la svogliatezza e di seguire queste cure con costanza giornaliera.

Tessuti, colori, ornamenti per la primavera

Se ben ricordate, l'anno scorso di questi tempi vi consigliai vivamente per il vostro primo vestitino primaverile un bel tessuto di lana morbido di un tono neutro dal grigio al beige... ebbene oggi quelle che fra voi hanno seguito il mio consiglio possono tirar fuori il vestitino portato un anno fa e, «rinfrescandolo» un po', possono portarlo con la sicurezza di esser ancora perfettamente eleganti.

Nelle nuove collezioni di primavera i colori greggi tengono un posto d'onore. La moda accennata l'anno scorso si sviluppa e si perfeziona quest'anno e per lo meno fino ad oggi, nessuna rivoluzione è in vista... Ma se amate i cambiamenti e le novità eleganti mettete tutta la vostra fantasia nella scelta di mille dettagli che completano un insieme e possono darvi quella nota personale che vi farà distinguere fra mille.

Le cinture, per esempio, da portare su i vestitini da mattina, possono esser dei veri capolavori di eleganza. Sono in gran voga quelle di pelle colorata rosso, verde, ecc. guarnite di piccoli chiodi come i collari dei cani più eleganti!... In materia di fibbie troviamo ancora molto il metallo bianco ma per il pomeriggio, invero, il cristallo e il «pristallo» sono da preferirsi.

Come l'anno scorso nelle collezioni di quest'anno le sciarpe sono largamente rappresentate e quasi non vi è toletta che non porti questo grazioso complemento variopinto. La sciarpa-sparato lavorata ai ferri, che fu, un gran successo quest'inverno negli insieme da sport, sarà certamente portata anche nei vestiti da mattina. Il davanti leggermente in punta è infilato nella cintura e lo sparato terminandosi in due lunghe punte viene fermato con un leggero nodo dietro nel collo.

Sopra un vestito unito, un gilè, o piuttosto una blusa senza maniche di color vivo, sarà molto elegante. Se il vestito è nero, di lana o di seta, questa blusa potrà essere in satin bianco o in laminato d'argento.

Quanto ai colori sarebbe difficile oggi dire con precisione quale fra tutti i colori che vediamo qua e là sarà quello che trionferà in primavera. L'azzurro dal più angelico al blu marino gode, e godrà senza dubbio il favore di moltissimi sarti. Si prevede il successo di un colore che abbiamo visto molto poco questi ultimi tempi; il giallino paglia molto elegante per le prime comparse primaverili di lana morbida spesso diagonale. Anche il verde scuro sarà molto adoperato ma... per essere più prudenti meglio aspettare ancora con precisione gli ultimi dettami della Moda e la ricetta per la perfetta eleganza alla quale aspirate voi tutte.

Vestito da passeggio in lana grezza con blusa blu. (Creazione di BENTIVOGLIO)

Cappello in feltro di seta marrone guarnito da nastro di seta dello stesso colore.

Collo e maniche in pizzo di Venezia da portarsi su abito di velluto.

Vestito di lana grigia, sciarpa e cintura di maglia di lana a righe grigie e rosse.

Ricettario di buonumore coralinga

L'arte dello scappellotto

Non esiste una scienza la quale insegni ai genitori la formula precisa per saper dare nel momento giusto (tecnicamente ed eticamente giusto) uno scappellotto o un rimprovero.

Non può esistere, giacchè il saper dare nel buono ed equo istante un congruo scappellotto o un proporzionato rimprovero non è una scienza: è un'arte.

Il Sistema Metrico Decimale pretende di misurar tutto; i tassametri ci fanno sapere e ci danno l'illusione di sapere il prezzo esatto del percorso compiuto, lasciandoci la piccola latitudine discrezionale della mancia; il Consiglio di leva ha due cifre precise, massima e minima, per stabilire l'altezza umana al disotto della quale si è «scartati» o al di sopra della quale si diventa granatieri; persino il Codice Penale dà ai magistrati — pur espertissimi nel giudicare l'umana nequizia — limiti precisi entro i quali assegnare la pena.

Invece nessuna tavola pitagorica, nessun meccanismo e nessun codice aiutano i genitori, indicando con esattezza o approssimazione quali siano i casi in cui debbano rivolgere ai figlioli un aggettivo severo, oppure una interiezione veemente, oppure passare a sistemi pedagogici muscolari.

Il guaio di questa incertezza non è tanto nei riguardi dei figlioli — ai quali uno scappellotto in più o in meno non può rovinare l'esistenza — quanto nei rapporti fra i coniugi.

Nel preciso istante in cui il babbo ha la certezza che sia categoricamente indispensabile somministrare all'ultimogenito un piccolo colpettino sulle regioni più adipose, la mamma —in perfetta buona fede e con molto buon cuore — può essere convintissima che bastava far la voce grossa.

Ecco il terribile istante, minacciosissimo per la tranquillità domestica, per il buonumore coniugale!

Se un gesto o un motto, in quell'istante — anche una sola occhiata, veh! — manifestino in modo più o meno evidente la disapprovazione, le più gravi conseguenze possono sorgere.

◆

Entrambi — padre e madre — hanno ragione, giacchè ognuno dei due ha veduto il reato del piccino dal suo personale punto di vista, di umore del momento, di tolleranza o intolleranza. Il torto grave sta nel manifestare questa diversità di vedute.

Intanto, tra i due dissidenti, il terzo — il punito — si atteggia a martire, con grave danno del prestigio giuridico paterno.

Ma fra i due genitori — e ciò è più grave — si genera un attrito il quale, nei rapporti domestici quanto in fisica, è spreco di energia.

◆

Il saper punire un figliolo è un'arte: è affine alla musica poi che si basa sul senso della misura e del tempo: il buon momento, la misura giusta.

Non è facile, e si può sbagliare: ma nessun direttore di orchestra ammetterebbe che, mentre egli sta dirigendo — cosìa proprio a metà pezzo — qualcuno lo correggesse.

✱

Il paragone è esatto: infatti i direttori di orchestra tengono in mano una bacchetta, come uno strumento punitivo.

TODDI

Pizzi di Venezia

Chi non ha sentito parlare dei pizzi di Burano, i famosi pizzi fatti ad ago, miracolo di gusto, di pazienza e di genialità delle belle veneziane? Da un pezzo però erano solo più un ricordo. La moda italiana non se ne occupava gran che più, chi ne possedeva li teneva nei cassetti come ricordi preziosi e quest'industria si rivolgeva quasi esclusivamente alla tovaglieria. Adesso i pizzi di Venezia son tornati di moda. Invece di posare sui legni e sui marmi delle tavole torneranno a velare i seni palpitanti delle belle signore, a adornare i colli canditi dei bimbi, poi guarnizioni di abiti specie su quelli di velluto, maniche intere, mezze maniche, ecc. L'originalità moderna, la trovata di questo ritorno, è che si possono tingere; le tinture moderne permettono di colorare, nei colori di moda, questi tesori che prima non si potevano toccare con nessuna tintura perchè si sarebbero rovinati.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1 Passatempo 2 La quinta splende... 3 Intimazione 4 Speciale film.

VERTICALI: 1. Motto audace 2 Vigila 3 Ha il vantaggio della statura.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1 Ivi 2 Suo 3 Frine 4 Ago 5 Finta 6 Mai 7 Sci 8 Mannaia 9 Lite 10 Rajà 11 Mas 12 Ho 13 Ide 14 Or.

Verticali: 1. Ira 2 Amico 3 If 4 Fiat 5 Rai 6 Nemi 7 Mignon; 8 Ad 9 Not 10 Area 11 Sa 12 Asia 13 Cairo 14 Oca.

A tavola

Minuta di un desinare di stagione

CROSTINI APPETITOSI. — Fate rosolare nel burro quattro o cinque fegatini di pollo e un po' di cipolla, quando saranno cotti metteteli sul tagliere e tritate il tutto finissimamente aggiungendo anche due acciughe lavate e spinate. Spalmate questo composto su delle fettine di pane tagliate rotonde. Ad ogni crostino potrete porre nel centro un cappero. Per il pane è bene avere dei filoncini lunghi raffermi naturalmente.

FETTUCCINE VERDI DI CARNEVALE. — Occorre mezzo chilo di farina bianca, due etti di spinaci lessati, passati al setaccio, due uova intere, e un pizzico di sale. Impastate bene e stendete la pasta in un foglio non troppo sottile. Arrotolatelo e tagliate le fettuccine. Fatele cascare in acqua leggermente salata. Preparerete intanto un buon sugo d'umido di manzo e di maiale. Condite con questo le fettuccine e aggiungete parmigiano abbondante. Per chi abbia il forno può mettere le fettuccine così condite in una teglia unta di burro, e dopo avervi spalmato sopra una besciamella fatta con 50 gr. di burro, due cucchiai di farina e mezzo litro di latte, far cuocere questa specie di pasticcio in forno moderato per una ventina di minuti finchè la superficie sia una bella crosta dorata, su cui spargerete alla fine abbondante formaggio.

STRACOTTO ALL'ITALIANA. — Per condire le fettuccine si potrà prendere il sugo del seguente stracotto. Il taglio da preferirsi per questo piatto è il girello e sarà bene prenderne un pezzo piuttosto voluminoso, un paio di chili, per esempio, trattandosi di una tavola di sei persone. Del resto, se ne avanza, non è sprecata, perchè tale carne non va a male, è ottima mangiata anche fredda. Preso questo bel pezzo di girello (o coscia rotonda) lo lardellate, vale a dire vi fate dentro dei buchi in cui introducete dei pezzetti di lardo, sale e pepe. Poi in una casseruola, di rame preferibilmente, mettete dello strutto, o, se non lo sopportate, del burro e dell'olio, qualche fettina di prosciutto crudo grasso e magro, e un battuto di cipolla sedano carota e prezzemolo, tritato finissimamente. (Molte volte l'esito di questi piatti e la loro digeribilità dipende dall'aver tritato più o meno finemente il battuto, di cui la cipolla, se non è fine fine, riesce indigesta). Su questo battuto ponete il pezzo di carne e fate rosolare, poi coprite e fate cuocere un poco. Aggiungete un cucchiaio di vino bianco e fate ritirare; infine aggiungete brodo man mano che la carne cuoce, colorisce e diventa scura. Quand'è cotta la levate dalla casseruola e ultimate il sugo portando via il grasso che è alla superficie e poi passando il resto al setaccio, badando bene di spremer tutto. La carne, tagliata a fette e cosparsa di un po' di sugo, può essere accompagnata dalla seguente insalata.

INSALATA PITTORESCA. — Pulite accuratamente due cuori di sedano, due finocchi, due o tre mazzi di ravanelli, un piede di lattuga. Tagliate tutto a pezzetti, aggiungete tre acciughe tritate finissime, condite con olio e limone, una puntina di senape, poco sale. Lasciate marinare un'ora prima di servire.

DOLCE RINASCIMENTO. — Per questo dolce sono necessari: un etto di biscotti savolardi, un etto di cioccolata, un etto di burro, 70 grammi di zucchero a velo, un rosso d'uovo, un bicchiere di latte e un pizzico di zucchero vanigliato. Tagliate i biscotti in due parti per lungo e bagnateli metà con l'alkermes e metà col rum. Mescolate in una terrinetta il burro lo zucchero e il rosso d'uovo; intanto mettete al fuoco in un pentolino il latte e scioglietevi dentro la cioccolata. Riunite tutti questi ingredienti rimescolando bene questa crema densa. Indi disponete in un piatto un primo strato di biscotti bagnati con l'alkermes, spalmateli leggermente di crema, poi uno strato di savolardi bagnati col rum, e così via, spalmandoli sempre di crema, finchè quella che vi rimane la verserete sopra al dolce e con un coltellino ne liscierete la superficie, la quale potrà essere ornata di pistacchi, nocciuole o mandorle tostate. Anche questo, come tutti i piatti di questa lista, è per sei persone.

Risposte

F. E. - Saluzzo. — Sotto la giacca e poi indicato l'abito intero. La giacca la porti pure aperta e senza bottoni. Le maniche le faccia tre quarti, ampie al fondo, mentre le maniche del vestito dovranno essere aderenti al polso.

ABBONATE E. A. - Mondovì Bres. — Ci dispiace ma non possiamo dare gli indirizzi richiesti. Riviste di moda italiana, ne troveranno in qualunque edicola, e in tutte vi sono modelli eleganti.

ALBINA V. - Serralunga di Crea. — L'abito di velluto nero lo faccia fare [illegible] semplice, e piuttosto aderente, una giacchetta corta o tre quarti lo completerebbe molto bene. Color grigio, in cammello nero le scarpe, la borsa e i guanti. Il cappello potrebbe anche esserlo in tinta, tanto per mettere una nota di colore nell'insieme.

[illegible] — Il Puù costa [illegible] millecinquecento lire. Il Credo che servano [illegible] di collocamento e gli avvisi sui giornali. Ci vorrà il diploma di insegnante, oppure una riconosciuta cultura, saper parlare, saper leggere bene. 3) Ricalgeri a qualunque libraio. 4) I libri di Anna Vertua Gentile. 5) Può certo portarlo, ma la moda è dei cappellini all'indietro. 6) Vestitino di lana blu, con guarnizioni bianche e rosse, mantello tre quarti. La sempliceità massima. Grazie.

OR HIDEA. — Scriva pure, saremo lieti di rispondere.

JOLANDA - Pinerolo. — Cosa può far crescere in fretta i capelli? Quanta impazienza, lei che è ancora tanto giovane!... Non dubiti, i suoi capelli cresceranno!... Solo che ci vuol tempo e una buona provvista di quella cosa che alla lunga la vince su tutto, cioè di santa pazienza.

DANESE - Firenze. — La bella Atrandola era di Tilone, in Piemonte. Era una umilissima fanciulla che compieva i più servili uffici in convento. Ma in un momento di quieta estasi, il secolo, di letizia. Soleva dire: «Cuciniere state allegri, non curatevi delle cose terrene e amate Dio come si fa in Paradiso». Così ella raggiunse lo scopo di star bene in questo mondo e nell'altro. Oh, se tante signore, tante donne si sapessero lavorare lietamente! Grazie delle sue parole.

Come faccio

Al mercato, spesso, fra i polli da vendere se ne sono insinuati di quelli morti per malattia. Si riconoscono. Se non mostrano tracce di dissanguamento e torsione al collo, è chiaro che sono morti di morte naturale.

Sono da rifiutare i polli raggrinziti, magri, di colore azzurrastro, e con macchie nerastre, con carne floscia, cresta e bargigli lividi... I gallinacci giovani si riconoscono dalla flessibilità delle zampe, dallo sperone poco sviluppato, dalla punta dello sterno cedevole alla pressione, dal becco meno rigido. Se hanno del grasso sotto le ali, al collo, e al codione, sono in buono stato. Certo, sarebbe bene comprare il pollame vivo, tenerlo qualche giorno a pastoni di riso, poi, appena morto, levargli le interiora, senza romperle, per evitare così quel sapore disgustoso che assai spesso i polli acquistati al mercato hanno.

Già, ma è quel benedetto passaggio dal vivo all'ammazzato che è difficile. Ve ne sono molte tra voi, massaie, donne di casa, che sanno con disinvoltura praticarlo? Non credo. Tutte le donne o quasi rinunzierebbero per la vita a mangiare pollame, se fossero obbligate a ammazzarlo colle loro mani, torcere il collo, cacciare le forbici nell'interno della gola recidendo con un colpo le arterie, e altre finezze del genere.

Pare che ci sia un sistema però per uccidere tali innocenti e saporite bestiole, un sistema che sarà più traditore, ma meno barbaro, ed è quello di far trangugiare al povero pollo condannato un cucchiaio d'alcool. Appena l'ha ingoiato, il pollo muore e l'alcool comunica anche un buon profumo alle sue carni. Ottima morte, no? Repentina, senza sofferenze... Tutto sta a far ingurgitare al pollo il cucchiaio di alcool. Non deve essere semplice. Il pollo deve sentire dall'odore che la cosa non andrà liscia per lui e farà di tutto per darsela a gambe. Ad ogni modo potete tentare.

GLI SPORT

LA SCHERMA A CREMONA

I cinque lustri d'attività dell'Accademia d'Armi

Cremona, 7 notte.

L'Accademia d'armi di Cremona ha compiuto testè il suo venticinquesimo anno di vita feconda per la scherma italiana, vita che si può sintetizzare nella cifra dei quarantadue tornei organizzati in tale lasso di tempo.

Sul finire del 1908, il nobile sport delle armi, se aveva a Cremona pochi cultori, uno ne contava che già emergeva in campo nazionale: Gino Belloni, del quale è ricorso nei passati giorni il decennio della dipartita. Lo sport della scherma era valorizzato dall'Unione Sportiva Cremonese succeduta alla gloriosa Società Ginnastica Cremonese. Da qualche anno era giunto nella nostra città Riccardo Napoli che della scherma conosceva tutti i segreti. Belloni e Ferretti lo conobbero e, sul finire del 1908, fondarono quel sodalizio prettamente schermistico che prese il nome di Accademia d'Armi Cremonese e che ha il vanto di avere sempre contato nelle sue file gli esponenti maggiori dello sport cittadino. Fu subito bandito un torneo dilettanti che ebbe brillante riuscita, manifestazione che si ripetè con crescente successo negli anni 1909 e 1910.

I mezzi finanziari limitavano l'attività organizzativo-agonistica nel 1911 e nel 1912; in entrambe le stagioni ebbero, però, vita i campionati provinciali, organizzazione assai modesta nei confronti del valore degli organizzatori. La prima manifestazione in grande stile trovò memorabile successo nel 1913 con i campionati nazionali per dilettanti delle tre armi. La classe eccelsa ed il valore elevatissimo del compianto Gino Belloni venivano consacrati dalla doppia vittoria del concittadino nel fioretto e nella sciabola. Un altro glorioso scomparso, che alla causa dello sport tutto aveva dato — Piero Boine — si aggiudicava il primato nell'arma triangolare.

Dopo la pausa dovuta alla guerra, l'Accademia riprese nel 1918 la sua attività con l'organizzazione di manifestazioni a favore dei feriti e dei mutilati. Nel 1919 il sodalizio commemorava i suoi Caduti bandendo un indimenticabile torneo nazionale alle tre armi per maestri che ebbe il pregio di mettere in luce le forze nuove della nostra arte insigne. Un torneo dilettanti alle tre armi rappresentò la manifestazione più importante delle stagioni 1920 e 1921. E' precisamente sul finire di quest'ultimo anno che la Accademia Cremonese iniziava la sua attività internazionale con un torneo a squadre italo-ungheresi di sciabola (prima ripresa dei contatti con gli ex-nemici) ed un torneo italo-francese, pure a squadre, per fioretto e spada. Gino Belloni, nel periodo più fulgido della sua carriera, assumeva il comando delle squadre di fioretto e di sciabola, assicurando all'Italia due vittorie fra le più belle ed ambite per il modo clamoroso col quale vennero ottenute. Anche nella spada la vittoria arrideva ai colori d'Italia. Era, dunque, la nostra scherma, grazie a quest'opera di valorizzazione dell'Accademia Cremonese, che riprendeva tutto il suo prestigio.

La causa fascista ha nell'Accademia d'Armi di Cremona il suo brillante e significativo capitolo con la fondazione nella stessa città dell'Associazione nazionale schermitori fascisti che accolse sotto il suo gagliardetto varie centurie dei migliori dilettanti e maestri. Il dado era tratto; e dal 1922 in poi per l'Accademia Cremonese è un crescendo così brillante di affermazioni da porla alla avanguardia del movimento nazionale, prima, ed internazionale, poi.

Nel 1923 Cremona fu ancora sede dei Campionati nazionali delle tre armi che videro le vittorie di Belloni (fioretto), Bosietta (spada) e Pulitì (sciabola); seguirono un torneo maestri pure alle tre armi ed un affollatissimo torneo giovanetti. L'anno successivo è il campionato professionisti che si svolge sulle pedane cremonesi: accanto alla maggiore competizione si svolgerà anche un torneo nazionale dilettanti ed un torneo per ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Nel 1924 il grave lutto della scomparsa di Gino Belloni trova degna commemorazione nel torneo nazionale di fioretto che portava in palio la coppa d'oro Belloni e che fu appannaggio di Rodolfo Terlizzi su tutte le migliori lame nazionali del momento.

Il classico torneo del Littorio ebbe svolgimento nel 1926 affiancato da una riuscitissima competizione internazionale alle tre armi, che ebbe il pregio di radunare a Cremona il fior fiore delle lame d'Europa. L'anno olimpionico 1928 vedeva all'ombra del Torrazzo le prove decisive per la selezione di Amsterdam. La battaglia senza quartiere si concludeva con la solenne consegna ai prescelti delle casacche azzurre allestite dalle dame cremonesi. Due tornei nel 1929: uno per dilettanti alle tre armi ed uno femminile, il primo che si sia disputato in Italia, con la rappresentanza gentile di ben quattordici nazioni.

Si tornava ai giovani nel 1930 con tornei aperti ai Balilla, Avanguardisti e dilettanti juniores, mentre nel 1931 e nel 1932 ebbe plebiscitario successo il Concorso schermistico «Dux» che radunò a Cremona le migliori lame delle forze giovanili dell'intera penisola. Ed eccoci al torneo del 1933 per mettere in evidenza le nostre forze in vista delle prime selezioni preolimpioniche agli effetti di Berlino.

Quest'anno l'Accademia d'Armi Cremonese aspira a far svolgere le gare per il Campionato italiano alle tre armi, forte dell'ottima organizzazione dei quarantadue tornei precedenti. Quello che è già sin d'ora certo, è lo svolgimento a Cremona del campionato femminile al fioretto per il quale l'Accademia mette in palio, in memoria di Gino Belloni, una grande coppa d'argento intitolata al suo nome.

R. B.

Incertezza in Argentina per partecipare al campionato mondiale

Buenos Aires, 7 notte.

Il Consiglio nazionale dell'Associazione professionisti argentini di calcio, ha chiesto alle varie società argentine che avrebbero dovuto dare i giuocatori per la formazione della squadra al torneo di Roma, se sono disposte, impegnate come saranno nel campionato nazionale, a concedere quei giuocatori che eventualmente fossero chiamati a formare la squadra rappresentativa dell'Argentina al Campionato mondiale.

Le società — dice *La Nacion* — si sono mostrate di un egoismo intransigente. Il delegato del Club San Lorenzo de Almagro, squadra campione argentina, si è mostrato decisamente contrario alla partecipazione dell'Argentina al torneo mondiale. Lo stesso parere ha espresso il delegato del club Huracan. Essi hanno detto: «Il calcio ha oggi un carattere eminentemente professionistico e costituisce perciò uno spettacolo per la gente che paga, la quale ha il diritto di vedere in campo i migliori giuocatori, ciò che non potrebbe verificarsi se le squadre fossero private dei migliori giuocatori per la formazione della Nazionale che dovrebbe giuocare a Roma».

Tra le molte opposizioni si è mostrato favorevole alla partecipazione dell'Argentina al torneo di Roma il delegato del club Gimnasia y Esgrima, il quale ha fatto notare che anche i professionisti debbono sentirsi un po' idealisti allorchè si tratta di porre in giuoco il prestigio dello sport nazionale. Il Consiglio nazionale aveva già proposta la rappresentanza argentina a Roma, formata di 22 individui: 18 giuocatori, due delegati, un allenatore e un massaggiatore. Aveva inoltre stabilito, per superare le difficoltà finanziarie del viaggio e del soggiorno in Italia, di chiedere che le eliminatorie tra il Brasile, il Cile, il Perù e l'Argentina si svolgessero a Buenos Aires. Di fronte alla campagna contraria alla partecipazione argentina al torneo mondiale il Consiglio ha deciso di soprassedere a qualunque deliberazione.

Le stesse questioni si dibattono in seno alla Federazione uruguayana di calcio. Si può dare per certa l'assenza dell'Uruguay, al campionato del mondo.

LA RAPPRESENTATIVA DI BUDAPEST E' PRONTA

Uomini e reparti della squadra che incontrerà allo Stadio del Partito l'undici di Roma

Budapest, 7 notte.

Nel comporre la squadra che domenica prossima rappresenterà a Roma i colori di Budapest, il Commissario tecnico della Federazione professionistica, signor Fabian, è partito dal principio che nelle file dell'«undici» budapestino non dovessero figurare giuocatori che hanno preso parte all'incontro italo-ungherese dello scorso ottobre e neppure giuocatori della Nazionale che giuocò or è un mese contro i tedeschi a Francoforte.

Partendo da questo principio, il Commissario è riuscito a formare una squadra che, pur senza raggiungere l'efficienza tecnica dell'«undici» dello scorso ottobre, può stare benissimo alla pari della nazionale sperimentata a Francoforte contro i tedeschi, col vantaggio di presentarsi — almeno sulla carta — più omogeneo. Questa omogeneità è data dalla presenza nella squadra di ben sei giuocatori dell'Ujpest. La squadra campione di Ungheria è ora classificata al secondo posto nel campionato ungherese (campionato che riprenderà solo fra una settimana), alla pari col Ferencvaros, primo classificato. Come nelle stagioni passate, l'Ujpest sfoggia la sua migliori capacità nel girone di ritorno del campionato e, data l'attuale ottima forma della compagine, il Commissario si è forse per questo deciso a prelevare il maggior contingente di giuocatori da questo Club.

Dopo i falliti esperimenti dell'ing. Nadah, che è quasi sempre sceso in campo con squadre-mosaico, il signor Fabian tenta nuovamente la sorte con una squadra a blocchi. A parte il portiere Szabo, che è dell'Hungaria, i due terzini sono dell'Ujpest. La difesa sarà perciò ottima, anche se il portiere, con le sue uscite temerarie, potrà dare delle preoccupazioni. Il terzino destro Sternberg è già noto in Italia per aver fatto parte, anni or sono, dell'Andrea Doria. Futo, invece, è giovane, ed è la prima volta che prende parte a un incontro internazionale, sebbene già fosse stato impegnato in gare del genere, facendo parte della rappresentativa dei dilettanti.

La linea mediana è forse il reparto che si presta alle maggiori critiche. Egri è nuovo in campo internazionale, e da poco tempo è passato nelle file dei professionisti. Nella sua società, l'Hungaria, egli si è fatto subito notare per le ottime qualità tecniche del suo giuoco. Il medio-centro More è un bell'atleta: peccato che non sempre sappia reggere alla distanza. Egli è il medio-centro popolare del Ferencvaros, dove Sarosi è stato spostato al centro dell'attacco. Nella sua squadra ha quasi sempre buone impressioni, forse anche per il fatto che davanti a lui giuoca un atleta del valore di Sarosi. L'eclettico Lazar è stato nuovamente chiamato a coprire il ruolo di mediano sinistro. E' un mediano di grandi doti tecniche, ma dal rendimento non sempre costante.

L'attacco è un po' un indovinello: potrebbe rivelarsi un attacco di grandi capacità realizzative, ma potrebbe anche fallire completamente. Due elementi vestiranno la prima volta la maglia di rappresentativa. Sono questi Tomasi e Kocsis: quest'ultimo però ha già fatto parte della nazionale cecoslovacca e solo quest'anno è entrato a far parte dell'Ujpest. Ma non ha ancora avuto modo di esibirsi davanti al pubblico ungherese.

Il reparto sinistro si presenta già con maggiori titoli: la piccola ala Deri non è al suo primo incontro in campo internazionale e lo si ritiene in brillanti condizioni di forma. Cseh, dell'Hungaria, è forse il più temibile della linea di attacco, e certamente l'elemento più realizzatore. I suoi tiri a rete, la sua arte impareggiabile nel giuocare le difese avversarie hanno indubbiamente influito sulla sua scelta, sebbene qualche volta ecceda nel giuoco individuale. Il posto di centro attacco ha sempre preoccupato tutti i commissari ungheresi. Questa volta si è data la preferenza a Jakube. Vedremo ora quello che saprà fare a Roma: è comunque certo che il buon funzionamento della prima linea dipenderà per buona parte dal passecnte centro attacco dell'Ujpest.

La squadra si è allenata oggi sul campo del Ujpest. Da unità allenatrice fungeva l'«undici» del Soroksar. Sono stati disputati tre tempi di 25 minuti l'uno. Nel primo la squadra si è presentata in campo con due riserve, perchè due giuocatori sono giunti in ritardo. Szabo, il portiere, è andato a difendere la porta degli allenatori. Si è iniziato con calma. Poi il tono del giuoco si è accentuato nel secondo tempo, con la squadra al completo, per poi calare nuovamente verso la metà dell'ultimo tempo, nel quale la squadra budapestina ha subìto il predominio degli allenatori. La squadra di Budapest ha segnato quattro punti, e precisamente: nel primo tempo uno su calcio di rigore tirato da Jakube; uno nel secondo tempo per merito di Kocsis su passaggio dell'ala destra, e due nell'ultimo tempo, per merito di Kocsis, su passaggio di Cseh e su calcio di rigore.

Gli allenatori conquistavano due punti sul finire dell'incontro. In complesso, la squadra ha soddisfatto: buona la difesa, discreta la mediana col medio-centro però un po' sfuocato. L'attacco ha funzionato a tratti. Kocsis e Cseh si sono dimostrati i più attivi. Ma specialmente Kocsis ha favorevolmente impressionato per le ottime qualità tecniche e per la sicurezza del suo tiro a rete. Le ali hanno reso poco e specialmente quella sinistra non è parsa bene allenata. Jakube al centro non ha convinto. La formazione è stata per altro confermata. Gli ungheresi, dopo la serie di sconfitte subite dagli italiani, non hanno grand più il coraggio di credere in una affermazione della loro squadra, tanto più che i giuocatori non sono tutti completamente allenati, iniziandosi il campionato soltanto fra una settimana. Il signor Fabian si attende solo un risultato onorevole, ma è convinto che la squadra budapestina svolgerà a Roma un giuoco interessante e degno delle tradizioni del calcio ungherese.

F. W.

La squadra romana batte gli allenatori per 5 a 3

Roma, 7 notte.

Tutti i giuocatori invitati da Pozzo sono intervenuti alla seduta di allenamento che si è tenuta allo Stadio del Partito. Poco pubblico vi ha assistito. L'allenamento doveva svolgersi a porte chiuse ma, come sempre accade in circostanze analoghe, gruppetti di appassionati sono riusciti ugualmente a passare eludendo la vigilanza degli addetti ai cancelli. La giornata primaverile ed il terreno soffice e verde hanno favorito il buon esito della prova.

Agli ordini del Commissario Unico, che era assistito dal rag. Milano, la squadra rappresentativa di Roma ha giuocato quattro tempi di varia durata contro una formazione mista della Lazio, rinforzata ora da Cavanna ora da Masetti. La rappresentativa in maglia bianca ha assunto nei primi due tempi il seguente schieramento: Cavanna; Pasolini, Castello; Dugoni, Buscaglia, Fantoni II; Costantino, Scopelli, Fantoni III, Bernardini, Ferraris.

Il primo tempo è durato esattamente 25'; i bianchi hanno segnato un punto all'8' per merito di Fantoni III che, di testa, riprendeva una palla sfuggita alla presa di Masetti su tiro di Buscaglia; e gli allenatori pareggiavano al 10' su tiro di Nale. Cavanna, coperto da un terzino, aveva un intervento tardivo e nulla poteva fare per fermare la palla. La ripresa durava 22' e quale unico spostamento si aveva il passaggio di Cavanna fra gli allenatori e quello di Masetti fra i bianchi. Al 3', su azione di Costantino, si verificava un calcio d'angolo contro gli allenatori. Sulla respinta Scopelli interveniva e, a volo, spediva imparabilmente in rete. Niente da fare per Cavanna coperto, anche questa volta, da un difensore. Sono stati questi i tempi più interessanti dell'allenamento. Lo schieramento dei bianchi non è dispiaciuto. Gli uomini non hanno tardato ad intendersi e le azioni si sono svolte con ordine e buona tecnica. Qualche incertezza iniziale fra Pasolini e Castello è presto scomparsa e la mediana, imperniata sull'inesauribile Buscaglia, ha lavorato con lodevole continuità, contenendo le offensive avversarie e riforendo di numerosi palloni la prima fila.

Dopo un breve riposo la Rappresentativa rientrava in campo per assumere il seguente schieramento: Masetti; Vincenzi, Castello; Dugoni, Buscaglia, Fantoni II; Costantino, Vogliani, Sallustro, Rosselli, Ferraris.

Così composta la squadra rappresentativa giuocava due tempi, uno di 25 e l'altro di circa 50'. Nel primo nessun punto era segnato, mentre nell'altro le squadre marcavano due goals per parte, per merito di Ferraris e di Rosselli i bianchi e di Remigi e Baldoni gli allenatori. Nell'ultimo tempo Masetti e Cavanna si scambiavano il posto. Come qualità di azioni e come fusione di reparti e di linee la prima formazione della rappresentativa è piaciuta di più. Non bisogna tuttavia dimenticare che in fondo la stanchezza si è fatta sentire e che gli uomini non si sono più impegnati. L'attacco ha giuocato con scarso entusiasmo, e a ciò si deve attribuire il mediocre risultato ottenuto. Tanto Masetti che Cavanna hanno tuttavia dovuto compiere numerose parate difficili.

Facilitazioni ferroviarie per l'incontro Italia-Austria

Nell'intento di favorire il concorso degli appassionati del calcio all'incontro internazionale Italia-Austria, che avrà luogo a Torino allo Stadio Mussolini domenica 11, le Ferrovie dello Stato hanno disposto il rilascio, per i giorni 9, 10, 11 febbraio, di biglietti d'andata-ritorno, individuali e collettivi, per Torino, validi tre giorni, non compreso quello del rilascio, applicando la metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi isolati; la tariffa ridotta del settanta per cento per i viaggi di comitive di almeno quindici persone.

I biglietti saranno prorogabili per un massimo di dieci giorni, previa richiesta, da farsi anteriormente alla scadenza dei biglietti presso una delle Stazioni od Agenzie di Torino, e versamento del 2% del prezzo globale del biglietto, per ogni giorno di proroga, col minimo di pagamento del 10%.

Dal canto suo, la Ferrovia Centrale del Canavese effettuerà un treno speciale con la riduzione del 50% e con biglietto individuale.

Duemila Fiamme bianche sull'Altopiano di Asiago

Asiago, 7 notte.

Asiago attende festante l'arrivo delle due legioni di giovanetti che ebbe ad ammirare nei Campionati degli anni precedenti, per il perfetto spirito di cameratismo fascista e per la disciplina di cui seppero sempre dare prova.

Il lavoro di preparazione per lo svolgimento dei Campionati è affidato al comitato dell'Opera Balilla di Vicenza, che vi attende in conformità delle direttive della Presidenza Centrale ed è in pieno sviluppo.

L'organizzazione è preordinata e curata in ogni particolare più minuto. I concorrenti raggiungeranno Asiago in due scaglioni: il primo il giorno 9 ed il secondo il giorno 12 febbraio. Le prove previste dal programma dei campionati sono le seguenti: marcia di regolarità, discesa, discesa e slalom, salto.

Viva e accurata risulta la preparazione degli Avanguardisti, sicchè le varie competizioni, per quanto informate al più sano spirito di cameratismo fascista e sportivo, si annunziano assai animate e di risultati imprevedibili. La presenza di 2000 ragazzi tutti nella stessa uniforme e perfettamente equipaggiati, partecipanti effettivi a competizioni di sci in uno stesso centro, può considerarsi a ragione un avvenimento di eccezione.

Ecco intanto l'elenco delle provincie che manderanno le loro rappresentanze sul Sacro altipiano di Asiago:

Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fiume, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza.

La Targa Teruzzi vinta dal 43.o Battaglione Belluno

Roccaraso, 7 notte.

Favorita da un tempo splendido, si è disputata oggi la targa Teruzzi, prova di fondo e tiro per squadre mitraglieri. Alle gare ha assistito S. E. Teruzzi. Ecco i risultati:

1. 43.o batt., Belluno, in ore 1 52' e 41", uomini arrivati al traguardo 16, penalità 0; 2. ex-aequo: 25.o batt., Brescia, in ore 1 54' 10", uomini arrivati 15, penalità 5; 20.o batt., Pallanza, in ore 1 53' 13" 3/5, uomini arrivati 15, penalità 5; 4. 44.o batt., Schio, in ore 2 2' 38", uomini arrivati 15, penalità 5; 5. 130.o batt., Aquila, in ore 2 4' 25", uomini arrivati 12, penalità 12; 6. 92.o batt., Firenze, in ore 2 12' 45" 1/5, uomini arrivati 15, penalità 3.

Sciatori dell'O. N. D. a Bardonecchia per le gare di marcia e tiro

Presso la sede del D. L. P. di Torino ha avuto luogo ieri sera una riunione dei dirigenti le dipendenti società e i gruppi svolgenti attività escursionistica invernale, per la preparazione dell'importante manifestazione dopolavoristica che avrà luogo domenica prossima a Bardonecchia. E' stato definito in ogni suo particolare il programma del raduno, che comprende l'effettuazione di una gara di marcia in sci su un percorso di 15 Km. circa, con una prova di tiro con fucile modello 91 su sagome di uomo a terra. La gara a cui possono partecipare pattuglie formate da cinque dopolavoristi sciatori, è valevole per il campionato piemontese di marcia e tiro. Pure per la stessa giornata è indetta una gara di slittini ad un posto, valevole per il campionato della 1.a zona.

Prima del termine della riunione, sono pure state annunciate le classifiche ufficiali delle gare provinciali di marcia e tiro svoltesi a Limone Piemonte il 21 gennaio u. s., che risultano le seguenti: 1. Soc. Alfa di Torino (Marchisio, Giovanetti, Muratore, Ribero, Rosso) con p. 335; 2. Dop. A.T.M. di Torino (Goria, Drovetto, Accatino, Ghiotti, Chiapasco) p. 301; 3. Dopolavoro Ferroviario di Torino (sq. A) p. 297; 4. Dop. Fiat di Torino, p. 291; 5. Soc. G.E.I. sq. A, punti 283; 6. Dopolavoro Bottega Sportiva, p. 279; 7. Dop. F.R.I.G. sq. B, p. 275; 8. Dopolavoro Ferroviario, sq. B, p. 271; seguono altre 10 squadre classificate.

La rappresentativa italiana per il concorso internaz. di St. Moritz

Saint Moritz, 7 notte.

In seguito alle prove di selezione effettuate sul terreno di gara, la rappresentativa italiana che parteciperà al concorso internazionale della Federazione sports invernali di discesa e di slalom è stata così composta: Cattaneo, De Mai, Holzner, Lacedelli, Menardi, Nani, Ruerve; Guarnieri e Pariani. Squadra femminile: Livia Bertolini, Lina Oda, Gadda Paola, Wiesinger ed Elena Scecolt. La squadra, che già si trova a Saint Moritz, sta ultimando la preparazione agli ordini dell'allenatore federale Leo Gasperl.

Guf di Torino-Guf di Milano 9-0

La squadra di pallovale del Guf di Torino, che già aveva battuto a casa sua quella del Guf di Milano per 6 a 3, ha più ampiamente sconfitto la stessa avversaria per 9 a 0, in una partita svoltasi ieri pomeriggio al campo Juventus, davanti ad un buon pubblico e su un terreno coperto di neve. Per tutto il primo tempo i torinesi sono stati costantemente all'attacco, ma non sono riusciti a segnare. Ripresa l'offensiva nella ripresa, così potevano concretare la loro prevalenza, portando tre volte la palla oltre la linea fatale per merito di Herlitzka, Buronzo e Alacevich, sebbene Valo e Vigliano avessero dovuto abbandonare il campo per contusioni. Squadra vincitrice: Herlitzka (Annovazzi); Amerio (Franzoni), Buronzo, Vigliano (Piana), Valo, Bertoglio, Sabbaino, Allo, Bonfante (Ferraino), Bobba, Cisternino, Massaia, Albonico (Herlitzka), Dossi e Alacevich. Arbitro: Fumero.

Riunione pugilistica al «Fiat»

Continuando nell'organizzazione delle sue belle riunioni dilettantistiche di pugilato, il Dopolavoro «Fiat» ha preparato per sabato sera un programma veramente interessante. I pesi medi Olmo (Fiat) e Varini (Fiat) ed i medio-leggeri Aru (Fiat) e Garbarino (Fiat) si contenderanno l'inclusione nella rappresentativa che dovrà sostenere alcuni incontri nel Lussemburgo. Gli altri combattimenti: Pesi gallo: Scorda (Fiat)-Pagano II (Ginnastica) e Massari (Fiat)-Serpi I (Doglia); Pesi leggeri: Franceschini (Fiat)-Savi I (Ginnastica), Ferrero (Fiat)-Forte (Doglia) e Saettone (Fiat)-Pagano I (Ginnastica); Pesi medio-leggeri: Odello (Guf)-Civetta (Guf). La riunione avrà inizio alle 21 e si svolgerà nel salone della sede centrale (corso Moncalieri 15).

Ciclismo torinese

Sono settimane di assestamento e di preparazione, queste, per le Case, le società e i corridori ciclisti, che alla fine di febbraio inizieranno la loro attività su strada. Per quanto ancora le marche e gli enti non abbiano definito l'inquadramento delle loro rappresentative e il programma da svolgere nell'annata, ci sembra interessante rendere edotti i nostri lettori di quanto si prepara in campo torinese.

Sono già note le intenzioni della Casa Frejus che, con Martano, Folco e Cipriani, tende specialmente al Giro di Francia, senza trascurare, però, le corse classiche e di campionato italiano e, con Sulietti, al Giro d'Italia. Sotto queste insegne, oltre Sella, che vestirà la maglia grigia, e Molinar, che correrà per Luxor, gli unici professionisti accasati nella nostra regione e tutt'altro che lieta si presenta la situazione di quegli ex indipendenti passati con le recenti riforme al professionismo. Albasso, che pur è un atleta, per quanto bizzarro, che non manca di buone doti, e ha un eloquente passato dilettantistico internazionale, non avendo trovato impegni, ha provveduto a costruirsi una bicicletta per conto suo e, sin dalla metà di gennaio, si è portato a Nizza. Graglia, nonostante l'ammirazione che l'anno scorso ha suscitato una sua bella vittoria a Nizza, è tuttora letteralmente a piedi, senza contratto e... senza bicicletta, che gli è stata rubata la settimana scorsa. Facciani e Bortolazzi, gli individualisti, in attesa di ingaggi, correranno per una marca propria che lanceranno prossimamente. Bonino e Morisio, che ancora non sanno se correranno e tanto meno per chi, si assicurano il pane lavorando in officina. Balmamion pare si dèdi, per vivere, più delle casseruole che della bicicletta. Giuppone e Giuntelli aspettano che qualcuno metta gli occhi su di loro. Vedremo che effetto avrà su costoro l'annuncio di parecchie corse aperte alla loro categoria e la prospettiva di farle a loro spese.

Ai dilettanti, intanto, pensano le società. La squadra del Paracchi si presenta già agguerrita: Folco, Perego (che, però, è ancora sotto le armi), Lessona e i nuovi acquisti Moretti e Castiglione costituiscono una rappresentanza che potrà arricchire i forzieri sociali. Il G. S. Fiat avrà ancora lo squadrone più numeroso, composto da Penna, Oggero, Gioa, Pelassa, Moro ecc. L'anziana Ucat non è andata in cerca di nomi celebri, poichè si mantiene fedele al suo programma di propaganda fra i giovanissimi. Lo S. C. Biagio Nazzaro, invece, s'è arricchito di elementi già noti: oltre a Micesso, anche Bassi, Varetto, Manfredi, Ferro e Canfari vestiranno nella prossima stagione la maglia bianco-bleu. Il Vigor, che ha sempre soci fedelissimi Camusso, Barral, Marchisio, Graglia, manterrà anche Oria, Astrua, Tondolo. Benente e inoltre costituirà un ricco vivaio di giovani. L'Ausonia ha una promessa in Bazzo e conterà su Luciani, Lenti, Masaglia, Olivetti, ecc.; mentre lo S. C. Porta Palazzo sarà rappresentato da Giaudo e Valle.

In quanto all'attività regionale essa sarà delineata domenica prossima dal congressino delle società piemontesi. Sappiamo che le principali corse saranno il G. P. Frejus, il classico Giro del Sestrières, la Torino-Valtournanche, e la Milano-Torino. Quest'ultima sarà (Giro del Piemonte a parte) la grande corsa dei torinesi: essa sarà aperta alla 1.a e 2.a categoria e organizzata dallo S. C. Paracchi il 3 settembre sul percorso Milano, Arona, Cremosino, Pettinengo, Biella, Andrate, Ivrea, Castellamonte, Frascorsano, Ciriè, Venaria, Torino.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 7 notte.

Premio Vittoria (L. 5000, m. 2000, partenti 4): 1. Finarium Great (2540, Finni di G. A. Pogliani; 2. Aly Garner; 3. Raggio di Sole. - Tempo: 3'38"4/10, 1'35"2/10. - Tot.: 7, 6, 3,50; secondo vincente 69.

Premio Torchio (L. 4000, m. 1600, partenti 6): 1. Divinità (1630, Casani) di Sonnino Bergami; 2. Scandinavo; 3. Annabella. - Tempo: 2'26"; 1'30"2/10. - Tot.: 10, 7, 65, 60; secondo vinc. 118.

Premio Arena (L. 6000, m. 2040, partenti 4): 1. Selka Worthy (2060, Zamboni) del comm. Arturo Riva; 2. Mariana; 3. Mirandolino. - Tempo: 2'57"; 1'26". - Tot.: 7,50, 5,50, 5,50; secondo vincente 18.

Premio Ternate (L. 4000, m. 3120, partenti 8): 1. Fior di Maggio (2060, Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Nemo Medium; 3. Camerata. - Tempo: 3'1" e 2/10; 1'18". - Tot.: 18,50, 10, 8,50, 11,50; secondo vincente 58.

Premio Sartirana (L. 4000, m. 1600, partenti 5): 1. Spavento Worth (1600, Cappellari) di Tullo Carli degli Angeli; 2. Zenone Peter; 3. Gandhi. - Tempo: 2'28"; 1'32"3/10. - Tot.: 10,50, 7,50, 12,50; secondo vincente 31.

Premio Mandello (L. 4000, m. 2020, partenti 10): 1. Amico Fritz (2060, Santi) di Giovanni Leonet; 2. Pallino; 3. Displacere. - Tempo: 3'; 1'27"4/10. - Tot.: 17, 10,50, 20,50, 14,50; secondo vincente 195.

Premio Sorico (L. 4000, m. 2120, partenti 12): 1. Diavoletta Great (2030, D'Errico) della Scuderia Flaminia; 2. Platino; 3. Odelino. - Tempo: 2'38" 1'25"9/10. - Tot.: 10,50, 7,50, 9, 30; secondo vincente 303.

NOTIZIARIO

— *Cochet* ha raggiunto ieri New York. Egli disputerà una serie di incontri negli Stati Uniti contro i più reputati tennisti americani. I suoi primi incontri saranno contro William Tilden e contro Ellsworth Vines alla fine di questo mese.

— *Girardengo e Giacobbe* si sono imbarcati ieri sul «Biancamano» alla volta dell'Italia.

— *Nei cantieri Baglietto a Varazze* si stanno preparando le imbarcazioni che prenderanno parte alle prossime regate a vela della Costa Azzurra. Esse sono le seguenti: i sei metri serie internazionale «Twins III», «Vyki II» e «Wliky», e l'otto metri «Bamba».

— *I campionati avanguardisti* di canottaggio, nuoto e tuffi si svolgeranno a Gardone Riviera dal 9 al 11 agosto.

Prossime gare

TORINO - *Camp. piemontese studentesco.* — La sezione di atletica leggera del G.U.F. di Torino organizza per domenica 11 corr., alle ore 10, all'Ippodromo di Mirafiori, il campionato piemontese studentesco di corsa campestre su di un percorso di Km. 3. A detta gara, valevole per il campionato atletico di Facoltà, possono partecipare tutti gli studenti universitari del Piemonte regolarmente iscritti nelle Facoltà torinesi, i laureati da non più di tre anni e tutti gli studenti medi del Piemonte. Alla Facoltà e scuola media che avrà la miglior classifica nei primi 10 arrivati verrà assegnata la Targa Luigi Arhanra che ricorderà un caro camerata immaturamente scomparso agli sportivi.

STRAMBINO (Aosta) - *Camp. prov. allievi.* Fascio Giovanile di Combattimento.

VERCELLI - *Camp. prov. allievi.* U. S. Pro Vercelli.

ALBA (Cuneo) - *Camp. prov. allievi.* Fascio Giovanile e commiss. FIDAL.

CRONACA CITTADINA

Il secondo tratto di via Roma

I premiati -- Il progetto «Arbe» -- Il vivo interessamento della cittadinanza

Nel nostro commento di ieri ai progetti partecipanti al concorso «di idee» per il secondo tratto di via Roma, che a giorni saranno visibili al pubblico nelle sale dello Stadio Mussolini, ci siamo di proposito astenuti dal dare l'elenco dei premi distribuiti dalla Giuria ai bozzetti ritenuti migliori. Si è ancora in attesa, infatti, della relazione ufficiale della Giuria, e qualche spostamento di premi possibile. Dato però il grande interesse che la nostra pubblicazione di un'intera pagina sull'argomento ha destato ieri in tutta la popolazione torinese, e considerando le vivaci discussioni che l'esposizione delle nostre vedute ha subito suscitato fra architetti e urbanisti (parecchi dei quali si sono riservati di interloquire), pubblichiamo oggi l'elenco dei progetti premiati, anche se questo non abbia ancora carattere ufficiale, e possa venir quindi modificato. Come è noto, la Giuria si è astenuta dal conferire il primo premio, ed ha invece attribuito due secondi premi, ex aequo, di 15.000 lire ciascuno al progetto del gruppo Melis, Molli, Bardelli, De Rege, Derossi, Morelli ed al progetto contrassegnato dal motto Torino (architetti Oriani e Michelozzi); un terzo premio di lire 10.000 al progetto Julia Augusta Taurinorum (architetti Colonnetti, Del Giudice, Vaccucci, Acciarelli); cinque premi da lire 4000 ai progetti Aloisio, Arbe (architetti Ravanelli, Abrate, Brayda), Sat-Sas, Annibale e Giorgio Rigotti, e a quello del gruppo Grassi, Passanti, Perona, Ferroglio.

Affinchè i lettori meglio possano rendersi conto dei problemi urbanistici proposti e risolti da parecchi partecipanti all'interessantissimo concorso, continueremo a pubblicare alcuni progetti per varie guise degni di rilievo. Presentiamo oggi la planimetria del progetto Arbe, il quale prospetta anch'esso la creazione di due strade fra via Roma e le vie XX Settembre e Lagrange. Su questa proposta, avanzata da molti architetti, abbiamo detto ieri chiaramente il nostro pensiero, e l'abbiamo illustrata nei suoi lati, secondo noi, negativi. Il progetto Arbe propone però anche due vie nuove trasversali con formazione di uno slargo davanti alla Cassa di Risparmio, ed è certo che un simile respiro è necessario all'importante edificio. Altre caratteristiche del progetto sono l'intelligente e grandiosa visione dell'allacciamento di corso Oporto con le vie Mazzini e Andrea Doria, la temporanea conservazione del Ghersi, il grande sviluppo di fronte sulle vie, adatte alla sistemazione di negozi, e la conservazione degli edifici monumentali. E' evidente che anche questa concezione urbanistica è connessa ad una soluzione architettonica di respiro schiettamente moderno. Ieri, del resto, accennavamo che a questa modernità di stile si dovrà per forza venire nella riedificazione del secondo tratto di via Roma.

Scuola per la creazione del modello alle «Professionali»

Il Podestà senatore dott. Paolo Thaon di Revel, illustrando nei giorni scorsi ai giornalisti, nella sua qualità di Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, il vasto programma tecnico elaborato al fine di sviluppare e potenziare un'azione organica per valorizzare il lavoro italiano della Moda, si è particolarmente soffermato a parlare della necessità di una scuola. Egli anzi precisò di avere interessato, per l'istituzione di corsi idonei ad un insegnamento artistico e pratico il «Consorzio obbligatorio provinciale delle scuole professionali», del quale è presidente il comm. ing. Ugo Fano, segretario il comm. avv. Colla direttore generale dell'Ente della Moda, e del cui Consiglio fanno parte, col Segretario Federale Andrea Gastaldi il Provveditore agli Studi, la delegata dei Fasci Femminili, i rappresentanti della Provincia, dei Comuni, dei datori di lavoro e lavoranti e delle R. Scuole e R. Istituti di istruzione artistica. Proprio in questi giorni, per iniziativa della presidenza delle «Scuole Officine Serali», che dal Consorzio dipendono, e sotto gli auspici della Federazione Artigiana, e particolarmente della Comunità dei sarti per uomo, si iniziano speciali corsi serali di sartoria per uomo nella scuola municipale F. Scopis, in via del Carmine 25. La durata dei corsi preparatori è di 3 anni e di altrettanti quelli superiori. Questa scuola che viene a colmare una lacuna nell'insegnamento professionale, può sotto molti aspetti inquadrarsi fra quelle caldeggiate dal Presidente dell'Ente della Moda. Se il suo fine immediato è di preparare allievi che nella professione del sarto abbiano una specializzazione perfetta, tale che possa loro procurare sicuro lavoro, lo scopo più alto per un prossimo domani, è quello di preparare con seri studi una generazione di giovani che possano portare un valido contributo al rinnovamento dell'abbigliamento maschile.

Perchè infatti la moda maschile, rimasta per lunghi anni pressochè immutata, non deve anch'essa, al pari di quella femminile, disincagliarsi e mettersi sulla via del nuovo?

L'iniziativa delle Scuole Officine Serali ha incontrato in Torino, centro della Moda, i maggiori consensi. I metodi di insegnamento che in quest'Istituto vantano un primato di modernità, stanno a garantire che questi corsi di sartoria saranno condotti con la massima serietà. Le scuole officine serali, fondate nel 1887, e che si trovano sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III, hanno ora una magnifica sede propria in un palazzo di via Bidone 3, e alcune succursali presso scuole municipali. Accompagnati dal presidente comm. A. Porino e dal direttore ing. Luigi Rossi, abbiamo visitate le aule ed i laboratori di questo istituto professionale dove si tengono corsi teorici pratici per aggiustatori meccanici, tornitori, fucinatori, fabbri-ferrai, falegnami, ebanisti, modellatori, per la lavorazione del ferro sbalzato: nonchè una particolare sezione per la costruzione di carrozzeria per automobili.

La specialità di questa scuola sta nel fatto che essa persegue il fine preciso di fare dei provetti operai specializzati in ognuno di questi rami, e l'insegnamento impartito si limita perciò alle materie strettamente necessarie per raggiungere tale fine. La cultura generale impartita agli allievi, che nella grande maggioranza non posseggono che la licenza elementare è sempre in relazione al lavoro richiesto dalle diverse categorie. Si cerca di creare negli alunni quella maturità di comprensione mercè la quale l'esecuzione materiale di un capo d'opera riesce più facile e perfetta. Il proposito è di allargare il campo delle cognizioni generali degli allievi, ma senza sconfinare, avendo sempre presente che questa è una scuola schiettamente operaia.

La matematica e il disegno sono materie principali, e comuni a tutti i corsi. Ogni aula è dotata di modernissimi apparecchi di proiezione mercè i quali vengono proiettati su di un apposito quadro modelli tolti da stampe, od oggetti, specialmente utensili o pezzi lavorati. Gli allievi osservano in tal modo dal vero e costruiscono poi a memoria, in base alle spiegazioni impartite dall'insegnante, i loro disegni. Ogni pezzo disegnato deve poi avere la sua applicazione pratica e perciò le lezioni teoriche-tecniche si alternano con quelle pratiche. Nei laboratori dotati di moderni macchinari ed attrezzi, sotto la direzione di un maestro d'arte (si tratta sempre di un espertissimo capo-tecnico di qualche importante stabilimento industriale) gli allievi si addestrano nel lavoro. Questi laboratori sono vere e proprie officine nelle quali ciascun allievo viene già considerato come un operaio, ciò che serve ad abituarlo all'atmosfera in cui dovrà vivere. La disciplina che vi regna è ammirevole: L'ordine e la pulizia si riscontra sui banchi di lavoro, dovunque. Ciascuno è al suo posto, intento ad eseguire il suo pezzo con la massima cura. Chi frequenta questi corsi lo fa spontaneamente, senza alcuna costrizione, nel preciso intento di raggiungere una competenza che debba facilitarlo a migliorare la sua posizione, a renderlo padrone del mestiere.

Nella grande maggioranza gli iscritti sono garzoni operai occupati durante il giorno in qualche officina e che le ore serali sacrificano per perfezionarsi. Fra i giovanetti ed i fanciulli si notano anche uomini fatti; e in una aula abbiamo trovato anche un gruppo di disoccupati i quali utilizzano il tempo disponibile per migliorarsi nel mestier che già hanno esercitato o ne imparano uno nuovo. Le istituzioni del Regime provvedono ad ogni spesa per questi allievi, che nella scuola trovano ogni appoggio anche per la loro sistemazione. La scuola ha anche un suo gruppo assistenziale la cui attività è pregevolissima. Le iscrizioni degli allievi ai Balilla, agli Avanguardisti, ai Sindacati e al Dopolavoro è del cento per cento. Per incoraggiare gli alunni che si dedicano a particolari sport, si favoriscono loro biglietti per le gare; ai filodrammatici si procurano ingressi ai teatri od ai cinematografi. La scuola possiede inoltre una biblioteca di sana lettura a scopo tecnico-culturale. Di tempo in tempo, a cura della Presidenza le scolaresche, vengono condotte a visitare importanti stabilimenti. Recentemente si sono recate all'Aeronautica d'Italia, e alle officine del [illegible]. Queste visite servono poi da tema per dei componimenti, non a scopo letterario, ma tecnico. In occasione della Befana 115 Ditte di Torino hanno inviato pregevoli doni per 250 alunni. La scuola non si limita a svolgere coscienziosamente il suo programma la cui efficacia stanno a dimostrare i lavori eseguiti dai licenziati e che vengono conservati di anno in anno nella scuola, ma si adopra ad assicurare a ciascun allievo licenziato una occupazione idonea alle sue capacità. Gli insegnanti, i quali disinteressatamente prestano la loro preziosa opera a favore della scuola, curano in ogni modo di favorire il loro collocamento e specialmente quello dei disoccupati.

Gli stessi concetti didattici e di sostanza vengono ora praticati per la scuola di sarti da uomo istituita a completamento dell'insegnamento professionale operaio in un'epoca così propizia per il suo sviluppo.

La benedizione degli ammalati in Duomo

Sabato prossimo, come già abbiamo annunciato, nel pomeriggio, alle ore 15 in Duomo sarà compiuta la popolare ed ormai tradizionale cerimonia della benedizione degli ammalati da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo. La funzione è promossa e diretta dalla sezione locale dell'Unione Nazionale per il trasporto degli ammalati a Lourdes, sezione presieduta dal marchese Amedeo di Rovasenda.

La festa della Madonna di Lourdes è il giorno 11 di febbraio; poichè quest'anno cade in domenica la funzione fu dovuta anticipare al pomeriggio del giorno 10.

I Rapporti di Cumiana Pino e Pecetto presieduti dal Segretario Federale

Nel continuare il suo giro di ispezione attraverso la Provincia il Segretario Federale ha ieri visitato quattro centri rurali prossimi a Torino. La prima tappa è stata fatta a Cumiana, ove, nel capoluogo, erano convenute tutte le forze organizzate dalle numerose frazioni e borgate in cui il Comune si suddivide. La massa di popolo era raccolta in prossimità del palazzo comunale, ove ha pure sede la sezione del Fascio. Dopo avere passato in rassegna le formazioni giovanili Andrea Gastaldi, che è accompagnato dal console Mannelli, comandante la 1a Legione «Alpina», ossequiato dal podestà cav. Opessi e dal Segretario politico dott. Nota, sale nel grande salone ove sono raggruppati i camerati del luogo.

E' pure presente la signorina Boselli, figlia dell'indimenticabile statista e patriota. A lei Andrea Gastaldi rivolge omaggio e quindi il Segretario politico inizia l'esposizione della annuale relazione sul Fascio a lui affidato. Dalla parola del dott. Nota si apprende come anche qui, malgrado ogni difficoltà la marcia del Fascismo prosegua senza soste nè soluzioni di continuità, con sicura ascensione.

A seguito della relazione prende la parola il Segretario Federale, il quale, rivolgendosi ai rurali che formano la quasi totalità degli abitanti della zona, riconosce le loro virtù di lavoratori che tanto bene si inquadra nel novero dell'attività fascista, animata così come è da una fede profonda e provata, sorretta dalla serietà che è insita in chi è uso alla dura fatica dei campi. A loro Andrea Gastaldi assieme all'elogio porge la parola di incoraggiamento, rammentando quanto il Regime ha fatto e fa in difesa ed a tutela della massa rurale.

La parola calda ed appassionata dell'oratore trascina l'uditorio, cosicchè al termine si leva da ogni parte una fervida acclamazione al Duce.

Da Cumiana ci si porta a Pino Torinese. Qui la popolazione ha preparato al Gerarca accoglienze veramente eccezionali. Tutta la strada che conduce al Municipio, ove l'adunanza avrà luogo, è tappezzata di scritte inneggianti al Duce ed al Fascismo, mentre striscioni attraversano la strada dall'una all'altra casa. Innanzi alla sede del Comune poi sono disposte le forze fasciste. Il gruppo dei fascisti, oltre un centinaio, si fa notare per la sua disciplinata compattezza. Camicia nera, divisa perfetta nella sua maschia sobrietà. Gli appartenenti al Fascio Giovanile, agli ordini del rag. Patetta, sono schierati in doppia fila. Squadre cicliste e gruppo sciatori in prima fila, fieri nell'uniforme, validi e bei ragazzoni, espressione chiara e sicura dell'Italia nuova.

Il Segretario Federale non tace il proprio compiacimento e sale con i dirigenti nella sala comunale lungo la scala ove avanguardisti montano la guardia impettiti in pose statuarie, piene di fiera serietà e serena baldanza.

Nella sala si svolge il rapporto che viene comunicato alla folla da apposito impianto di alto-parlanti.

Il podestà e segretario politico ing. Pier Angelo Patetta rivolge al Segretario Federale il fervido saluto della popolazione tutta e degli organizzati e quindi passa ad esporre i capi essenziali della sua relazione. Ove si dimostra con la sicura chiarezza delle cifre come nel minuscolo Comune le forze fasciste siano in pieno rigoglio di vita e come al costante aumento numerico corrisponda un anche più prezioso diffondersi dell'idea in profondità, per mezzo di una sempre maggiore adesione degli spiriti. L'oratore conclude affermando come Pino Torinese saprà dare, nella nuova prova elettorale cui sta per essere chiamato, sicura dimostrazione del suo attaccamento al Regime ed al Duce.

Sono appena cessati gli applausi che salutano la fine della relazione, che prende la parola Andrea Gastaldi. Egli rinnova pubblicamente l'elogio ai dirigenti locali ed all'Ispettore di Zona conte Napoleone Rossi di Montelera, e quindi estende questo suo sentimento a tutta la folla di organizzati, ammirando la loro disciplina ed il loro entusiasmo. Esempio tipico di quella provincia che diede sempre, prima e dopo la Marcia su Roma, nelle ore difficili, le forze più vive e preziose alla Causa. In seguito traccia il programma per il lavoro a venire. Fatto di assistenza per coloro che maggiormente sono bisognosi di soccorso e intessuto di sana propaganda, specie fra i giovani, per preparare al Fascismo le generazioni di domani, eredi delle gloriose tradizioni che ci vengono dalla guerra e dalla Rivoluzione, tutelatrici dei sacrifici compiuti. Una alata evocazione della figura del Duce conchiude il discorso e dà luogo ad una ardente dimostrazione di fede fascista e di attaccamento al Capo da parte della folla.

Si scende quindi da Pino a Pecetto. Lungo la strada campestre donne e bimbi, in attesa del ritorno dello sposo e babbo — camicia nera rurale e fedele, recatisi al Capoluogo al rapporto — riconoscono l'automobile del Segretario Federale ed in lui salutano il rappresentante del Partito. Piccoli, ma commoventi episodi che ben dimostrano come l'Idea sia qui giunta in tutta la sua pienezza fino all'ultimo casolare.

A Pecetto l'adunata ha luogo in un locale posto a disposizione dall'onorevole Bonino. La vasta sala è gremita di folla. Dopo che un Balilla ed una Piccola Italiana hanno recato con brevi delicate frasi un omaggio di fiori, prende la parola il Podestà Triuffi che espone il programma di lavori pubblici in progetto, fra i quali è la Casa Littoria. Segue il rag. Nelvone, segretario politico, il quale nella sua relazione di concisa della fondazione della sottosezione di Val Sangone e dei progressi del Fascio locale. Conchiude con breve discorso il Segretario Federale, il quale espone ai convenuti l'opera attuata dal Regime a favore della classe rurale e dei risparmiatori. Termina il suo dire elevando il pensiero al Duce che di queste provvidenze è l'ideatore geniale ed il realizzatore instancabile. Un nuovo unanime plauso al Capo corona il dire di Andrea Gastaldi.

Ultima tappa a Valle Sangone, dove i Giovani Fascisti hanno preparato una fiaccolata e dove, come già negli altri Comuni, Andrea Gastaldi si reca a deporre innanzi alla lapide ai Caduti i fiori offertigli.

IL PRESTITO REDIMIBILE 3,50 PER CENTO

Plebiscitario consenso di risparmiatori

La conversione dei 62 miliardi di Debito Pubblico Consolidato 5 per cento in Redimibile 3,50 per cento sta per giungere alla sua fase conclusiva. Anche ieri, presso la sede della Banca d'Italia, numeroso il pubblico è affluito a chieder chiarimenti e consigli: e i tanti impiegati addetti a tale servizio, aiutati personalmente anche dai Direttori della Banca, si sono prestati con la consueta cortesia a rispondere alle richieste dei risparmiatori. Molti di quelli pare non abbiano ancora appieno compreso che per convertire il Consolidato in Redimibile non è necessaria alcuna pratica speciale e tantomeno di presentarsi agli sportelli della Banca d'Italia coi titoli. Solo il 23 aprile tale presentazione si renderà necessaria ed il risparmiatore riceverà allora in contanti la differenza degli interessi sino al 1936 in misura di lire 4,50 per ogni cento nominali.

CHI ACCETTA LA CONVERSIONE CONSERVA IL TITOLO E NON HA NESSUNA DOMANDA E NESSUNA PRATICA DA FARE.

Chi accetta incassa, durante il 1934, OTTO LIRE PER OGNI CENTO di capitale nominale e concorre ai PREMI PER 650 MILIONI che saranno estratti il 20 dicembre 1934-XIII.

CHI ACCETTA LA CONVERSIONE FA UN OTTIMO AFFARE.

Il risparmiatore avrà allora concluso un ottimo affare e si reputerà ben lieto di avere spontaneamente aderito alla più grandiosa operazione economica della finanza italiana. Gli sportelli della Banca d'Italia funzionano oggi soltanto per coloro che desiderano il rimborso del titolo: e a tale scopo essi si rendono pressochè inutili perchè le richieste di rimborso sono state a tutto ieri in numero insignificante e tali da non meritare, nei confronti della massa di Consolidato posseduto da cittadini torinesi, neppure menzione. Torino, ancora una volta, al pari di tutte le altre città italiane, ha dato luminosa prova della sua maturità politica, aderendo al provvedimento del Governo con chiara letizia, sicura con ciò di fare un ottimo affare. Speciali agevolazioni fiscali e di impiego danno al nuovo titolo qualità assai più vantaggiose di quelle contate dal Consolidato, di cui conserva però il principale carattere. Il risparmiatore torinese ha pienamente compreso il significato della operazione a cui è stato chiamato, operazione che si riallaccia al nuovo clima storico che l'Italia vive e nel quale le maggiori premure dei Capi e le previdenze degli Istituti sempre si sono rivolte in difesa del risparmio nazionale. I giornali stranieri e, entusiasticamente, la più autorevole stampa americana, già si sono occupati del grandioso provvedimento economico del Governo Fascista, dichiarandone la sua opportunità e riconoscendo in esso una nuova prova della saldezza economica del nostro Paese. L'esempio poi di disciplina e di fiducia in se stesso dato dal nostro popolo è messo in rilievo all'estero e portato ad esempio in Paesi travagliati da profonde crisi spirituali ed economiche.

Al Consolidato 5 per cento trasformato nel nuovo redimibile 3,50 per cento è conferito per legge il vantaggio dell'ANTICIPAZIONE E SOVVENZIONI AL TASSO MASSIMO DEL 3 PER CENTO.

IL CONSOLIDATO 5 PER CENTO CONVERTITO NEL NUOVO REDIMIBILE 3,50 PER CENTO E' ANCHE ESENTATO dalla tassa di successione e dalla tassa di registro per donazioni e costituzioni di dote.

La conversione dei titoli di proprietà della Provincia

Il Preside dell'Amministrazione provinciale di Torino ha deliberato la conversione nel nuovo Prestito redimibile 3,50 % di tutti i titoli di Rendite consolidate 5 % di proprietà della Provincia, per un capitale nominale di oltre sette milioni di lire.

Una scena da cinematografo a Porta Palazzo

Una scena da film si è svolta l'altra sera nei pressi di Porta Palazzo. Un'automobile 509 era ferma davanti allo stabile N. 108 di Corso Regina Margherita verso le ore 19, quando uno sconosciuto si fermò ad esaminarla con interesse. Dopo aver girato attorno alla macchina, e constatato che era vuota, con rapido movimento l'uomo aveva aperto uno sportello, si era seduto al volante e premuto l'acceleratore, aveva cercato di metterla in marcia. Ma il motore, chissà perchè, faceva i capricci; forse non riconosceva la mano del padrone. Lo sconosciuto si impazientì; una, due, tre volte tentò e ritentò, ma sempre invano. Già stava per abbandonare la partita quando vide giungere un autocarro. Con un gesto fermò l'autista Secondo Scala e lo pregò di trainare l'automobile per qualche tratto, per cercare di disincagliare l'«avviamento». Il quale non funzionava. L'autista acconsentì. L'uomo al volante attendeva che il motore si decidesse a funzionare normalmente; mentre la macchina al seguito dell'autocarro si avviava lentamente verso Porta Palazzo e imboccava poi la via Priocca.

Ma tutte queste manovre avevano richiesto tempo e fatto rumore. Mentre la 509 veniva agganciata all'autocarro una finestra del 3.o piano dello stabile N. 108, si era aperta e vi era apparso un uomo che dopo essersi sbracciato a far dei segni si era messo a gridare. Ma la lontananza non aveva permesso che le sue parole venissero udite nella strada. La macchina, al traino dell'autocarro, era svoltata in piazza Emanuele Filiberto, quando dal portone della casa N. 108 sbucava l'uomo già apparso alla finestra e a corsa raggiungeva la via Priocca gridando «fermai! fermai!». L'autista Scala, fermò l'autocarro, dando così tempo al signore accorso di aprire lo sportello dell'automobile e trascinare sulla strada l'individuo che stava al volante. La scena si faceva a questo punto ancor più movimentata. Ad una voce i due gridavano «l'automobile è mia!» e poichè non riuscivano a persuadersi passarono dalle parole ai fatti producendosi in un'interessante esibizione di lotta e di pugni. All'esercente di un negozio vicino venne in mente di telefonare ai pompieri i quali accorsero, ma insieme ad essi giunsero pure due sottufficiali di P. S. del Commissariato Borgo Dora. I due erano malconci e furono subito accompagnati al posto di pronto soccorso delle Quattro Fontane e qui tutto fu chiarito.

Il vero proprietario dell'automobile era il signore accorso tardi ma ancora in tempo per non essere derubato. Egli è il signor Francesco Guerra fu Domenico di anni 34, l'altro, tale Pietro Stefano Rubicondo di Domenico di anni 26, aveva tentato di portar via l'automobile e senza la riluttanza del motore vi sarebbe riuscito.

Il centenario dei Padri Serviti

Nella chiesa di S. Carlo, officiata dai Servi di Maria o Serviti e legata alla storia del nostro Risorgimento, si sta svolgendo un ciclo di solenni feste per celebrare il settimo centenario della fondazione dell'Ordine dei Serviti fatta dai noti sette fondatori a Firenze.

In ognuno dei giorni della settimana si svolge un programma con speciali funzioni religiose che culmineranno nelle giornate di domenica e di lunedì 12 febbraio. Domenica le funzioni vespertine avranno luogo alle ore 16; lunedì invece, alle ore 17, con panegirico detto dal padre domenicano Giuliani e colla solenne benedizione eucaristica impartita dal Cardinale Arcivescovo.

Treni popolari per sciatori per Pra Fieul

Nei giorni 11, 12, 13 corrente verranno effettuati due treni speciali popolari per sciatori che vogliono recarsi a Pra Fieul. Partenza da Torino alle ore 6,5; 7,55. Ritorno a Torino alle ore 18,00; 20,50.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno complessivo tranvia ed autobus, lire 9,50 con facoltà del viaggio di ritorno a tutto martedì 13 corrente. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

LIBRO E MOSCHETTO

Gita sciistica ad Oulx. — L'Ufficio Viaggi del G.U.F. organizza per domenica 11 corr. una gita sciistica ad Oulx. Le quote di partecipazione (stabilite in L. 11,60) si ricevono presso il suddetto ufficio (via Carlo Alberto, n. 8) tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,30, fino ad esaurimento dei posti disponibili. La partenza avrà luogo dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 7,22, ed il ritorno si effettuerà con il treno in partenza da Oulx alle ore 17,59.

La nuova legge per le assicurazioni contro le malattie professionali

Alla riunione rotariana di ieri, il comm. Giovanni Vigliani ha riferito sulla nuova legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che andrà in vigore il 1.o luglio. Sullo stesso argomento ha soggiunto brevi parole il prof. Villa.

Revisione delle licenze di commercio

La Federazione fascista del Commercio comunica: A Palazzo Cavour continua la [illegible] delle licenze di commercio per la revisione disposta dal Podestà di Torino con suo provvedimento del 21 dicembre 1933-XII. L'Ufficio della Federazione (via Cavour, 8, piano terreno, a destra) è aperto tutti i giorni feriali, [illegible] dalle ore 8,30 alle 16,30. In conformità della citata ordinanza, i titolari di licenze [illegible] [illegible] dal [illegible] all'L. devono presentarsi all'Ufficio non oltre il giorno 12 del corrente febbraio. Essi debbono essere provvisti oltre che della licenza da vidimare e della cartella tributaria 1933 [illegible] della polizza, e delle polizze relative al deposito cauzionale eseguito a' sensi del R. D. 16 dicembre 1926, n. 2174.

Alla «Croce Verde»

Lunedì 12 corr., alle ore 22, nei saloni di piazza S. Carlo 1, avrà luogo l'annuale manifestazione benefica indetta dalla «Croce Verde». I biglietti di ingresso si possono ritirare presso la sede della «Croce Verde» in via Perrone 14 bis.

Centralino: Redazione e Cronaca 40945-40947 — Amministrazione: 40942 — Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40930-[illegible] — «Seguendo la Cronaca» 41209

Bollettino demografico di Torino

7 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	30
MORTI	28

La truffa dell'impiegato infedele

Le somme sottratte al «Toro» ammontano ad un milione e mezzo -- L'arresto del truffatore e del suo complice

La Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino ha completato la revisione dell'ammanco e ha presentato la denuncia a carico del suo impiegato Giovanni Cassina, il quale con un ingegnoso sistema di falsi è riuscito a truffare una somma prossima al milione e mezzo di lire.

«La Stampa» ha dato ieri notizia dell'ingente truffa e precisate le circostanze in cui fu consumata. Il Cassina, da parecchio tempo alle dipendenze della Compagnia, era stato addetto al ramo assicurazioni sulla vita. Come è noto le polizze di tal genere possono essere riscattate con la cessione anticipata del contratto. Tali polizze, così conchiuse, vengono passate all'archivio, dove restano a solo titolo di documentazione; mentre sui registri contabili vengono troncate le relative registrazioni. Il Cassina, a conoscenza di questo particolare, pensava di «risuscitare» a suo vantaggio le polizze scadute. L'intrigo non gli riusciva neppure troppo difficile, così come gli era facile, dopo lo sfruttamento, rimettere gli incartamenti a dormire.

La Polizia è riuscita già a mettere le mani, oltrechè sul Cassina, anche su di un suo complice, tale Bay.

L'opera dei Cittadini dell'Ordine

Ricupero di refurtiva

La scorsa notte verso le ore 3 il «Cittadino dell'Ordine» Menzio Marcellino, mentre usciva dai Docks Dora, in via Valprato 32, notò all'angolo di questa via con via Gressoney un tale, che appena accortosi della sua presenza buttò a terra un involto e si diede alla fuga. Intuito che si trattava di un ladro il «Cittadino dell'Ordine» lo rincorse, e sparò due colpi di rivoltella in aria con la speranza di intimorirlo e indurlo a fermarsi e nel contempo richiamare l'attenzione di qualcuno che potesse sbarrargli il passo; ma invece perchè nessuno accorse e l'oscurità e la nebbia gli fecero perdere le tracce del fuggitivo.

Tornato sui suoi passi il «Cittadino dell'Ordine» raccoglieva la refurtiva, consistente in una macchina da scrivere, due pacchi di tela bianca ed una spazzola, e la portò alla Sezione di P. S., ove la consegnò all'agente di servizio. Risulta che il tutto era stato asportato dalla Scuola municipale G. E. Pestalozzi, in via M. Bianco 31, angolo via Cervino.

Mortale investimento automobilistico

Ieri, poco prima delle ore 19, certo Borello Franco di 61 anno, residente a Brandizzo, mentre transitava in corso Vercelli, veniva violentemente investito e gettato al suolo da un'automobile guidata da tale Giacomo Badello, abitante in viale del Littorio 25. Il disgraziato perdeva i sensi. Egli veniva sollecitamente soccorso da astanti e dallo stesso investitore. Questi, con la propria macchina, lo trasportava all'Astanteria Martini dove però il Borello giungeva cadavere. Il medico di guardia dott. Cavalli constatava che il Borello aveva riportato la frattura della base cranica e la frattura della colonna vertebrale.

Investito da un motociclista — Due feriti

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, il panettiere Giuseppe Gilardi, di 24 anni, residente a Venaria Reale, mentre sulla propria motocicletta targata col numero 583 TO percorreva corso Vigevano, all'altezza di corso Vercelli, per scansare un autocarro, investiva il geometra Edoardo Page, di 35 anni, abitante in via Carlo Alberto 7, e a sua volta cadeva al suolo. Tanto il Page che il Gilardi rimanevano feriti. Essi venivano soccorsi da astanti e accompagnati all'Astanteria Martini, dove il dott. Marconi riscontrava al Gilardi ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra e al naso, e al Page ferita lacero-contusa al ginocchio e contusioni varie. Il primo veniva giudicato guaribile in otto giorni e il secondo in sei.

Conferenze

L'interlingua e «Latino sine flexione» dell'insigne e compianto prof. Peano, sarà il tema della conferenza che terrà il prof. Giuseppe domani 9 corr. alle ore 21, presso l'Istituto G. Sommeiller, corso Oporto 3.

MILIZIA

1a Sabauda. I premilitari sportivi, questa sera, 8 febbraio, faranno adunata, alle ore 21 precise, alla Milizia Rigamo, via Gioberti, 46.

I Battaglione Camicie Nere Ciclisti, 3.a Compagnia. Stasera adunata, ore 21, alla scuola Vincenzo Troya.

STATO CIVILE

7 Febbraio 1934-XII.

NATI 30: Maschi 13, Femmine 17

MORTI:

Testa Giovanna v. [illegible], di anni 73, di Ivrea, agiata, corso Vittorio Emanuele 62.
Guazzone Maddalena, m. [illegible], di anni 46, di Villanova, casalinga, v. Bellotta 19.
Cavalliere Maria Geltrude fu Sebastiano, di anni 40, Alba, casalinga, v. S. Elena 14.
Gargiulo Maria m. Verderone, di anni 64, di Ivrea, casalinga, via Verres 21.
Sabbio Giuseppe fu Carlo, di anni 65, di Torino, commerciante, v. S. Massimo 1.
Colucia Giovanni fu Celestino, di anni 65, di Crescentino, industriale, v. Catania 43.
Cappellini cav. uff. Carlo di Massimo, 41, di Polloni, segr. Ass. Mut., p. S. G. Carlsig 4.
Migliore Petronilla v. Bigoni, d'anni 63, di Forsano, casalinga, via Genova, 68.
Gonrad Maria fu Carlo, d'anni 77, di Kocalin (Russia), casalinga, via Vico, 10.
Merlo Luigia Teresa v. Zacco, d'anni 31, di Cabiano, casalinga, via R. Galliari, 34.
Leone Antonio Carlo fu Giov. Batt., d'anni 73, di Brusol, operaio, via Cuneo, 6 bis.
Atzeia Michele fu Michele, d'anni 63, di Torino, agiato, via L. Pelli, 30.
Sandigliano Natale fu Giuseppe, d'anni 77, di Chivasso, pensionato, v. G. Cesare 51.
Negri Maria v. Lombardi, d'anni 78, di Torino, agiata, via Donati, 10.
Passagnelle Amalia fu Vincenzo, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Pisa, 41.
Buffinatti Anna m. Cappello, d'anni 42, di Giaveno, operaia.
Abele Emma di Francesco, d'anni 20, di Binasco, casalinga.
[illegible] Caterina m. Costelle, d'anni [illegible], di Aglie, casalinga.
[illegible] Giovanna m. [illegible], d'anni [illegible], di Langhirano, casalinga.
Dreguzi Luisa di Giovanni, d'anni 44, di Torino, agiata.
[illegible] Domenico fu Giovanni, d'anni 73, di Cortazzone, cuoco.
Gravero Margherita m. Cinquemina, di anni 74, di Montemare, casalinga.
[illegible] Silvia fu Antonio, d'anni 79, di Coerato, religiosa.
[illegible] Domenica v. [illegible], d'anni 71, di Garsichiana, casalinga.
[illegible] Giovanni fu Giovanni, d'anni 61, di Biella, impiegato.
[illegible] Giov. Batt. fu Arsenio, d'anni 52, di Casello T., impiegato.
[illegible] Giovanna di Pietro, d'anni 18, di Massa Carrara, casalinga.
[illegible] Maddalena fu Bartolomeo, d'anni 78, di Carignano, rend. amb.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Rigoletto» di Thomas (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «L'avventura di Teresa Beaumbergen» di G. Capriolo (novità).
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «Maternità» di Bracco.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «El congresso dei segretari» di G. Pasinetti.
BALBO (Compagnia S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metro» di Giuseppe Lampe e Pilipin.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli d'oro».
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Provincialina», Rina Franchetti, Hilde Sprincher, U. Melnati, E. Viarisio.
VITTORIA: «L'inferno giallo» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Principe ribelle», J. Mosjoukine.
MAFFEI: Varietà «Frou-Frou» Annie O'Carson e film «Famiglia 900», Novità assoluta.
SPLENDOR: «Come tu mi vuoi», Gr. W.
IDEAL: «Villafranca», Beltrone, G. Racca.
ALPI: «Villafranca», Beltrone, G. Racca.
STATUTO: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
BORSA: «F. P. 1 non risponde», C. Boyer.
PRINCIPE: «Io sono un evaso» e Varietà.
SAVOIA: «Paprika», Elsa Merlini, Tofano.
REGINA: Mancia competente. Ingr. L. 1,00.
IMPERO: «King-Kong», Fay Wray, Cabot.
NAZIONALE: «Il trattato scomparso».
AMBROSIO: «La danza delle luci», Kiepura.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,35, 19,45: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica orchestrale e varia — 12,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montalliveto: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. dell'ufficio presagi — 18-18,20: Bollettino delle nevi. Comun. dell'Enit — 18,50: Comun. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime, Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Boris Godunoff», dramma musicale in 4 atti di M. Mussorgsky, diretto dal M° Sergio Failoni. Negli intervalli: Conversazione di Vittorio d'Aste: «Come nasce l'opera d'arte», Notiziario, Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,30: Cronache del Regime; 20,40: Concerto variato: musiche di [illegible], Puccini, Glazunow. Dopo il concerto: «Le attualità dialogate» (autori): «Fiammetta e l'autore», dialogo di Alberto Donaudy. Musica da ballo (sino alle 23,30) — Bolzano: ore 20: «La piccina», commedia in tre atti di Niccodemi e Miranda — Palermo: ore 20,40: Concerto sinfonico — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: ore 22,40: Concerto corale — Strasburgo: ore 21,30: Wagner: «Lohengrin», opera — Berlino: ore 20,10: Musica brillante e da ballo — Lipsia: ore 20,30: Serata di varietà popolare e musica da ballo — [illegible] ore 20,[illegible]: «Intorno alle [illegible]», operetta con jazz — Lubiana: ore 21,15: Concerto di canti popolari sloveni — Oslo: ore 22,45: Musica brillante — Brasov-Bucarest: ore 19,30: Trasmissione di un'opera dall'Opera Romena — Madrid: ore 21,30: Composizioni di Beethoven, Chopin, Albeniz, De Falla, ecc.

Note spicciole

La Federazione autonoma degli Artigiani comunica che per venerdì 9 corrente, alle ore 16, è indetta l'Assemblea degli Artigiani Lavandai di Settimo Torinese, presso la Società Operaia — Cinema — via Carlo Alberto, 6, e per domenica 11 corrente, alle ore 9,30 l'Assemblea generale degli Artigiani di Bruino, presso la Sede del Fascio locale.

Mutua Società fra i Parrucchieri. Domenica 11 febbraio, alle ore 22, nei grandiosi saloni di Galleria Nazionale, si svolgerà il tradizionale trattenimento della Società Colonia Marina ed Alpina della S. Mutua Parrucchieri.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Baldwin

«L'ultimo tentativo per il disarmo»

Londra, 7 notte.

Dopo avere ieri dedicato un'intera seduta alle buone volontà disarmistiche dell'Inghilterra, la Camera ne ha dedicato una oggi alla discussione di alcune mozioni presentate da deputati conservatori chiedenti che si mettano da parte le romantiche illusioni e si proceda ad una riorganizzazione e al rafforzamento dei mezzi di difesa della nazione. Questi oratori, del resto, hanno chiesto che il Governo adotti una politica la quale abbia per mèta la salvaguardia dell'esistenza industriale politica e nazionale dell'Inghilterra.

Il deputato conservatore Clarry ha messo in rilievo come il Primo Ministro abbia potuto dichiarare alla Camera che il Paese è attualmente disarmato al punto da poter appena garantire la propria salvezza. «Trent'anni or sono un Governo che avesse fatto una dichiarazione simile, sarebbe stato immediatamente rovesciato», ha detto l'oratore.

Churchill ha sollevato francamente un problema che dà molto da pensare in questi giorni e cioè quello dell'uguaglianza navale. Sarà sollevato dalla Germania dopo che essa ha ottenuto l'uguaglianza degli armamenti terrestri? E' una questione sulla quale il Governo desidererebbe che si parlasse poco o nulla.

Baldwin, rispondendo ai due oratori, ha detto che dopo la guerra degli sforzi furono fatti per realizzare un nuovo sistema.

«Senza voler criticare nessuno, ha detto Baldwin, nessun colpo contro questo nuovo tentativo europeo poteva essere più mortale di quello inferto dal Congresso americano quando rifiutò di appoggiare il Presidente Wilson. Quando le truppe in Europa sanguinavano ancora e quando per la Francia la questione della sicurezza era essenziale, la sicurezza che credeva di avere ottenuto dal Presidente Wilson scomparve improvvisamente. Stiamo compiendo un ultimo tentativo di risolvere il problema e in brevissimo tempo dovremo sapere se riusciremo o no. Noi stiamo tentando di ottenere un'ordinata limitazione degli armamenti. [illegible] l'Europa dovrà affrontare questo problema che è straordinariamente complesso. Potremo affrontarlo con maggiore speranza di successo se riusciremo a concludere una convenzione sugli armamenti analoga a quella definita nel Libro Bianco».

Circa le sanzioni da applicarsi ai violatori eventuali dell'ipotetica convenzione, Baldwin ha fatto rilevare come si parli un po' troppo all'estero di sanzioni economiche. «Un blocco, egli ha detto, è un atto di guerra e qualsiasi nazione bloccata combatterà».

Baldwin ha sostenuto la necessità di mantenere ad ogni costo la Lega delle Nazioni, tanto più che essa soltanto potrà essere in grado di procedere a revisioni di frontiere territoriali allo scopo di aumentare l'armonia fra le Nazioni.

[illegible] ha terminato ripetendo il concetto che ieri Simon aveva espresso alla Camera: «Se non riusciremo ad accordarci sul disarmo, ha detto, il Governo riterrà suo dovere di preoccuparsi degli interessi del Paese».

R. P.

La paralisi governativa francese

è un nuovo colpo per il disarmo

Berlino, 7 notte.

La *Diplomatische Politische Korrespondenz* definisce il discorso di Simon alla Camera dei Comuni una interessante integrazione politica del Memorandum inglese del 29 gennaio. Non trova però che il Ministro abbia dato schiarimenti sufficienti sul perchè il Governo inglese abbia rivolto il suo appello all'opinione pubblica mondiale quando erano in pieno corso gli scambi di idee fra la Francia e la Germania, mentre soltanto la risposta francese alla Nota tedesca del 19 gennaio avrebbe permesso un giudizio se i due Paesi — come ha accennato Simon — siano in condizioni di arrivare ad un accordo senza l'appoggio estero.

Il giornale sottolinea che in Germania si può prendere atto con soddisfazione che, anche in questa occasione, il diritto tedesco alla parità sia espressamente riconosciuto, e sia ammessa la necessità logica di un aumento di armamenti tedeschi. Per chi ragioni non è più possibile discutere su questo principio e si tratta soltanto di vedere quale realizzazione concreta debba essergli data.

Sarà necessaria una volontà tenace e decisa da parte degli inglesi affinchè il Memorandum entro pochi mesi possa avere una efficacia pratica molto maggiore di quella che ha potuto avere l'anno scorso il piano di MacDonald. La linea retta e generosa del piano inglese — prosegue il giornale — non deve più essere storpiata da preoccupazioni o prestiti che non hanno nulla da vedere con la volontà di disarmare. Le conseguenze sarebbero oggi più fatali che nell'anno scorso giacchè, come ha detto Simon, il tempo lavora contro gli amici del disarmo, mentre l'Inghilterra continua ad avere l'ambizione di contribuire in una certa misura al disarmo internazionale.

L'organo ufficioso prosegue osservando che, pur prescindendo dalla chiara, evidente avversione francese contro il *Memorandum* inglese, la situazione interna francese effettivamente e soprattutto dopo l'inasprimento di ieri, presenta il pericolo di far perdere di nuovo del tempo. Il fatto che in un momento di così importanti trattative internazionali il Governo di un grande Paese sia quasi completamente paralizzato è un nuovo colpo per il disarmo che da oltre due anni è stato sufficientemente chiarito in teoria: ma praticamente non ha fatto un passo avanti.

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri inglese sul disarmo sono trovate soddisfacenti dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che dice che nel complesso esse si possono definire un progresso, anche se non contengono importanti fatti nuovi in confronto al contegno tenuto fin'ora dall'Inghilterra. Si rallegra che la discussione alla Camera dei Comuni abbia servito di inizio alla ripresa della discussione che, dopo la pubblicazione dei quattro Memorandum, minacciava di arrestarsi.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il mondo ha ogni motivo per meditare sulla affermazione di Simon, secondo la quale il tempo lavora contro gli amici del disarmo.

Le relazioni ungaro-russe

Vivo compiacimento

Roma, 7 notte.

L'accordo tra l'Ungheria e la Russia per la ripresa dei rapporti diplomatici, negoziato e concluso a Roma, suscita il vivissimo compiacimento dell'Italia, prima di tutto perchè l'Italia mantiene normali e cordiali relazioni con il Governo sovietico, e perchè considera i suoi rapporti con l'Ungheria come profondamente animati da vera e sincera amicizia. Appunto per questi rapporti di cordiale amicizia con Mosca e Budapest, l'Italia vede con simpatia l'accordo tra quei due Governi, accordo che si risolverà in ulteriori, comuni vantaggi in seguito alla comune collaborazione.

D'altra parte l'Italia, creatrice nei riguardi della Russia di una politica ispirata al più sano realismo, ha ragione di compiacersi che la sua direttiva politica rientri nella pratica del Governo magiaro; dalla ripresa delle relazioni diplomatiche ungaro-russe deriveranno sviluppi non solo politici, ma anche economici e, in definitiva, oltre ai due Paesi ne sarà avvantaggiata l'Europa, così bisognosa di serenità e di armonia.

Roosevelt favorevole alla riduzione dei tassi di interesse

Washington, 7 notte.

Il Presidente Roosevelt ha pubblicato questa sera una dichiarazione in favore di una larga politica di riduzione dei tassi di interesse su tutti i debiti interni ed esteri, privati e pubblici, perchè, egli crede, ciò calmerebbe l'effervescenza nel mondo ed allevierebbe il disagio negli Stati Uniti ed all'estero.

Il Presidente Roosevelt ritiene che i tassi degli interessi sono troppo elevati, e che una riorganizzazione è necessaria. Egli crede che, se i creditori sono disposti a ridurre gli interessi vi saranno maggiori probabilità di riscuotere il capitale. Ciò apre anche la possibilità di nuovi accordi sui debiti di guerra.

La morte del giornalista ginevrino William Martin

Ginevra, 7 notte.

Ha sollevato oggi notevole impressione nel mondo ginevrino la notizia della morte avvenuta a Zurigo del noto giornalista William Martin, già redattore di politica estera al *Journal de Genève* e noto come difensore oltranzista della politica societaria.

Gli ultimi incidenti della notte a Parigi

Lo svolgimento delle trattative con Doumergue

Parigi, 7 notte.

Ecco in quali condizioni il presidente della Repubblica ha ottenuto l'adesione del signor Doumergue all'assunzione del potere.

Non appena Daladier gli ebbe rimesse le dimissioni del gabinetto, il presidente della Repubblica si mise in comunicazione telefonica col suo predecessore all'Eliseo, a Tournefeuille. Egli gli annunziò dapprima che il presidente del Consiglio, in seguito ai dolorosi eventi svoltisi nella notte gli aveva rimesso le dimissioni del Ministero, poi gli espresse la gravità della situazione, l'effervescenza che regnava non soltanto a Parigi ma in tutto il Paese, aggiungendo che in tali condizioni un solo uomo avrebbe potuto ricondurre la calma negli animi, ristabilire la pace tra i partiti e ispirare fiducia tra i francesi: quell'uomo era lui, Gastone Doumergue.

Dichiarazioni dell'ex-Presidente

Ma l'ex-Presidente della Repubblica, pur dicendosi estremamente commosso per questa prova di simpatia e di stima, dichiarò di non poter per le ragioni già precedentemente invocate accettare la offerta che gli era fatta. Inoltre egli si riprometteva di partire per l'Egitto dove era atteso e dove dei preparativi erano stati fatti per riceverlo. Il Presidente della Repubblica non insistette più, ma, messo al corrente di questa nuova ritirata di Doumergue, il Presidente della Camera Bouisson si recava al Senato, ove ebbe un colloquio col Presidente Jeanneney. I due Presidenti decisero allora di telefonare al sig. Doumergue e di unire le loro istanze a quelle del Presidente della Repubblica. Essi fecero comunicazione del loro colloquio al signor Lebrun che li approvò pienamente e li ringraziò vivamente. Il senatore Jeanneney e l'on. Bouisson telefonarono dunque a Tournefeuille. Essi espressero con forza, dalla la gravità della situazione, l'urgenza che vi era di realizzare l'unione fra tutti i francesi e di restaurare la pace interna. Soltanto Gastone Doumergue il cui nome è amato e rispettato da tutti e la cui carriera politica è tutta probità ed onore poteva, come in passato Raimondo Poincaré, far rinascere la concordia e la pace fra tutti i buoni cittadini. Un Ministero di Unione nazionale, presieduto da Gastone Doumergue non sarebbe discusso ma accettato con gioia dall'opinione pubblica. In seguito a tali istanze l'ex-Presidente della Repubblica annunziò a Jeanneney e a Bouisson che sarebbe partito subito per Parigi per intrattenersi col sig. Lebrun.

Dopo aver ricevuto questa risposta da Doumergue, Jeanneney convocò i senatori ex presidenti del Consiglio Barthou, Caillaux, Laval, Millerand, Sarraut e Steeg (mancava solo Boncour) indi i capi dei gruppi e cui chiese se fossero disposti ad accordare la loro fiducia ed eventualmente la loro collaborazione a un Ministero di Unione nazionale presieduto da Doumergue. Da parte sua a palazzo Borbone Bouisson convocava i deputati ex presidenti del Consiglio Herriot, Tardieu e Chautemps. Soltanto Daladier non aveva potuto venire. Tutti questi ex presidenti del Consiglio dichiararono che avrebbero dato il loro appoggio a un Ministero Doumergue.

Doumergue, all'atto di partire, ha fatto alcune dichiarazioni confermando di aver accettato in seguito all'assicurazione di Laval, Tardieu ed Herriot che tutti i gruppi sono d'accordo nel voler un Ministero d'unione nazionale e per un armistizio politico. Ha aggiunto che il compito del nuovo Ministero deve essere di restaurare con ogni mezzo l'impero della legge in alto e in basso: e questi propositi dovranno precedere la costituzione stessa del Governo.

Il ferimento di Marchand

Mentre approdavano queste trattative, sulle piazze si verificavano gli ultimi incidenti della giornata. E' incontestabile che stasera i boulevards erano stati invasi da comitive di giovani più preoccupati di commettere atti di vero banditismo che di dare libero corso ad espressioni di opinioni politiche qualsiasi. Ed è così che si videro bande di giovani fare irruzione contro i chioschi dei giornali, precipitarli in mezzo alla strada e appiccarvi il fuoco. D'altra parte bande di individui poco raccomandabili hanno rotto le grandi vetrate della Canadian Pacific sul boulevard des Capucines e di alcuni grandi magazzini facendo man bassa sugli oggetti contenuti nelle vetrine. Dei dimostranti si erano rifugiati nelle stazioni della ferrovia metropolitana e soprattutto alla Maddalena. Gli agenti vi discesero ma all'entrata dei corridoi i giovani banditi non esitarono a sparare rivoltellate contro gli agenti della forza pubblica. All'angolo della via Cambon verso le 22 degli agenti, ritenutisi minacciati da una banda di dimostranti, si fecero loro contro e spararono parecchie rivoltellate senza per altro colpire nessuno.

Il direttore della polizia municipale Marchand, recatosi sulla Piazza dell'Opera per assicurarsi che tutte le disposizioni impartite fossero state rispettate, si incontrò con un gruppo di circa duecento dimostranti che avevano commesso atti di vandalismo all'angolo della via Cambon. Il signor Marchand non esitò a scendere dall'automobile e a precipitarsi solo in mezzo ai dimostranti per arrestare gli autori degli atti di vandalismo. Durante la zuffa il direttore della polizia municipale contro il quale parecchi individui si erano scagliati, cadde a terra e fu violentemente colpito a varie riprese. Parecchi agenti che avevano assistito alla scena e due giornalisti corsero immediatamente in aiuto del signor Marchand che con la testa insanguinata venne trasportato in una casa ove ricevette le cure del caso. Alle 23,30 alla taverna Weber erano stati curati più di duecento feriti.

Il ministero dell'interno comunica stasera che a causa degli avvenimenti dolorosi avvenuti ieri tutte le bandiere degli edifici pubblici saranno esposte a mezz'asta ed i teatri sovvenzionati rimarranno chiusi.

Ecco il testo firmato dai tre senatori della Senna, Laval, Strauss e Deloncle, dai deputati della Senna e dagli eletti della maggioranza del Consiglio municipale, ai quali si son uniti anche quattro eletti delle sinistre e che sarà affisso domattina sui muri della capitale:

«*Al popolo di Parigi. — Cittadini!* All'indomani della spaventosa giornata del 6 febbraio, che rimarrà come una data tragica nella storia di Parigi, abbiamo ritenuto nostro dovere recarci all'Eliseo per esprimere al Presidente della Repubblica l'emozione e l'indignazione della popolazione parigina. Noi gli abbiamo rispettosamente fatto sapere che per la salvaguardia stessa delle istituzioni repubblicane, le dimissioni del Ministero Daladier si imponevano, che occorreva costituire d'urgenza un Governo di salute pubblica basato non su di un partito, ma sulla Nazione e il cui primo dovere deve essere quello di punire i colpevoli e di riparare alle ingiustizie commesse. Abbiamo ragione di credere che l'appello rivolto a vostro nome sarà udito. E' dunque nella pace ritrovata che Parigi in lutto può piangere i suoi morti. Già troppo sangue è stato versato. In stretta comunione di pensiero col popolo di Parigi, i vostri eletti sono sicuri di essere da esso compresi».

Bandiere abbrunate a Nizza

Nizza Marittima, 7 notte.

I fatti di Parigi hanno avuto una ripercussione anche in questa città dove stamane, apprese le notizie dei giornali, una vera moltitudine si è riversata per le vie principali e ha improvvisato una manifestazione. I dimostranti hanno sostato davanti alle redazioni dei giornali locali e hanno richiesto l'esposizione della bandiera abbrunata. Alla redazione del *Petit Niçois* qualche vetro è andato infranto, non avendo la folla dimenticato l'atteggiamento assunto da questo giornale nei giorni scorsi in occasione degli incidenti provocati dai comunisti. I giornali di Parigi e locali sono andati a ruba e nei luoghi dove i bollettini dell'Agenzia Havas venivano esposti la folla ha sostato a lungo per apprendere le notizie commentando gli avvenimenti con espressioni più o meno ortodosse.

Nel complesso le dimostrazioni che si sono ripetute nel pomeriggio e stasera si sono svolte senza che si siano verificati degli incidenti degni di menzione e la polizia non ha mai dovuto intervenire. La notizia delle dimissioni del Ministero Daladier è stata accolta dalla folla con fischi ed espressioni non certo edificanti. E' da rilevare che i comunisti non hanno dato notizia di sè e così pure i socialisti delle tinte più o meno accese.

La polizia ha operato molti arresti e per gl'indiziati come partecipi ai fatti dei giorni scorsi l'arresto è stato mantenuto.

La crisi delle «libertà democratiche»

Ginevra, 7 notte.

Gli avvenimenti di Parigi sono ampiamente commentati dalla stampa svizzera e particolarmente da quella ginevrina che per forza di cose è vicina alla vita politica ed economica della Repubblica francese. In genere si attribuisce la responsabilità dei conflitti alle colpe del regime parlamentare. Così il *Journal de Genève* scrive: «La tragica sera di martedì ha posto in rilievo in modo sanguinoso il distacco avvenuto fra il Governo francese appoggiato dalla maggioranza parlamentare di sinistra e l'opinione pubblica sempre più indignata dei mercanteggiamenti, dall'impotenza e dagli scandali. Quale sarà la conclusione del conflitto? Le sorti del regime parlamentare in Francia sono in giuoco e qualunque sia il vincitore, la destra o la sinistra, sembra probabile che in un termine più o meno breve si avrà un governo contrario a un liberale uso delle cosidette libertà democratiche».

Le grandi bonifiche italiane modello al nazionalsocialismo

Berlino, 7 notte.

Alla Scuola superiore di Commercio ha parlato oggi il prof. George Wegener, riferendo del suo viaggio di mesi or sono in Italia, e precisamente nelle paludi Pontine. Il Wegener ha fatto un'eloquente e impressionante esposizione, in un modo comprensivo, del piano organico della grande opera mussoliniana del prosciugamento delle paludi, opera di cui dice che dà la più imponente e più spettacolosa prova di quello che possa la volontà di uno Statista, il quale affronta la lotta con la natura, lotta da secoli tentata e non mai potuta portare al successo. L'oratore ha espresso infine la speranza e la convinzione che le grandi opere di bonifica fatte in Italia, in condizioni estremamente e specialmente difficili, possano servire di modello alle grandi opere di bonifica che anche in Germania s'impongono al nazionalsocialismo.

LOGICA DI INDIANI

Il copricapo a mezzanotte

per ripararsi dal sole

Londra, 7 notte.

Come tutti sanno, il sole mai tramonta sull'Impero britannico. La cosa è talmente risaputa che l'hanno appreso anche gl'indigeni bianchi, gialli e neri nelle colonie e nelle dipendenze imperiali. Senonchè non si fa dell'astronomia politica senza dei rischi. Il prof. Sorabyi, in un discorso pronunciato stasera a Londra ha appunto narrato come a un ricevimento ufficiale notturno organizzato dal Viceré delle Indie Lord Willingdon a Delhi, tre invitati indiani si presentarono alla festa solenne col capo coperto da un elmetto tropicale. Consigliati a togliersi il copricapo tutt'altro che adatto alle circostanze ed all'ora, essi vi si rifiutarono. Un funzionario inglese si avvicinò e chiese loro perchè si ostinassero a portare di notte un cappello fatto esclusivamente per ripararsi dalla canicola solare. Al funzionario risposero di avere appreso che il sole mai tramonta sull'Impero britannico e che per questo non volevano correre il rischio di una insolazione.

Un benefattore dell'umanità

Bagno in casa senza pericoli

Londra, 7 notte.

Ogni paese, anzi ogni città ha i suoi problemi. Chicago ne ha uno che in senso stile americano definisce d'importanza mondiale. A quanto riferisce il corrispondente di un giornale della sera da quella città, il signor Federico Kiesler, architetto e fabbricante di mobili moderni, dichiara che il più gran bisogno dell'umanità ai giorni d'oggi è una vasca da bagno con un fondo non sdrucciolevole. L'architetto ha detto che il problema dà da pensare a costruttori e decoratori del mondo intero. Il fondo della vasca deve essere, secondo lui, soffice, ma al tempo stesso tale da impedire pattinaggi sempre pericolosi. Il problema è importante certamente dal punto di vista americano perchè, dalle statistiche delle compagnie di assicurazione risulta che il 35 per cento dei casi di morte in accidenti domestici sono dovuti a sdrucciolate sul fondo di una vasca da bagno terminate in annegamento.

Va a caccia nel seminato

e uccide il colono che protesta

Grosseto, 7 notte.

Il colono Benedetto Lorenzini, di 31 anni, mentre ispezionava il proprio fondo, scorse un cacciatore che si aggirava su un'area di terreno seminata da poco. Egli rimproverò lo sconosciuto, invitandolo ad allontanarsi. Tra i due si accese una disputa, e ad un certo momento il cacciatore, imbracciato il fucile, sparava un colpo contro il Lorenzini, ferendolo gravemente. Il disgraziato colono, trasportato qualche tempo dopo all'ospedale, vi moriva. L'uccisore, di cui si ignorano le generalità, è latitante.

Obolo per una Messa di suffragio

pagato con un biglietto falso

Firenze, 7 notte.

Ieri sera, una giovane donna, che dichiarò essere tale Maria Piacienti domiciliata nella nostra città in via dell'Olmo al numero 1, si presentava al parroco della chiesa di San Nicolò per pregarlo di voler celebrare una Messa in suffragio di un suo defunto. La Piacienti consegnava al parroco un biglietto di banca da 50 lire ricevendo di resto 4 monete d'argento da 10 lire. Il giorno dopo, non appena ufficiata la Messa, il sacerdote ebbe occasione di scambiare il famoso biglietto e quale non fu la sua sorpresa nell'apprendere che esso era falso. Ricordandosi dell'indirizzo della donna si recava in via dell'Olmo, ove la Piacienti era del tutto sconosciuta. Il parroco, convinto di essere stato vittima di un imbroglio, sporgeva denuncia ai carabinieri.

Cento operaie di Novara

chiedono l'iscrizione al P. N. F.

Novara, 7 notte.

Un significativo atto di comprensione fascista, è stato dato dalle operaie della locale Manifattura Rotondi, le quali, in numero di cento, hanno chiesto di essere iscritte al Fascio femminile.

Facilitazioni ferroviarie pel carnevale

di Biella, Ivrea e Novara

Roma, 7 notte.

In occasione dei festeggiamenti del Carnevale che avranno luogo a Biella, Ivrea e Novara, le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione delle seguenti facilitazioni:

Carnevale di Biella. — Applicazione, nel periodo 9-13 febbraio, del metà-prezzo della tariffa ordinaria differenziale, con rilascio, da tutte le stazioni del Compartimento di Torino, di biglietti di andata-ritorno, in servizio cumulativo, per Biella, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio.

Carnevale di Ivrea. — Applicazione del metà-prezzo della tariffa ordinaria differenziale, nel periodo 9-13 febbraio, con rilascio, da tutte le stazioni del Compartimento di Torino, di biglietti di andata-ritorno per Ivrea, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio. Questi biglietti saranno prorogabili per un massimo di dieci giorni, previa richiesta da farsi alla stazione di Ivrea anteriormente alla scadenza del biglietto e dietro pagamento del 2 per cento del prezzo globale del biglietto per ogni giorno di proroga, col minimo di pagamento del 10 %.

Carnevale di Novara. — Applicazione del metà-prezzo della tariffa ordinaria differenziale, nel periodo 7-13 febbraio, con rilascio, da tutte le stazioni dei Compartimenti di Torino e di Milano, di biglietti di andata-ritorno per Novara, validi cinque giorni, non compreso quello del rilascio. Questi biglietti, analogamente a quelli rilasciati in occasione del Carnevale di Ivrea, saranno pure prorogabili per un massimo di dieci giorni, previa richiesta da farsi, anteriormente alla scadenza del biglietto, alla stazione di Novara e dietro pagamento del 2 % del prezzo globale del biglietto, per ogni giorno di proroga, col minimo di pagamento del 10 %.

Frana che scende di 3 metri al giorno minacciando un villaggio

Parma, 7 notte.

Il paesello di Cozzano, composto di circa 16 case e di un centinaio di abitanti, è sotto la minaccia di una frana che dalla località [illegible] di Pescarenico scende alla velocità di tre metri al giorno, su un fronte di circa 60 metri e una profondità di trenta. Il movimento del terreno è dovuto alla infiltrazione di acque sotterranee sorgive, sollecitate dal rapido scioglimento delle nevi. Per quanto non vi sia pericolo immediato, le autorità di Parma e del luogo hanno provveduto alla sistemazione delle famiglie con alloggiamenti provvisori. Sul posto si sono portati i tecnici del rettorato provinciale.

Cacciatore che si spara addosso

uccidendosi sotto gli occhi del figlioletto

Rimini, 7 notte.

Nella vicina frazione di San Giuliano a Mare è avvenuta oggi una grave sciagura. Mentre il manovale delle Ferrovie Luigi Mondaini di 39 anni era intento a cacciare nelle vicinanze della propria casa in compagnia del figlio Gino di 10 anni, tentava di raggiungere, saltando un fosso, un orto vicino, dove gli si offriva l'occasione di un buon tiro. Malauguratamente scivolava a causa del gelo che copriva il margine del fosso stesso ed il fucile che teneva in mano esplodeva improvvisamente producendogli un ampio squarcio all'addome. Il piccolo Gino, in preda al terrore, fuggiva a casa a darne notizia alla mamma, che accorreva terrorizzata essa pure sul posto della disgrazia per prodigare le prime cure all'infortunato consorte, ma questi purtroppo nel frattempo era deceduto.

Ressa di vincitori

ai botteghini del Lotto di Palermo

Palermo, 7 notte.

Da ieri tutti i botteghini del Lotto della città sono stati presi d'assalto dalle migliaia di giocatori ai quali la fortuna è stata propizia con l'uscita dell'ambo popolare 31 e 47 sulla ruota di Palermo. Si prevede che lo Stato pagherà questa volta parecchi milioni, perchè non si tratta soltanto dell'ambo popolare, ma pur di moltissimi terni e anche di quaterne.

Si appicca il fuoco alle vesti

e muore per le ustioni riportate

Borgomanero, 7 notte.

Ieri, alle ore 10.30, in località Cascine Enea del vicino comune di Cureggio, certa Maria Maddalena Mora fu Angelo, di 61 anni, mendicante, mentre trovavasi seduta sulla pietra del focolare per riscaldarsi, si appiccava il fuoco alle vesti, in modo da riportare ustioni così gravi che poco dopo decedeva all'ospedale di Borgomanero.

Ciclista ucciso da un camion

dal quale si fa trainare

Casale, 7 notte.

Stamane verso le 8,30, mentre il ciclista Giovanni Deandrea di Felice, di 18 anni da Casale-Popolo, percorreva lo stradale Trino-Morano, facendosi trascinare da un autocarro, accidentalmente perdeva l'equilibrio andando a finire sotto le ruote del rimorchio. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il disgraziato decedeva appena giunto per emorragia cerebrale.

Cascinale in fiamme nel Casalese

Casale, 7 notte.

Nottetempo, in seguito a cause tuttora ignote, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dei fratelli Evasio e Vincenzo Provera, sita in territorio di Mirabello. Alimentato dal vento in breve l'incendio distrusse tutto il fabbricato rustico, il deposito del foraggi, cataste di legna e numerosi attrezzi rurali. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni ammontano a settantamila lire, coperte però da totale assicurazione.

DA CUNEO

Podestà del Comune di Vicoforte è stato nominato il sig. Marcello Barale, e del Comune di Piasco il sig. Giuseppe Prato di Giovanni.

Il Monte di Pietà ha deliberato di riscattare gratuitamente tutti i pegni non preziosi fino a lire dieci, esistenti al 10 gennaio u. s. Il termine del riscatto gratuito scadrà il 30 aprile p. v.

SPORT

I campionati mondiali di hockey a Milano

Milano, 7 notte.

Le gare di oggi al Palazzo del ghiaccio per il campionato del mondo di hockey sono cominciate con l'incontro Austria-Cecoslovacchia. I boemi hanno ottenuto una vittoria inattesa per le proporzioni del punteggio: 4 a 0. Nel primo tempo non sono stati segnati punti. Le due squadre hanno iniziato in modo guardingo studiandosi reciprocamente. Nel secondo tempo i cecoslovacchi sono passati decisamente all'offensiva e al 6.o minuto il terzino Dorasil ha segnato il primo goal. Nell'ultimo tempo la superiorità dei boemi si è accentuata e al 3.o minuto Cetkovsky ha ottenuto il secondo punto. Gli austriaci, scossi da questo nuovo smacco, si sono sbandati ed hanno subito altri due punti, al 9' con Malecek e al 12' con Cetkovsky.

Il primo incontro della serata ha opposto Svizzera e Ungheria, le due nazioni che con l'Italia compongono il girone B delle semifinali. L'Ungheria è stata sconfitta di misura e il meritato successo degli svizzeri è stato realizzato al 5.o minuto del terzo tempo da Torriani II. Gli ungheresi si sono mantenuti prevalentemente in difesa anche perchè costretti dal bellissimo giuoco di attacco del rosso-crociati. Soltanto dopo aver subìto il goal, i magiari si sono buttati impetuosamente all'attacco, ma il loro serrate non ha modificato il risultato. L'ultimo incontro tra canadesi e tedeschi non è stato molto interessante. Il Canadà ha dominato e senza impegnarsi a fondo ha segnato ben 6 goals (tre nel secondo tempo e tre nel terzo) senza subirne alcuno.

Ecco i risultati: Cecoslovacchia batte Austria 4 a 0; Svizzera batte Ungheria 1 a 0; Canadà batte Germania 6 a 0.

Dopo i risultati di ieri e di oggi, il Canadà è sicuro vincitore del girone C e gli Stati Uniti incontrando domani gli austriaci dovrebbero ottenere un nuovo successo, cosicchè entrambe le squadre d'oltre oceano parteciperanno al girone finale. Nel girone B l'incontro Svizzera-Italia di domani avrà valore decisivo. Gli italiani, per ottenere l'ammissione alla finale, dovrebbero sconfiggere gli svizzeri ai quali basterebbe, invece, un risultato pari. La quarta finalista sarà designata da un incontro di riqualificazione che metterà le squadre classificate al secondo posto dei gironi semifinali vinti dalle squadre americane.

CRONACA

La propulsione elettrica nella Marina italiana

Ieri sera presso il Sindacato provinciale fascista ingegneri sono convenuti i soci dell'Associazione elettrotecnica italiana ed i soci del Sindacato stesso per ascoltare una dotta conferenza tenuta dal ten. col. del Genio navale dott. ing. Giovanni de Renzio sul tema della «Propulsione elettrica nella Marina italiana». Il numeroso pubblico intervenuto ha potuto chiaramente rendersi ragione della evoluzione seguita in questi ultimi anni nelle varie condizioni della propulsione nelle navi militari e mercantili. L'oratore alla fine della sua brillante esposizione corredata da numerose proiezioni venne calorosamente applaudito dagli ascoltatori. Prima che la seduta fosse tolta venne presentato il seguente ordine del giorno vivamente acclamato dai presenti: «Il Sindacato ingegneri della provincia di Torino, riconoscendo nella grande operazione finanziaria della conversione del Consolidato un fattore di importanza fondamentale non soltanto per la solidità della finanza dello Stato, ma anche per la ricostruzione economica della Nazione, esprime la sua riconoscenza al Duce, forte ed illuminato realizzatore di una politica economica che darà al Paese sicura prosperità».

I funerali del tenente Cappellini

Si sono svolti ieri, solennemente, i funerali del cav. uff. ten. Carlo Cappellini, segretario della Delegazione Regionale dell'Associazione Nazionale Mutilati. Al mesto corteo, che costituì la viva testimonianza del cordoglio di tutti i Mutilati torinesi per la perdita del loro indimenticabile camerata, hanno partecipato le rappresentanze di tutte le Sezioni provinciali della Associazione e le rappresentanze delle sezioni delle sei provincie piemontesi. Una selva di gagliardetti e di labari seguiva il carro funebre, che era preceduto da un reparto armato del R. Esercito. Erano pure presenti il Delegato Regionale comm. Lungagnani, il presidente della Sezione torinese comm. Rampone, il cav. Campagna, Ispettore federale, e Podestà col Segretario del Fascio di Avigliana, paese nativo del cav. uff. Cappellini, il cav. Voltolina per il Gruppo «Gioda» il console Tinivella comandante la Coorte dei Mutilati, di cui lo Scomparso faceva parte. Dall'abitazione dell'Estinto il corteo raggiunse la Chiesa di Santa Rita da Cascia, dove, dopo la benedizione religiosa, fu fatto dall'Ispettore Federale Campagna l'appello fascista. Il feretro fu quindi scortato dai camerati al cimitero.

L'on. Delcroix, Presidente nazionale dell'Associazione ha inviato alla famiglia dello Scomparso un commosso telegramma di cordoglio e dispose che sul tumulo fosse posta una grande corona di fiori con le sigle del glorioso Sodalizio.

Nella Congregazione della S.S. Annunziata

Un Comitato d'onore del quale sono a capo il senatore S. E. Vincenzo Casoli e S. E. l'Arcivescovo mons. Bartolomasi ha fissato per domenica 18 corr., alle ore 15, una cordiale riunione fra i congregati della «Congregazione Maggiore della SS. Annunziata dei nobili e avvocati», per le onoranze al Rettore cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, canonico teologo Carlo Carena, cappellano di Legione della Milizia O.N.B.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 7. — La giornata di Wall Street oggi è stata caratterizzata dalle vendite di realizzo, che hanno provocato la tendenza, facendo correre la maggior parte dei titoli al ribasso. Vi sono state delle perdite da frazioni a quattro dollari. Il numero degli affari è stato fortissimo, essendosi contrattati 4 milioni e mezzo di azioni. La chiusura è stata debole. Più di tutti hanno sofferto i titoli ferroviari, seguiti da quelli automobilistici e quindi dagli altri titoli industriali. I petroli, le gomme, i prodotti chimici e gli alimentari hanno perduto al massimo un punto. Eccezionalmente la Fonderia degli Stati Uniti hanno guadagnato cinque punti e la Homestake Mining hanno guadagnato dieci punti. In generale i valori minerari erano in aumento. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	98 1/8	99 1/2
Id. id. 1937	97 —	98 1/4
Pr. Milano 6,50% 1958	89 —	90 —
Id. Roma id. id.	—	92 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip. 6,50%	83 1/2	84 1/2

AZIONI	6	7
Italian Superpower	2 3/4	2 1/2
American Can	102 1/2	100 3/4
American Rad. Stand. S.	17 —	16 3/8
American Tel. Tel.	124 5/8	122 7/8
Consolidated Gas	47 1/8	45 1/2
Eastern Kodak C. of N. Y.	91 1/2	89 1/2
General Electric	24 1/2	23 1/4
Intern. Harvester Co.	46 —	44 1/4
Johns Manville Corp	64 1/2	63 7/8
General Motors	40 7/8	39 5/8
Kennecott Copper	22 1/4	20 1/8
Montgomery Ward	33 1/8	31 3/4
National Biscuit	44 1/2	43 3/8
New York Central Ry	44 1/4	41 7/8
North American Co.	25 1/8	23 3/8
Procter Gamble Comp.	39 3/4	39 —
Radio Corporation	8 7/8	8 3/8
Standard Brands Inc	24 3/8	23 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	48 5/8	47 1/2
Texas Gulf Sulphur	43 1/2	41 1/4
United Corporation	6 5/8	6 1/8
United States Steel	58 3/4	57 —
Union Carbide Co.	48 1/2	47 1/2

CAMBI

Roma	8.44	Vienna	18.25
Londra	4.9875	Praga	4.78
Berlino	38.50	Budapest	38.50
Madrid	13.05	Bucarest	98 —
Amsterdam	64.80	Belgrado	230 —
Parigi	6.54	Atene	91 —
Bruxelles	22.45	B. Aires c.	33.94
Berna	31.20	Rio Janeiro	8.50
Stoccolma	25.90	Londra 60 g.	4.9775
Oslo	25.20	Id. comm. bill	4.9762
Copenaghen	22.40	Montreal	5.04

BUENOS AIRES, 7. — Chiusura cambi: Italia 28,12; N. York 333,53; Londra 16,81.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — **Borsa Merci.** - Frumento: Base Torino: apertura: marzo 90,65; maggio 92,80; luglio 87,90. Chiusura: marzo 90,65; maggio 92,75; luglio 88. — Base Alessandria: apertura: marzo 90,90; maggio 92,85; luglio 88,25; Chiusura: marzo 90,75; maggio 93; luglio 88,10.

MILANO, 7. — **Borsa Merci.** Frumento: corr. 90,60; marzo 91,30; maggio 93,15; luglio 88. — Granoturco: marzo 63,80; maggio 66,85; luglio 66,90.

GENOVA, 7. — **Borsa Merci.** - Frumento: apertura e chiusura: marzo 91,25; maggio 92,50; luglio 88,25.

CHICAGO, 7. — Chiusura appena sostenuta: maggio 90 5/8-90 3/4; luglio 89 1/2; settembre 90 1/8-90 0/8.

WINNIPEG, 7. — Chiusura appena sostenuta: maggio 69, luglio 70.

BUENOS AYRES, 7. — Febbraio 5,[illegible] marzo 5,75, maggio 5,75.

METALLI

Londra, 7 febbraio - (Chiusura)

Rame best St.	36	Piombo m. c.	11.12.6
» maniano	37.5	» 3.0 mesi	11.15.?
Standard c.	33.12.6	Zinco m. c.	14.17.6
» 3 mesi	33.16.3	» 3.0 mesi	[illegible]
Stagno c.	228.15	Alluminio	100
» 3 mesi	226	Antimonio	42 [illegible]
di Banca	232	Nichelio	225-230
Stretti	231.5	Oro	136.9

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili tend. sostenuto; Middling 12.25.

	6	7		6	7
Febbraio	11.79	11.86	Luglio	12.16	12.20
Marzo	11.83	11.96	Ottobre	12.33	12.41
Aprile	11.90	11.96	Dicemb.	12.46	12.56
Maggio	11.96	12.03	Genn. '35	12.52	12.64
Giugno	12.00	12.11			

New Orleans, 7 — Disp. Middling 12.

Futuri	6	7		6	7
Marzo	11.78	11.85	Ottobre	12.33	12.39
Maggio	11.96	11.99	Dicemb.	12.45	12.53
Luglio	12.12	12.17	Gen. 36	12.49	12.60

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	6	7
American Middling	6.51	6.65
Egyptian Sakell F.G.F.	9.04	9.29
» Upper F.G.F.	7.13	7.36
Surtee F.G.	5.00	5.09
Broach F.G.	4.78	4.88
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.06	5.15
Bengal F.G.	4.17	4.27
Bengal Superfine	4.37	4.47
Sind F.G.	4.17	4.27
Sind Superfine	4.37	4.47
Import. d. giorno balle	17.500	7.100

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	6	7		6	7
Febbraio	6.32	6.32	Novemb.	6.19	6.28
Marzo	6.33	6.32	Dicemb.	6.20	6.29
Aprile	6.21	6.31	Genn. '35	6.20	6.29
Maggio	6.20	6.30	Febbraio	6.21	6.29
Giugno	6.19	6.29	Marzo	6.22	6.30
Luglio	6.19	6.29	Maggio	6.24	6.32
Agosto	6.19	6.28	Luglio	6.25	6.33
Settemb.	6.19	6.27	Ottobre	6.26	6.34
Ottobre	6.19	6.27			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Marzo	8.84	8.99	Novemb.	8.62	8.78
Maggio	8.81	8.95	Dicemb.	8.60	8.75
Luglio	8.79	8.94	Gen. '35	8.62	8.78
Ottobre	8.61	8.74			

Upper F. G. F.

	6	7		6	7
Marzo	6.92	6.97	Novemb.	6.97	7.05
Maggio	6.95	7.01	Dicemb.	7.01	7.07
Luglio	6.97	7.04	Gen. '36	7.01	7.17
Ottobre	6.97	7.05			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Marzo	4.98	5.07	Ottobre	5.13	5.15
Maggio	5.00	5.07	Gen. '35	5.16	5.19
Luglio	5.04	5.11			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

APPENDICE DE « LA STAMPA » (11

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ma ella lo respinse quasi ferocemente.

— No! Rimanete! — diss'ella. — Lo voglio... Lo esigo! Non venite se non quando vi chiamerò.

Corse verso la porta dello studio, passò nel vestibolo. Egli la sentì aprire una porta e poi un'altra. Aveva gettato macchinalmente il soprabito, il cappello e i guanti su di una poltrona e afferrato una sciabola giapponese, la lama della quale, tagliente come un rasoio, dava sotto la luce lampi bluastri. Era lì con la terribile arma in mano, non sapendo ciò che dovesse fare, quando un urlo di terrore gli agghiacciò il sangue.

— Ah! Lui!...

Era la voce di Irene. Il suo accento era talmente disperato che Loudières ne fremette come se avesse ricevuto una scossa elettrica.

Si precipitò verso la porta, entrò nella sala da pranzo, giunse nel corridoio ed entrò nella cucina, ove si fermò terrorizzato.

Irene, livida, aveva posato la rivoltella sulla tavola e fissava con gli occhi sbarrati un uomo steso per terra. Un colosso fulvo, vestito come un vagabondo, che rantolava, supino, graffiandosi il petto nudo.

— Irene! gridò Loudières.

Ella gli rivolse uno sguardo angosciato. Poi lo afferrò per un braccio e gli indicò sulla tavola, fra i cibi, i piatti sporchi e le bottiglie vuote, una statuetta di pietra rossastra, un idolo cinese, obeso, ventruto, dal [illegible] viso sorridente, e mormorò con voce appena percettibile:

— Hung-tuan l'ha ucciso..... come mio padre!

— Chi è quest'uomo?

— Ermanno... Ermanno von Platen, il mio ex marito...

Ella barcollava per l'orrore, lo spavento, la disperazione. Loudières posò l'arma e la prese per le spalle.

— Irene! disse quasi brutalmente, cercate di dominarvi, ve ne supplico...

Ma ella si svincolò dicendo:

— Andate, Luigi... La sfortuna è sopra di me! Non voglio che faccia del male anche a voi!

— Non sragionate! egli disse con una specie di [illegible] collera nella voce. Perchè questo miserabile è qui?

— Non lo so. Ve lo giuro!

— Ma che scopo perseguiva introducendosi in casa vostra? Dov'è andato colui che lo accompagnava?

— Chi lo accompagnava?

— Sì, erano certo in due... Ci sono due bicchieri, due piatti... Il suo complice è fuggito sentendoci entrare, forse!

— Non so... Non so! disse Irene. Ma lui non è ritornato che per l'idolo! Ha voluto rubarmelo, come ha cercato di rubarlo a mio padre! E l'idolo lo ha colpito! Morirà! E sarò di nuovo preda dei giudici, gettata in pasto ai giornali, sospettata, perseguitata! C'è da impazzire! Due volte: la stessa sinistra avventura in dieci anni! E' troppo! E' troppo!

Si inginocchiò, afferrò il moribondo per le spalle, lo rimosse e che una forza della quale non la si sarebbe creduta capace, lo sollevò portandolo in piena luce.

— Parla! — disse con furore tragico. — Parla, bandito! Perchè sei ritornato? Perchè porti di nuovo il disonore e la morte nella mia casa? Parla, Ermanno! Lo voglio.

Sollevava il morente, e tendeva verso la sua bocca, dalla quale usciva una bava sanguinolenta, tendeva il suo bel viso sul quale erano dipinti l'odio e la disperazione. La bretella sinistra del suo abito da sera era scivolata scoprendo la spalla.

— Parla! — ella gridava scrollando von Platen, il capo del quale era malamente sballottato come quello di un burattino. — Parla, bandito!

Lo sguardo allucinato del morente, torbido, si fissò sul viso di colei che era stata sua moglie e con espressione di odio egli disse con voce rantolante ma distinta:

— Sta in guardia!... L'idolo uccide...

Irene con un sordo grido lo lasciò andare e si abbattè attraverso il corpo inerte di lui, senza conoscenza.

* * *

Fauquet di Loudières era rimasto istupidito dalla tragica rapidità delle scene che si erano succedute dal momento della loro entrata nello studio. Sentendo il primo grido disperato gettato da Irene, aveva avuto il presentimento di quanto accadeva, senza tuttavia cogliere l'importanza della scoperta che sconvolgeva la giovane donna.

Guardava ora con stupore e spavento l'idolo della morte posato sulla tavola, sorridente del suo misterioso sorriso, fra le bottiglie vuote e i piatti sporchi, e guardava anche Irene, stesa senza conoscenza attraverso il corpo di von Platen, che pareva ormai più un cadavere che un uomo vivo.

Ma il suo istupidimento non durò molto tempo. Il sentimento netto delle noie di ogni natura che gli provenivano per il solo fatto di essere stato il testimone della scoperta del furto e dell'identità del ladro, gli rese immediatamente la lucidità.

— Adesso sto fresco! — mormorò fra i denti. — Che cosa fare?

Ebbe per un momento la tentazione di piantar tutto, di fuggire da quella casa tragica, da quella donna che attirava le disgrazie come i parafulmini la folgore, di fuggire il segreto terribile dell'idolo.

Aveva già fatto due passi verso il vestibolo e nello studio per riprendere cappello e soprabito e scappare, quando un pensiero lo fermò di colpo.

— Idiota! — mormorò. — Marcellina sa che siamo venuti via insieme! Irene stessa dirà che l'accompagnavo... La mia parte, già così poco brillante lo diverrà ancora meno se scappo... Che stupida idea ho avuto a spingere le cose così oltre, stasera... E ora che cosa fare?

VI.

La polizia

Nel suo egoismo di uomo in vista, coinvolto suo malgrado in una faccenda poco simpatica, non pensava neppure a soccorrere del suo meglio quella donna, alla quale mezz'ora prima diceva le frasi più tenere. Si vedeva già perseguitato dalla polizia per gli interrogatori, costretto ad accorrere alle chiamate dei magistrati, inseguito dai « reporters ». Si diceva che, suo malgrado, data la sua condizione di quasi fidanzato di Irene, doveva prendere un atteggiamento conforme alla sua reputazione, agli avvenimenti, ai suoi interessi.

Un sordo gemito interruppe le sue riflessioni. Irene, con un sussulto, si voltolava offrendo alla sua vista il volto pallido come di morta.

— Bisogna che la soccorra! — diss'egli.

Preso il fazzoletto, lo bagnò in un mezzo bicchiere di whisky e bagnò con esso la fronte, il collo e le labbra della giovane donna, la quale, al contatto freddo dell'alcool, ebbe un leggero brivido e riaprì gli occhi...

Egli le mormorò:

— Irene... Irene... Ve ne supplico! Ritornate in voi...

Ella ebbe finalmente un lungo sospiro, guardò l'uomo chino sopra di lei, con apparente sollecitudine...

— Luigi... — disse debolmente.

E i suoi occhi si riempirono di lagrime.

(Continua)